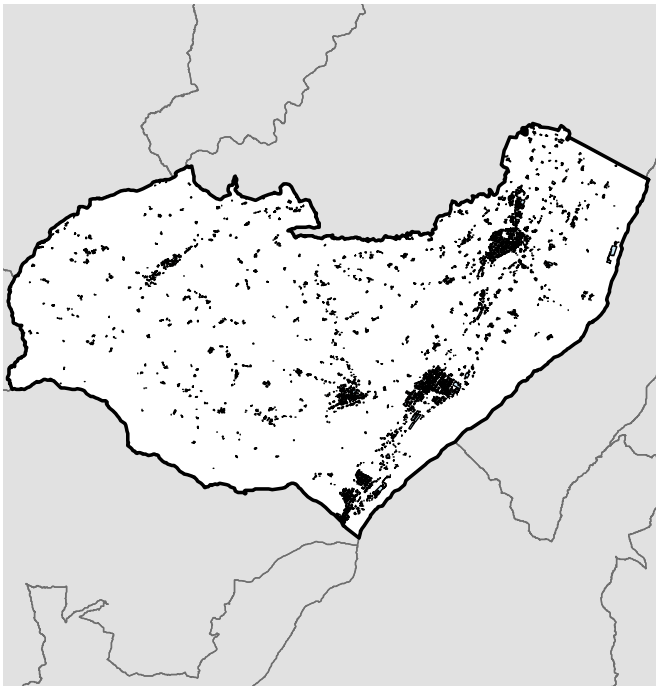
Comune di Medesano

P.U.G.

Piano Urbanistico Generale

VALSAT



VST R3

Studio di incidenza

Sindaco Michele Giovanelli

Assessore all'Urbanistica Gianpaolo Cantoni

Ufficio di Piano
(Responsabile del procedimento)
geom. Federica Varazzani
(Garante della comunicazione e della partecipazione)
geom. Michele Avanzi

arch. Roberta Ovrezzi
dott.ssa Giuseppina Mingoia
dott.ssa Elisa Degli Andrei

Progettisti incaricati
Collettivo di Urbanistica (arch. Luca Pagliettini)
arch. Fabio Ceci
arch. Raffaella Gambino
dott. urb. Alex Massari
Engeo srl
ing. Franco Bertellino
dott. urb. Andrea Panzavolta
arch. Denis Aldedja

Assunzione Proposta PUG
Del. C.C. n. 26 del. 2/3/2023

Adozione Proposta PUG
Del. C.C. n. del. . .

Approvazione PUG
Del. C.C. n. del. . .

Data elaborazione
Dicembre 2022-agg 2023

Indice

1.PREMESSA
1.1 Organizzazione dello studio di incidenza e individuazione dell'autorità competente per la procedura di valutazione

2- RELAZIONE DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI DEL PIANO
2.1 Descrizione delle Azioni di Piano: le previsioni del PUG
2.1.1. Obiettivi e azioni del PUG
2.1.2 Relazioni del PUG con le aree della ZSC-ZPS
2.2 Inquadramento delle azioni del PUG negli strumenti di pianificazione sovraordinati
2.3 Valutazione delle alternative

3. DESCRIZIONE DEL SITO IT 4020021 "MEDIO TARO"

4. APPROFONDIMENTI IN MERITO AI SITI NATURA 2000 AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE (MSC)
4.1 Le misure di conservazione
4.2 IT4020021 "Medio Taro" - Misure specifiche di conservazione
4.2.1 Obiettivi generali
4.2.2 Obiettivi specifici
4.2.3 Misure regolamentari previste

5. ANALISI DI INCIDENZA E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE
5.1 Situazioni di interferenza rilevabili rispetto alla ZSC-ZPS
5.1.1 ZSC-ZPS IT40020021 Medio Taro

6. VALUTAZIONE SINTETICA DI INCIDENZA
6.1 Valutazione della significatività dell'incidenza del PUG
6.2 Sintesi

ALLEGATI

ALLEGATO 1A – Descrizione del sito IT 4020021 "Medio Taro"
ALLEGATO 1B – Misure generali di conservazione dei SIC E delle ZPS dell'Emilia-Romagna
ALLEGATO 1C – Formulario standard per la ZSC-ZPS IT 4020021 "Medio Taro"

ALLEGATO TAVOLE
Inquadramento territoriale ZSC-ZPS, scala 1:50.000
Habitat di interesse comunitario Sito scala 1:15.000
Inquadramento delle interazioni con le previsioni di Piano 1:15.000

1.PREMESSA

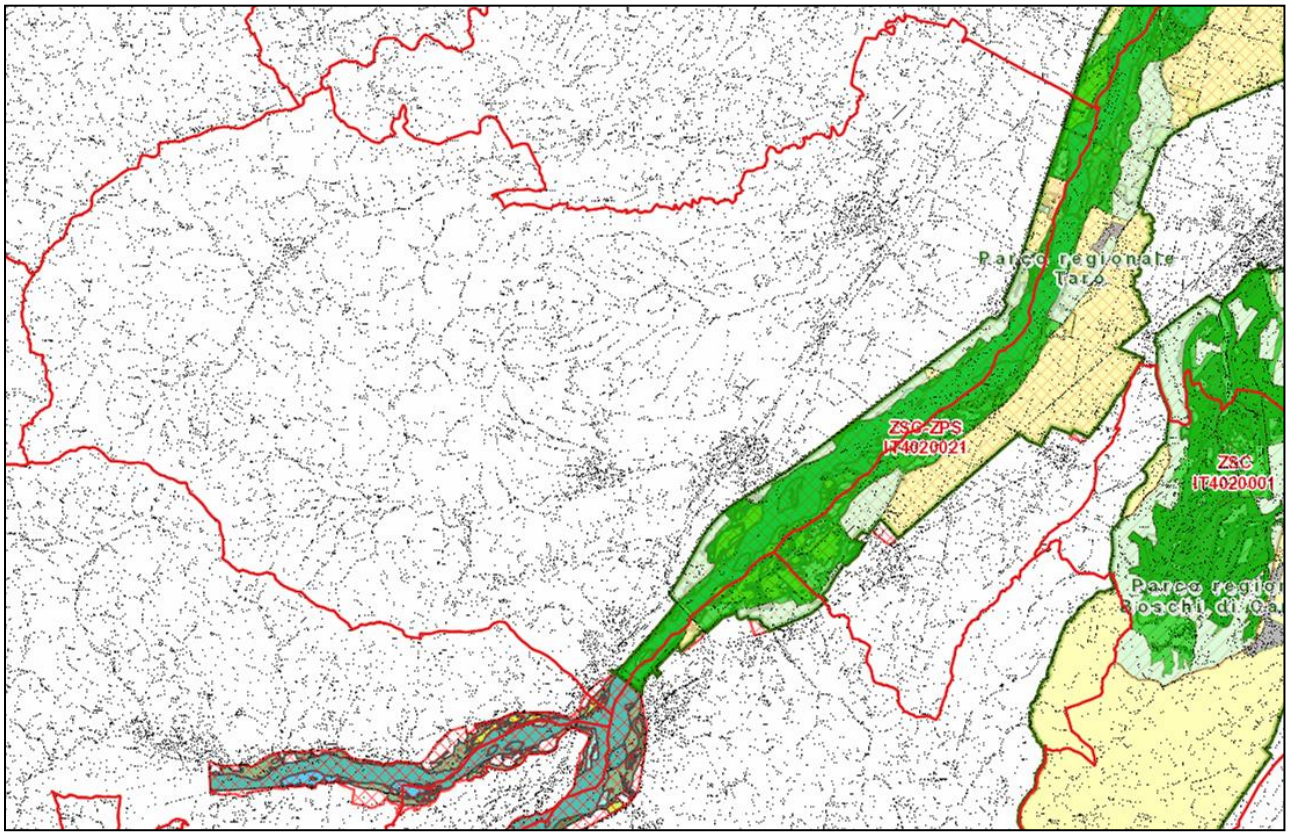
Il presente *Studio di incidenza ambientale* costituisce allegato integrativo al Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica e rappresenta l'elaborato di sintesi e qualificazione ai fini della procedura di Valutazione di incidenza del PUG del Comune di Medesano (in corso di redazione) rispetto alla ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro".

Si precisa che il documento è stato redatto prima dell'entrata in vigore della DGR 1174 del 10/07/2023 'DIRETTIVA REGIONALE SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)' che ha sostituito l'Allegato B) Deliberazione n. 1191/07 in materia di procedure di Vinca, nonché gli Allegati D) ed E) della deliberazione n. 79/18 . La struttura e l'approccio procedurale sono quindi connessi alla disciplina previgente, che tuttavia non incide sulle valutazioni di merito.
L'autorità Vinca competente per territorio (cfr sezione 10 norme transitorie DGR1174/2023) è rimasta invariata, ovvero il 'Parchi del Ducato- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale'.

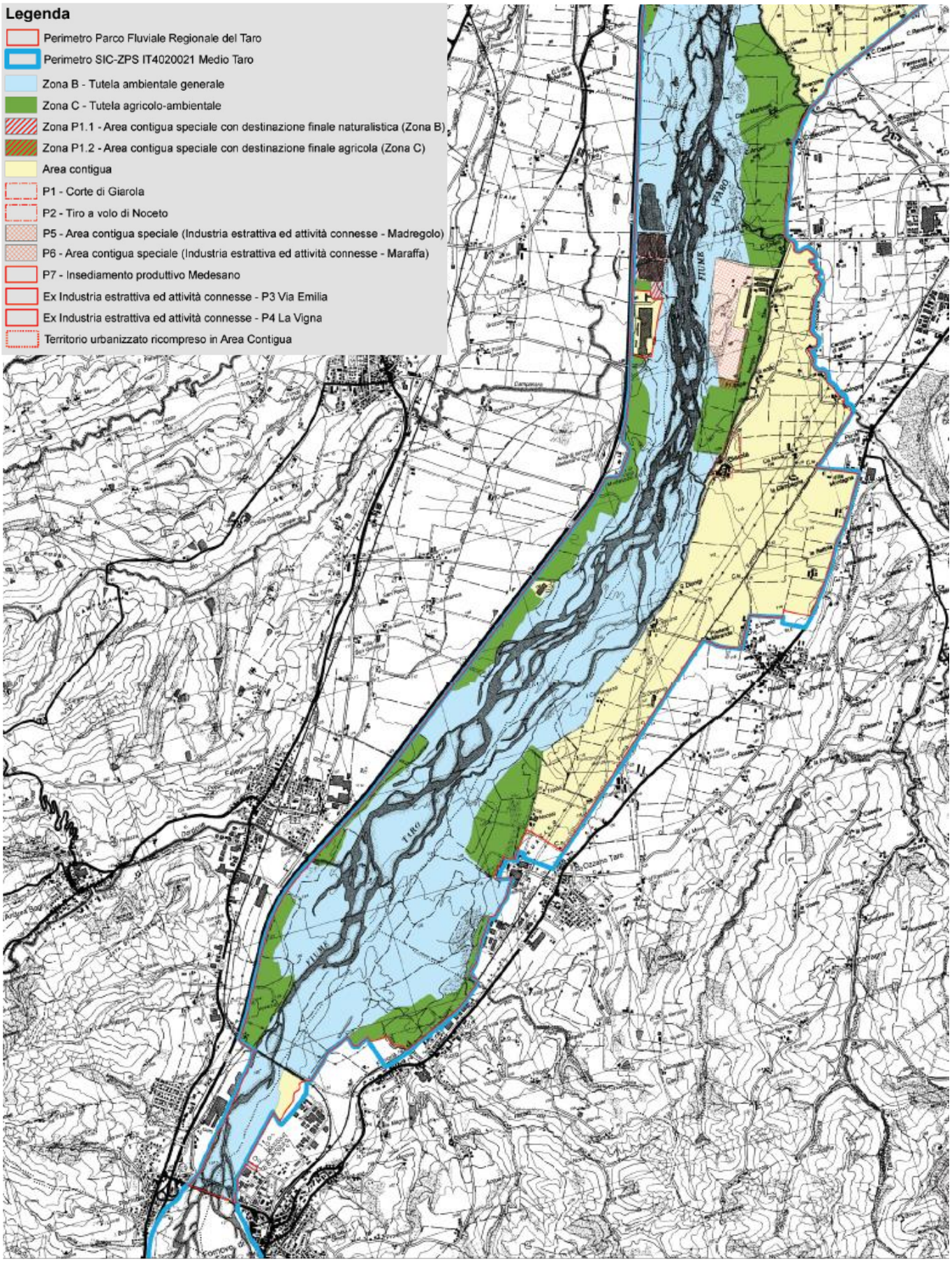
Il documento correda la richiesta di autorizzazione ai sensi del D.P.R. 357/97 Art. 5, modificato con D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica".
L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).
La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal sopracitato DPR n. 120/2003, il quale, all'art. 6 comma 2 stabilisce che "*i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*".
Sulla base della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24-07-2007 "*Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04*", al punto 2.1 "*Iter procedurale: livelli d'approfondimento della valutazione di incidenza*" viene precisato che i livelli di approfondimento della Valutazione d'incidenza sono relativi a *"Tutti i piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, nonché tutti gli Interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, dei siti Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di incidenza. [...]".*
Al punto 3.1 della D.G.R. 1191-2007 *"Autorità competenti alla valutazione di incidenza di un piano"* viene riportato che *"La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase di osservazioni e controdeduzioni del piano stesso."*
Occorre in questa sede precisare che rispetto alla DGR 1191/2007 tabella F (*Tipologie di Piani, Progetti ed Interventi che possono determinare incidenze negative significative sui siti Natura 2000, anche se ubicati all'esterno dei siti stessi, soprattutto se ricadenti nelle loro vicinanze*) il piano in oggetto ricade nella categoria *3. Piani, progetti o interventi ricadenti vicino al confine dei siti, ad eccezione degli interventi riguardanti aree urbanizzate già esistenti*.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" individua nelle Misure di conservazione lo strumento con cui si vanno a limitare e vietare le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, affinché possano essere evitati un significativo disturbo alle specie e il degrado degli habitat per cui i Siti Natura 2000 sono stati designati.
Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con D.M. settembre 2002, ha definito le Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 e con il D.M. n.184/2007 ha definito i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione

Speciale (ZPS)", demandando alle Regioni il suo recepimento, attraverso l'approvazione di idonee Misure di conservazione nelle già menzionate aree.
La normativa regionale prevede "Misure Generali di Conservazione", da applicare su tutti i Siti della regione, e "Misure Specifiche di Conservazione", che si applicano ai singoli Siti entrambe approvate dalla Regione. Con la DGR n.1147 del 16 luglio 2018 "Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla DGR n.79/2018 (Allegati A, B e C)" la Regione Emilia-Romagna ha rivisto la normativa in materia di gestione e regolamentazione delle attività nei Siti Natura 2000.
Con le Misure Generali di Conservazione (Allegato A) la Regione ha completato la fase di regolamentazione comune delle attività antropiche all'interno dei Siti Natura 2000, in quanto non solo ha recepito i "Criteri minimi uniformi" nazionali delle ZPS e dei SIC, ma ha anche inserito ulteriori regole finalizzate ad una maggiore tutela della biodiversità in queste aree. Mentre con l'adozione di Misure Specifiche di Conservazione (Allegato B) e dei Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000, la Regione ha provveduto a dotare ciascun Sito della Rete Natura 2000 di misure regolamentari operative per la tutela effettiva a livello locale di habitat e specie d'interesse comunitario.
Nel caso presente, la ZSC-ZPS è dotata sia di Misure specifiche, oltre le misure generali, sia di Piano di gestione.
La ZSC-ZPS è gestita dalla Regione Emilia-Romagna - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale.



Il territorio comunale è interessato dalla ZSC-ZPS citata e quindi in funzione del quadro riassunto si precisa che il Piano interessa direttamente le aree interne alla ZPS in quanto il confine orientale del territorio comunale si attesta sull'alveo del fiume Taro. Tuttavia va precisato che il Piano non prevede interventi trasformativi all'interno della ZSC-ZPS, fatta eccezione per l'individuazione di interventi di rilocalizzazione di edifici e di attività esistenti ma incongrue, con conseguente potenziale desigillazione delle relative aree (de-sealing); al tempo stesso però, nelle aree strettamente contigue alla ZSC-ZPS il Piano prevede anche interventi trasformativi, pur se solo con riferimento ad aree già urbanizzate o comunque già previste nella strumentazione vigente.



Estratto della Carta di Zonizzazione del Parco regionale del Taro

1.1 Organizzazione dello studio di incidenza e individuazione dell'autorità competente per la procedura di valutazione

La Regione Emilia-Romagna con la DGR n.1191/2007 "*Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n.7/04*" ha definito le "Linee Guida per la presentazione dello Studio d'Incidenza e lo svolgimento della valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi".
Il presente studio risponde alle richieste della normativa e si articola come segue:

- Premessa
- Descrizione delle Azioni del PUG previste in prossimità del Sito di interesse comunitario, contenente una descrizione sintetica degli obiettivi, delle politiche del Piano stesso;
- Inquadramento delle Azioni del PUG prossime al Sito Natura 2000 negli strumenti di Pianificazione sovraordinati;
- Descrizione generale del Sito Natura 2000 IT4020021 "Medio Taro" riportante le informazioni aggiornate disponibili a livello regionale;
- Descrizione delle aree di intervento interessate dalle azioni sottoposte a Valutazione di Incidenza;
- Analisi dell'incidenza sui siti protetti delle azioni di piano interferenti, e identificazione degli elementi di maggiore criticità e delle tipologie di impatto attese, valutandone l'entità ed individuando le variabili ambientali maggiormente impattate; in questa fase sono anche definite le misure di mitigazione e/o di compensazione ritenute necessarie;
- Sintetica valutazione di incidenza;

Elaborati cartografici che riportano su base cartografica le informazioni raccolte (tavole fuori testo allegate al termine della presente relazione di incidenza):

- tavola 'Inquadramento',
- tavola 'Habitat SIC/ZPS',
- tavola 'Confronto con le previsioni del PUG'.

Allegati descrittivi

- formulario Natura 2000 del Sito considerato riportante le informazioni aggiornate disponibili sul sito.

La DGR n.1191/2007 specifica che, secondo quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n.7/04, *l'autorità competente alla Valutazione di Incidenza di un piano nei confronti di un Sito della Rete Natura 2000, è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del Piano. Nel caso in cui il piano riguardi un sito interamente o parzialmente ricadente in un'Area Protetta (Parco o Riserva naturale, nazionale o regionale), l'autorità che deve approvare il Piano deve acquisire preventivamente il relativo parere di conformità dell'Ente gestore dell'area naturale protetta previsto dalla normativa vigente in materia d'aree naturali protette (L.R. n.6/05) o, nel caso di parchi nazionali, del relativo nulla-osta.*
La DGR definisce inoltre che *'la valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso.*
In funzione della situazione presente nel comune di Medesano si precisa che la ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro" ricade in parte in area protetta (Parco regionale Taro); risulta quindi il comune l'autorità competente previa acquisizione del parere di conformità dell'ente gestore, rappresentato nel caso specifico dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale.

2- RELAZIONE DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI DEL PIANO

2.1 Descrizione delle Azioni di Piano: le previsioni del PUG

2.1.1. Obiettivi e azioni del PUG

Il presente Studio di Incidenza riguarda i contenuti del nuovo Piano Urbanistico Generale, a seguire PUG, di Medesano, che per localizzazione o entità potrebbero determinare effetti sul sito della Rete Natura 2000 presente nel territorio comunale o in sua prossimità e rappresentato dal ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro".
Al fine di identificare gli elementi che potrebbero determinare effetti a carico del sito della Rete Natura 2000 in oggetto si riporta di seguito l'elenco delle Previsioni del PUG come sintetizzate all'interno della ValSat del PUG.
Si rimanda, al fine di evitare duplicazioni, agli elaborati del PUG ed in particolare all'elaborato relativo alla *Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale*" con relativi allegati cartografici per la specifica delle singole azioni previste, in dettaglio descritti al capitolo 4 del Rapporto Ambientale /Documento di Valsat del PUG

OBIETTIVI PRINCIPALI (O.P.)	*OBIETTIVI SECONDARI (O.S.)*	*AZIONI E INDIRIZZI GENERALI PER GLI INTERVENTI*
1. Valorizzare l'identità delle principali polarità funzionali, sia all'interno del comune, sia rispetto all'area vasta	1.1 Attivare politiche territoriali condivise sulle principali tematiche di area vasta	1.1.1 Individuazione dei temi di rilievo sovracomunale
	1.2 Rafforzare l'identità urbana attraverso l'identificazione e qualificazione di un sistema di luoghi di riferimento	1.2.1 Definizione delle polarità e del ruolo funzionale dei sistemi insediativi
	1.3 Sviluppare il sistema produttivo (tra sinergie di livello sovralocale e specializzazione delle emergenze comunali)	1.3.1 Consolidamento e valorizzazione dei sistemi produttivi strategici
2. Rafforzare l'armatura urbana attraverso il miglioramento della qualità degli insediamenti ed il contenimento del consumo di suolo	2.1 Qualificare e potenziare il sistema della città pubblica e la dotazione dei servizi di base	2.1.1 Qualificazione diffusa del sistema delle dotazioni territoriali esistenti e della relativa accessibilità 2.1.2 Interventi mirati di potenziamento e specializzazione delle dotazioni 2.1.3 Misure per la promozione dell'integrazione sociale ed il potenziamento delle politiche abitative
	2.2 Riqualificazione della viabilità esistente e sviluppo della mobilità sostenibile	2.2.1 Interventi di completamento/qualificazione della viabilità esistente e di incremento della sicurezza stradale 2.2.2 Qualificazione e potenziamento della rete dei percorsi dolci urbani ed extra-urbani
	2.3 Qualificare il tessuto consolidato "	2.3.1 1Conservazione e valorizzazione i beni storico-testimoniali 2.3.2 Qualificazione diffusa del tessuto esistente 2.3.3 Interventi di completamento e/o riqualificazione morfologica e funzionale del tessuto urbano 2.3.4 Interventi di completamento e/o riqualificazione morfologica e funzionale del tessuto produttivo

OBIETTIVI PRINCIPALI (O.P.)	*OBIETTIVI SECONDARI (O.S.)*	*AZIONI E INDIRIZZI GENERALI PER GLI INTERVENTI*
		2.3.5 Delimitazione quantitativa e articolazione qualitativa dei limiti del TU
3. Potenziare la qualità, la funzionalità e la fruibilità del territorio rurale e del paesaggio	3.1 Supportare ed incentivare l'agricoltura sostenibile legata al territorio 3.2 Qualificare il sistema insediativo diffuso 3.3 Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio agrario	3.1.1 Valorizzazione delle attività connesse al territorio rurale 3.2.1 Qualificazione degli interventi di nuova edificazione in Territorio Rurale 3.2.2 Riuso e recupero dell'edificato rurale sparso 3.2.3 Contenimento e qualificazione degli insediamenti in ambito rurale 3.3.1 Qualificazione paesaggistica delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati 3.3.2 Strutturazione e valorizzazione del sistema di fruizione storico-culturale e paesaggistico-ambientale 3.3.3 Mitigazione degli impatti sul paesaggio di strutture e/o elementi detrattori, anche attraverso la rilocalizzazione delle opere incongrue
4. incrementare la capacità di adattamento e di resilienza dei sistemi urbani e territoriali	4.1 Migliorare la funzionalità ecologica, potenziare la biodiversità e agevolare la funzionalità dei servizi ecosistemici territoriali 4.2 Incentivare la capacità di adattamento e di resilienza dell'ambiente urbano e del sistema insediativo	4.1.1 Formazione dell'infrastruttura verde territoriale 4.1.2 Formazione della rete ecologica a supporto dell'infrastruttura verde territoriale 4.1.3 Formazione di Infrastrutture ambientali specifiche per la mitigazione delle infrastrutture: progetto 'Bosco delle Infrastrutture' 4.1.4 Strutturazione della rete polivalente di fruizione 4.1.5 Potenziamento delle dotazioni ecologiche in relazione ai processi di qualificazione e trasformazione urbana e territoriale :rete verde urbana 4.2.1 Qualificazione del ciclo delle acque naturali e artificiali 4.2.2 Incremento della permeabilità per la mitigazione degli effetti del riscaldamento complessivo e delle potenziali isole di calore 4.2.3 Supporto al miglioramento della qualità dell'aria attraverso efficientamento energetico e lo sviluppo e utilizzo di energie da fonti rinnovabili 4.2.4 Riduzione delle situazioni di conflitto dal punto di vista acustico, elettromagnetico e luminoso 4.2.5 Riduzione del rischio sismico e idrogeologico

Le azioni e le aree specificamente interferenti con i SIC/ZPS verranno descritte al successivo capitolo 5.

Gli elementi chiave della Strategia attengono in sintesi a:
riorganizzazione dei cinque centri principali, che si basa su un mix d'interventi funzionali a migliorare l'organizzazione dei servizi, ma anche ad aumentare le dotazioni ecologiche nel rapporto area urbana/contesto agricolo. Si riconoscono infatti ***ambiti paesaggistici urbani APU (elaborato S2)***, per i quali si prevede la formazione di "una trama verde", in grado di contrastare in parte gli effetti del cambiamento climatico ed aumentare i servizi ecosistemi nei confronti dell'abitato, con il consolidamento delle tipologie ad elevata dotazione ecologica, un sensibile potenziamento delle dotazioni ecologiche pubbliche, un sistema di connettività sia interne al tessuto edificato, sia nel rapporto con il contesto rurale.
riqualificazione dello spazio pubblico attraverso il Piano Guida per la città pubblica (elaborato S3), che si declina nella varie realtà urbane identificando, per ogni insediamento urbano, il sistema delle dotazioni

territoriali ed ecologico-ambientali esistenti e di progetto; il Piano esplicita il quadro complessivo degli obiettivi per la città pubblica verso cui tendere negli interventi di trasformazione da parte degli operatori privati, nonché nelle azioni e interventi sulle opere pubbliche da parte dell'Amministrazione Comunale.

tutela attiva del territorio agricolo, che diventa elemento chiave della strategia territoriale ***(elaborato S1***) supportandone le scelte e definendo le diverse parti del territorio rurale quali ambiti paesaggistici a diversa connotazione (***APR)***. Gli ambiti paesaggistici rurali della collina *APRc, APRt e APRn (collina agricola, collina di transizione e collina a prevalente naturalità) e della pianura APRa* si articolano in base ai differenti livelli di naturalità, sempre in presenza di un sistema produttivo a maggiore o minore intensità e diffusione, che ne costituisce la trama di fondo. Per questi ambiti la strategia prevede un trattamento diversificato in funzione del ruolo ambientale svolto, da rapportare alle possibilità di trasformazione degli insediamenti agricoli, con specifica attenzione per le:

- politiche per *l'edificato sparso*, per il quale la strategia persegue obbiettivi di recupero, in particolare delle strutture storiche censite, ma suggerisce in parallelo ampie e diversificate possibilità di rifunzionalizzazione e/o delocalizzazione, mirate al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio tra le aree di pianura rispetto alle aree maggiormente attrattive della collina,
- politica per lo sviluppo compatibile delle attività agricole mirate al progressivo *miglioramento del sistema ecologico*, senza generare ricadute sulla funzionalità economica delle aree di pianura e sostenendo il sistema agricolo collinare.

formazione dell'Infrastruttura verde (elaborato S1), che diventa elemento chiave della strategia territoriale ancorata al sistema degli ambiti paesaggistici rurali nei quali riconosce le proprie ***strutture portanti*** e le ***connessioni*** ovvero:

- - la fascia del Taro e le fasce secondarie (Recchio, Camporuota, Dordone, Campanara, Parola) APRf e gli ambiti paesaggistici rurali a prevalente naturalità APRn, ovvero ambiti paesaggistici rurali di interesse naturalistico, sistema portante della rete, al cui interno sono situate le situazioni di maggior valore naturalistico, e su cui dovranno essere incentivati gli interventi di potenziamento degli habitat e di protezione dei possibili fattori di alterazione;
- - gli ambiti paesaggistici rurali dell'alta pianura, a basso valore ecologico APRa, per il quale si prevede: una diffusione di interventi di potenziamento lungo la rete delle acque minori; l'individuazione delle *stepping stone* (macchie boscate) da potenziare; l'indicazione di interventi di mitigazione delle situazioni critiche in particolare legate alle previsioni infrastrutturali e industriali (bosco delle infrastrutture che fascia la Tangenziale, l'autostrada e la linea ferroviaria), potenziamento del nodo dei Laghetti di Medesano e creazione di un nuovo nodo presso i bacini irrigui in realizzazione); un sistema di fruizione rappresentato da un sistema delle piste ciclabili che si leghi al Parco del Taro.
- sistema della connettività ciclo-pedonale: una rete di collegamenti con le diverse frazioni ed in particolare lungo l'asse Medesano-Felegara-Ramiola, una serie di circuiti tematici di valorizzazione del territorio agricolo che collegano a rete i centri principali ai luoghi di interesse dell'area collinare.

conferma del sistema di interventi infrastrutturali legati al completamento della tangenziale per le due frazioni di Medesano e Felegara, che da Noceto raggiunge il casello autostradale di Fornovo, permettendo l'alleggerimento degli attraversamenti, la cui previsione riveste un ruolo sovracomunale da *condividere, coordinare e contrattare* con gli enti sovraordinati ed equi-ordinati coinvolti, su cui il Piano prevede un sostanziale progetto di mitigazione, tale da prefigurare un *bosco lineare* lungo i tracciati, rilevanti ai fini delle connessioni ecologiche e che può concorre al miglioramento del funzionamento della Rete Ecologica Locale.

La Strategia individua inoltre un numero molto contenuto di aree *a* ***progetto "strategico",*** (***elaborato S1 e S2***) rispondenti a più obbiettivi della Strategia complessiva, che costituiscono quindi gli *interventi prioritari*, in parte derivanti da scelte al momento incompiute del piano in vigore, che quindi esigono soluzioni, come confermato dal processo partecipativo, per i quali è stato necessario definire "prestazioni specifiche" in funzione della localizzazione territoriale e delle relazioni con il contesto ambientale:

- *progetto aree centrali di Sant'Andrea Bagni*, connesso alla riqualificazione del sistema urbano frazionale in un'ottica di supporto alla vocazione termale del sito
- *progetto Felegara Sud*, legato al completamento del polo produttivo con la riqualificazione di alcune aree dismesse, nell'ottica di una maggiore sostenibilità in funzione della vicinanza alle aree residenziali

e della qualificazione degli accessi alla frazione collegati allo spostamento del traffico sulla futura tangenziale

- *progetto porta nord*, completamento e riqualificazione di un sito ricettivo 'incompiuto' attestato sulla Pedemontana quale accesso nord al comune (località Traguardo).

2.1.2 Relazioni del PUG con le aree della ZSC-ZPS

Rispetto alle aree del territorio comunale che ricadono nella ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro"o in sua strettissima aderenza, si precisa che il PUG, nell'ambito della Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale, non prevede interventi diretti di trasformazione dei suoli, tuttavia individua 5 strutture produttive esistenti (comprendendo in tale espressione: edifici, impianti, aree libere e piazzali), riconoscendoli come immobili oggetto di potenziali interventi di desigillazione (de-sealing) e classificandoli conseguentemente quali opere incongrue, per le quali occorre favorirne la relativa rilocalizzazione.
In particolare tali strutture, procedendo da nord verso sud, riguardano:

- l'edificio e l'area di Strada Ghiaie Superiori della ditta BETONFORM (produzione elementi prefabbricati in calcestruzzo);
- il complesso edilizio e le aree di Strada Brozzoli comprendente le ditte: CSA scrl (cooperativa servizi aziendali) e FBC srl (carpenterie metalliche);
- l'edificio e l'area di strada dei Ferrari della ditta SOCOMEC spa (martelli demolitori e accessori per escavatori);
- l'edificio, l'impianto e l'area di Via Solferino della ditta FORNACI CALCE GRIGOLIN (produzione rasanti e colle per l'edilizia);
- l'impianto e l'area di Via Solferino della ditta S.O.V.E. COSTRUZIONI spa (lavorazione e produzione inerti per l'edilizia).

Tutte le suddette strutture ricadono all'interno della fascia delimitata dal tracciato autostradale della A15 (di cui si dirà più oltre) e condividono fra loro problematiche di scarsa compatibilità e sicurezza idraulica, considerata l'estrema vicinanza all'alveo attivo del fiume Taro; inoltre le prime 3 elencate ricadono effettivamente all'interno del territorio della ZSC-ZPS, mentre le ultime 2 ne risultano comunque a diretto contatto in quanto ne condividono parte del relativo confine.
La necessità di mettere in atto condizioni che favoriscano la rilocalizzazione di tali strutture assume ancor più significato alla luce degli eventi alluvionali che periodicamente interessano l'asta fluviale, di cui il più recente risale al gennaio dello scorso anno.



Nel cerchio rosso le strutture di BETONFORM, CSA e FBC



Nel cerchio rosso la struttura di SOCOMEC



Nel cerchio rosso le strutture di FORNACI CALCE GRIGOLIN e S.O.V.E. COSTRUZIONI

Sempre all'interno della ZSC-ZPS è inoltre da segnalare la presenza nel recente passato di un guado stagionale ad uso veicolare, di collegamento con il territorio di Collecchio, in corrispondenza della prosecuzione di Strada Ghiaie Superiori (già richiamata in precedenza), che rendeva possibile al traffico veicolare l'attraversamento della ZSC-ZPS, determinando potenziali rischi di inquinamento diretto delle matrici ambientali in caso di eventuali sversamenti in alveo, dolosi o accidentali, con ricadute potenziali su aree molto ampie.
Tale infrastruttura precaria, al momento attuale non risulta essere più esistente, né è considerata nel PUG, pertanto non dovrebbe essere presa in considerazione; ciò nonostante, qualora se ne prevedesse il relativo ripristino, essa apparirebbe del tutto immotivata, soprattutto considerando che l'infrastruttura stradale SP120 ed il relativo ponte (realizzati nel 2008), distano meno di 600 m rispetto alla posizione del guado stesso, con un rapporto rischi/benefici non sostenibile e non giustificabile.



Il guado di collegamento tra Medesano e Collecchio

Altro aspetto da mettere in evidenza riguarda il fatto che, nell'ambito del territorio comunale di Medesano, il margine occidentale della ZSC-ZPS è costituito da un tratto dell'autostrada A15 (già richiamato in precedenza e da tempo esistente) che ha le caratteristiche di un rilevato arginale, recintato al piede su entrambi i lati, senza soluzioni di continuità per ragioni di sicurezza e che pertanto costituisce una vera barriera di separazione del territorio tutelato rispetto al territorio esterno all'area protetta; all'altezza del capoluogo è inoltre presente un'area di servizio (per entrambi i sensi di marcia) che nella porzione più prossima alla ZSC-ZPS (autogrill Medesano Est) determina una sorta di varice che si protende verso l'alveo, restringendo ulteriormente, seppur in modo puntuale, l'ampiezza della fascia fluviale limitrofa.
L'effetto barriera richiamato appare ancora più evidente se si considera che, nell'ambito del territorio di Medesano, gli attraversamenti dell'autostrada riscontrati sono: sovrappassi stradali su viadotto (7 su 8) o sottopassi (1 su 8), oltre 8 sottopassi (con altezza e larghezza ridotte e con lunghezza di circa 30 m, non utilizzabili dal punto di vista veicolare, ma solo come passaggi pedonali o ciclabili) e 7 scoli di corsi d'acqua minori con le relative fasce di vegetazione seminaturale.
Questi ultimi, rispetto ai precedenti, risultano più appetibili per gli spostamenti della fauna terrestre, grazie anche alle diverse caratteristiche dimensionali ed al minore effetto "tunnel" (larghezza ed altezza maggiori, associati ad una minore lunghezza coperta grazie alla "interruzione" intermedia tra le due carreggiate).
Si fa comunque notare che, pur considerando tutti gli attraversamenti del rilevato autostradale (escludendo solo quelli stradali per la loro artificiosità, ma comprendendo invece sia i sottopassi sia i corsi d'acqua minori), tali attraversamenti presentano una distanza media tra un varco e l'altro pari a circa 750 m, aspetto che determina difficoltà di un certo rilievo per i piccoli animali.
Va ancora segnalato che , quasi all'altezza del capoluogo, l'autostrada A15 è caratterizzata dalla presenza di un'area di servizio (per entrambi i sensi di marcia) che nella porzione più prossima alla ZSC-ZPS (autogrill Medesano Est) risulta anch'essa aderente al confine dell'area protetta, determinando però una sorta di varice che si protende maggiormente verso l'alveo fluviale.
In ogni caso il disturbo ambientale indotto dall'arteria autostradale esistente non può essere eliminato, ma solo eventualmente mitigato, sia attraverso la formazione di quinte arboree per schermarne il relativo rumore, sia tramite un'idonea sistemazione della pavimentazione di fondo di almeno una parte dei sottopassi esistenti, in modo da renderli maggiormente "attrattivi" per il loro transito da parte della fauna.

Subito all'esterno della ZSC-ZPS, il cui confine, come già detto, nel territorio di Medesano è costituito dall'autostrada A15, il territorio è caratterizzato sostanzialmente da 3 diverse destinazioni d'uso:

- le aree urbanizzate, che fanno riferimento principalmente ai nuclei di Felegara e Ramiola;

- le aree oggetto di attività estrattive, in corso di attuazione o già esaurite ed avviate al recupero in senso naturalistico o destinate alla formazione di bacini per la raccolta delle acque ad uso plurimo, ed in parte non ancora attuate ma previste nell'ambito del Polo G2 – Taro Sud del PAE;
- le aree agricole tuttora in uso, caratterizzate tuttora dalla maggior estensione superficiale, pur se in una situazione di evidente declino a vantaggio delle altre due tipologie.

Le aree agricole e le aree urbanizzate suddette sono a loro volta attraversate dalla linea ferroviaria di collegamento tra Fidenza e Fornovo, tratto intermedio della linea che collega Milano a La Spezia, la quale intercetta ed attraversa la fascia fluviale del Taro circa a metà strada tra i nuclei di Felegara e di Ramiola; essa costituisce un'ulteriore cesura territoriale, pur determinando un effetto barriera ampiamente inferiore rispetto all'autostrada citata, soprattutto in considerazione della completa assenza di delimitazioni laterali e della frequenza alquanto ridotta di convogli in transito (meno di un treno all'ora, in media, sull'intera giornata), oltre che per ragioni dimensionali (linea a binario unico con minore larghezza e minore altezza della massicciata rispetto al piano di campagna circostante).
Si ricorda comunque che tutti gli elementi fin qui richiamati riguardano opere già esistenti sul territorio o comunque già autorizzate che, ad eccezione di quelle riconosciute dal PUG come "incongrue da rilocalizzare", non possono che essere confermate.

Al tempo stesso tali aree sono interessate dalla previsione di alcune nuove realizzazioni, tra cui principalmente:
- l'infrastruttura stradale di variante della SP357 (circonvallazione di Medesano e di Felegara),
- la "*Area produttiva di rilievo sovracomunale*" (APS) relativa alla formazione di un nuovo sito produttivo,
- le "*Aree produttive di livello comunale*" (APC) suddivise a loro volta in: nuove, esistenti o in corso di attuazione,
- gli "*Ambiti da riqualificare*" (ARU) per il superamento di situazioni di degrado urbanistico /edilizio attuale o per il loro riordino funzionale.

Si sottolinea in proposito che le suddette previsioni sono conferme di quanto già previsto nel PSC vigente; in particolare:
- la circonvallazione di Medesano e Felegara vede un primo lotto già realizzato (da SP120 all'area del previsto polo produttivo - APS) e, nel tratto di Felegara e Ramiola si affianca all'autostrada A15, venendo da questa sostanzialmente schermata rispetto alla ZSC-ZPS;
- la APS citata è stata già oggetto di un PUA (piano urbanistico attuativo) approvato, per l'avvio del quale si è solo in attesa di stipula della relativa convenzione;
- le APC e gli ARU previsti (principalmente a Felegara) interessano aree per la maggior parte già oggetto di precedenti infrastrutturazioni ed edificazioni, costituendo talora lotti di riqualificazione o di completamento di aree intercluse o di frangia, in ogni caso limitrofe a quelle urbane già esistenti.

Costituiscono invece nuove previsioni gli interventi richiamati di seguito, tutti finalizzati ad incrementare la capacità di adattamento e resilienza dei sistemi urbani e territoriali, in modo da rendere più compatibili dal punto di vista ambientale le nuove realizzazioni sopra richiamate (tutte comunque esterne alla ZSC-ZPS); in particolare:
- la formazione della "Infrastruttura verde" collegata alle reti territoriali;
- la formazione della "Rete Ecologica Locale" posta a supporto della "Infrastruttura verde";
- la formazione del "Bosco delle infrastrutture" per la mitigazione specifica degli interventi infrastrutturali principali;
- la strutturazione della rete polivalente di fruizione;
- la formazione della "Rete verde urbana" per il potenziamento delle dotazioni ecologiche in relazione ai processi di qualificazione e trasformazione urbana.

Alla luce di quanto sopra esposto e tenuto presente che rispetto al PUG non sono oggetto di valutazione le aree di trasformazione già in corso di realizzazione o comunque con strumentazione attuativa convenzionata o approvata, le azioni previste dalla Strategia del PUG che presentano possibili interazioni con la ZSC-ZPS presente sul territorio comunale, per quanto esterne all'area protetta, attengono a:
a, le aree interessate da Progetti strategici ovvero:

- il Bosco delle infrastrutture (ricadente nel territorio rurale);
- il sistema artigianale/produttivo Felegara sud, previsto su aree dismesse o intercluse (ricadente in aree del territorio urbanizzato).

b, gli elementi del progetto di formazione della rete ecologica locale:

- il sistema dei poli estrattivi orientato alla valorizzazione del sistema naturalistico e ambientale (ricadente nel territorio rurale);
- i nodi di interesse ecologico e le relative connessioni (ricadenti nel territorio rurale).

La tavola di 'Confronto con il PUG', di cui all'Allegato della presente relazione e sotto riproposta in formato ridotto, evidenzia il limite della ZSC-ZPS e degli habitat ad essa relativi in relazione alle indicazioni della Disciplina del PUG per il territorio nel suo complesso di cui al paragrafo precedente.
Non si ritiene necessario approfondire altre previsioni proposte dal PUG in quanto si collocano tutte esternamente ai siti della Rete Natura 2000 in oggetto e senza determinare possibili effetti a carico dei siti medesimi.

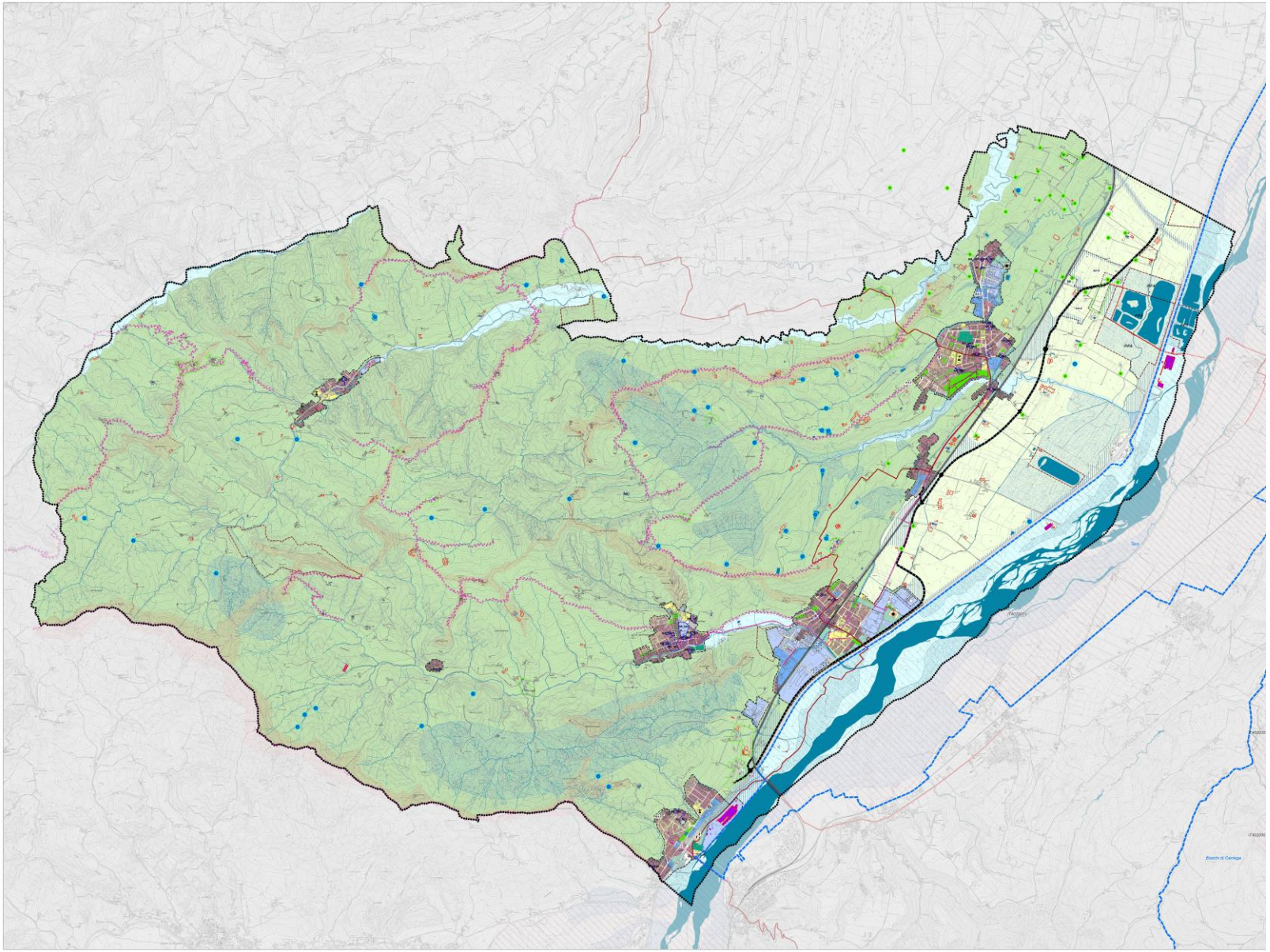
2.2 Inquadramento delle azioni del PUG negli strumenti di pianificazione sovraordinati

Le Previsioni del PUG sono coerenti con la Pianificazione sovraordinata e perseguono le direttive e le indicazioni in essa contenute.
L'argomento viene trattato in termini complessivi, trattandosi di uno strumento generale, nel Documento di Valsat/Rapporto ambientale al capitolo 5.2 - *Coerenza con la pianificazione sovraordinata* (in specifico PTPR e PTCP) ed al capitolo 5.1 - *Coerenza della strategia del PUG con gli obbiettivi di protezione ambientale*, che verificano la rispondenza della Strategia del PUG rispetto alle indicazioni sovraordinate.
Per tali valutazioni, onde evitare duplicazioni, si rimanda pertanto alla documentazione del PUG citata nonché alla Relazione Illustrativa dello strumento.

2.3 Valutazione delle alternative

Analogamente la valutazione delle alternative, sia in termini generali per lo strumento urbanistico nel suo complesso che in termini specifici per le aree oggetto di puntuale interferenza, viene trattata in sede di Valsat alla quale si fa rimando per evitare duplicazioni.
In specifico si rimanda al capitolo 4.3 - *Bilanci del PUG e valutazione degli scenari alternativi* contenuto nel Rapporto Ambientale – Documento di Valsat.

Confronto PUG – ZSC-ZPS- Tavola Disciplina (scala originale 1:5.000)



ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro".
Parco regionale fluviale del Taro
Confine comunale

Tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico
Edifici di valore architettonico e/o storico-testimoniale
Edifici da assoggettare a restauro scientifico
Edifici da assoggettare a restauro conservativo
Edifici da assoggettare a ristrutturazione edilizia con vincolo parziale
Strade storiche: Via Francigena

Promozione del riuso e della rigenerazione urbana
Perimetro TU

Tessuti Urbani Consolidati prevalentemente residenziali
Tessuti R1
Tessuti R2
Aree a verde privato
RR_MR1 Aree soggette a prescrizione specifica di qualificazione morfologica funzionale (RR)
RC_MR2 Aree soggette a prescrizione specifica di completamento e ridefinizione morfologica e funzionale (RC)

Tessuti Urbani Consolidati prevalentemente produttivi
Tessuti P1
Tessuti P2
Aree cortilizie delle attività produttive

Disposizioni specifiche per la qualità urbana
Fronti commerciali da valorizzare

Qualificazione della città pubblica
Infrastrutture per gli insediamenti
Viabilità veicolare
Tratti che necessitano di interventi
Infrastrutture ferroviarie
Distributori di carburante
Percorsi pedonali e ciclabili esistenti, urbani e della rete territoriale
Percorsi pedonali e ciclabili di progetto

Dotazioni Territoriali
Impianti e attrezzature tecnologiche
Acquedotto
Elettricità
Attrezzature cimiteriali
Impianti idraulici
Depuratore
Telefonia
Attrezzature di interesse comune, culturali, sanitarie, scolastiche e religiose
Attrezzature scolastiche
Asilo nido e Scuola dell'infanzia
Scuola primaria
Scuola secondaria
Attrezzature per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive
Verde pubblico
Viabilità di progetto
Dotazioni territoriali di progetto
Aree per la sosta

Tutela e valorizzazione del territorio rurale
TR1 - Paesaggio di alta pianura agricola
TR2 - Paesaggio collinare
TR3 - Paesaggio fluviale
Insediamenti annucleati in territorio rurale
Sistema dei crinali
Viabilità panoramica
Comparti di P.A.E. (PP1; PP2; PP3; PP4; PP5; PP6; PP7; PP9;PP10)
Comparti di P.A.E. : Aree adibite ad impianti di trattamento inerti

Indicazioni specifiche
Interventi soggetti a specifiche misure di salvaguardia e disposizioni transitorie (Art.4 LR24/2017)
Aree soggette a Piano Attuativo in corso
Immobili oggetto di potenziali interventi di desigillazione
Opere incongrue

Tutela e valorizzazione del territorio rurale
Infrastruttura verde - Rete ecologica locale
Strutture portanti e/o corridoi ecologici principali
Paesaggio fluviale
Ambiti di relazione
Paesaggio di alta pianura agricola
Paesaggio collinare
Elementi della rete minuta diffusa, urbana e territoriale
Stepping stones
Aree arborate isolate delle aree agricole
Aree dei microbacini irrigui arborate
Connessioni ecologiche legate al sistema delle acque
Sistema delle acque
Rete dei canali
Nodi di interesse ecologico
Aree dei nodi di interesse ecologico
Infrastrutture ambientali specifiche
Progetto "Bosco delle infrastrutture"
Verde pubblico
Aree a verde privato

3. DESCRIZIONE DEL SITO IT 4020021 "MEDIO TARO"

Il sito coincide, dal punto di vista geografico, con il tratto del fiume Taro compreso tra il ponte autostradale (A15) a monte di Fornovo di Taro e il ponte ferroviario della linea Milano-Bologna, comprendendo anche il settore di confluenza del torrente Ceno, a valle di Varano de' Melegari.
Il sito si sviluppa per una lunghezza di circa 23 km dei quali almeno 17 facenti parte del Parco Fluviale Regionale Taro, mentre i rimanenti 6 km interessano l'ampio fondovalle alluvionale del torrente Ceno, a monte della confluenza in Taro, fino al ponte di Varano de' Melegari sul Ceno e lo stesso Taro dal confine del Parco fino all'ex ponte di Fornovo a nord dell'attuale autostradale. In questo settore il sito confina con il SIC IT4020014 - Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio.
Infine, è compresa nel sito, esternamente ai confini del Parco, anche una piccola porzione situata a nord della Via Emilia in comune di Fontevivo.
I comuni territorialmente interessati dal sito sono: Collecchio, Fontevivo, Fornovo di Taro, Medesano, Noceto, Parma, Solignano, Varano de' Melegari.
Rispetto ai 3.809,98 ha di superficie totale del sito, sono compresi nel Parco 2.194,20 ha, mentre la superficie fuori Parco corrisponde a 1.615,78 ha.

Il sito si estende su gran parte del vasto conoide che segna il passaggio tra collina e pianura e su parte dei terrazzi alluvionali quaternari, con ampi greti ghiaiosi, terrazzi xerofili, depressioni umide e boschi ripariali, superfici agricole, insediamenti industriali, bacini di ex cave e poli estrattivi che hanno intaccato l'alveo e le zone limitrofe. Ha notevole interesse ambientale e faunistico per i rari habitat fluviali che ancora racchiude (per esempio gli arbusteti ripariali a *Myricaria germanica*) e per le importanti specie faunistiche ospitate (tra tutti vi nidifica il raro Occhione, *Burhinus oedicnemus*). Ha inoltre notevole importanza in qualità di corridoio ecologico di collegamento tra collina e pianura continentale: l'intera valle, del resto, costituisce una delle principali direttrici migratorie tra Pianura Padana e Tirreno. Evidentemente si tratta anche di zona fortemente antropizzata, adiacente a notevoli insediamenti abitativi e industriali e ad importanti infrastrutture stradali e di collegamento. Sono incluse l'Oasi di protezione della fauna "Fontevivo", nonché la Zona di Ripopolamento e cattura "Fornovo Gaiano".

Il sito comprende 22 habitat d'interesse comunitario (6 prioritari): undici acquatici, di acque ferme o correnti di un contesto ripariale estremamente articolato (compreso il canneto con *Cladium mariscus*), otto di prateria più o meno arbustata dei quali solo un paio di tipo fresco-umido e tre forestali di cui uno prioritario che, complessivamente, ricoprono quasi il 45% della superficie del sito. Sono presenti anche ulteriori quattro tipi elofitici di interesse regionale.

Gli habitat di interesse comunitario sono i seguenti:

- 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*"
- 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp."
- 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*"
- 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali"
- 3170* "Stagni temporanei mediterranei"
- 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea"
- 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*"
- 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*"
- 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.."
- 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*"
- 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*"
- 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)"
- 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero- Brachypodietea*"

- 6410 “Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”
- 6420 “Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio- Holoschoenion*”
- 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)”
- 7210* “Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*”
- 91E0* “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)”
- 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”

L’analisi degli habitat effettuata per la realizzazione del Piano di gestione non ha confermato (o non ha rilevato) la presenza di alcuni habitat segnalati nella scheda Natura 2000 del sito:

- 5130 “Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli”
- 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile”
- 91F0 “Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)”.

Gli habitat di interesse regionale sono i seguenti:

- GS “Formazioni a elofite delle acque correnti (*Glycerio-Sparganion*)”
- MC “Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus* (*Magnocaricion*)”
- NY “Tappeti galleggianti di specie con foglie larghe (*Nymphaeion albae*)”
- PA “Fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)”

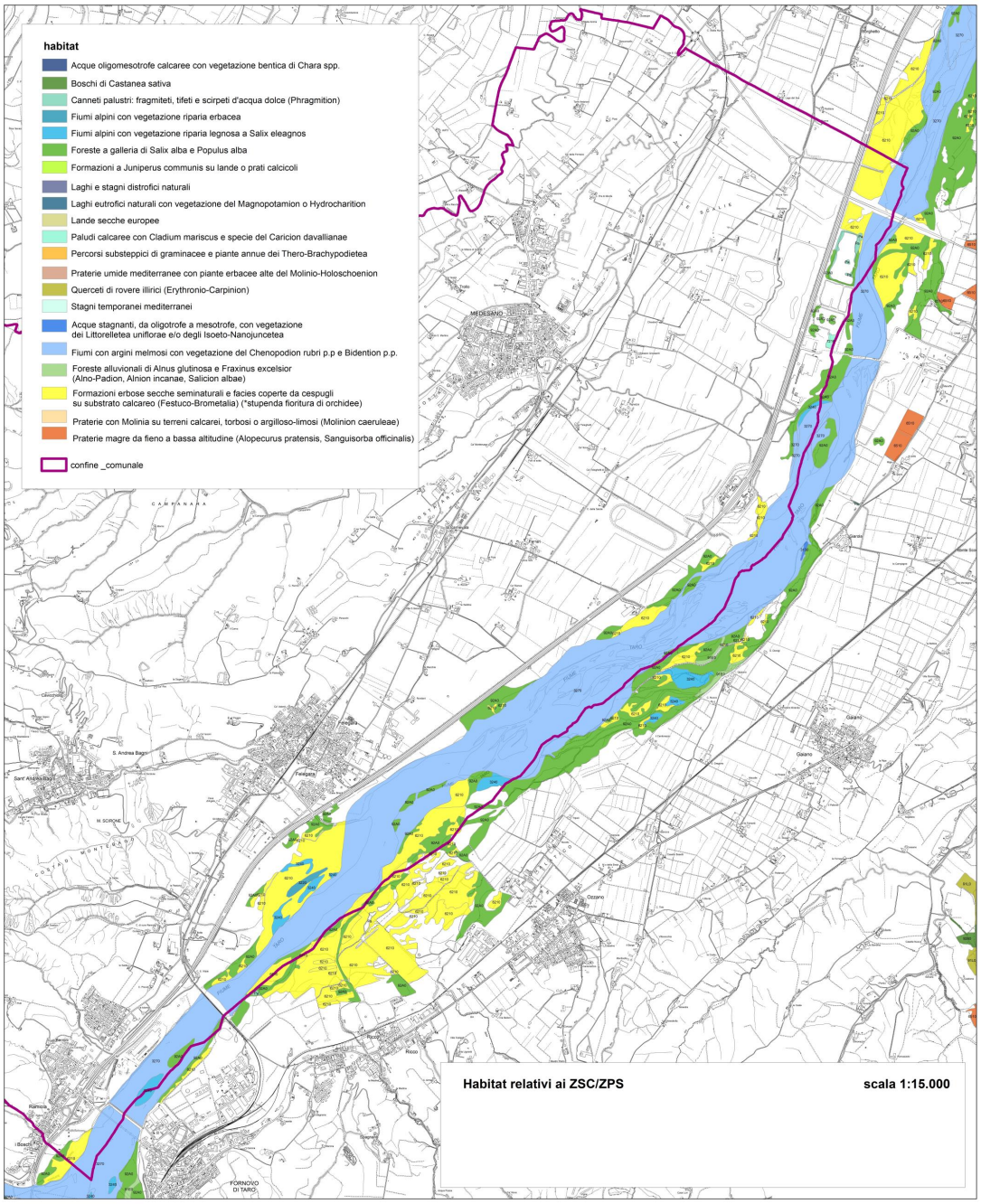
Nella parte della ZSC-ZPS intercettata a livello comunale sono presenti gli habitat evidenziati in colore grigio.

La situazione evidenzia per la maggior parte degli habitat presenti uno stato conservativo buono; solamente l’habitat 3230 risulta in forte regresso mentre l’habitat 6420 possiede uno stato di conservazione scarso.
Le minaccia principale per la maggior parte degli habitat, ad eccezione del 3140, 6510 e PA, è l’invasione di specie vegetali alloctone; ad essa si aggiunge l’invasione da parte di *Phragmites australis* per gli habitat 6410, 6420, 7210* e GS.
Per alcuni habitat acquatici si aggiunge l’inquinamento ed eutrofizzazione delle acque (3140 e 3150), l’espurgo, pulizia e risagomatura dei canali (3150, GS, MC, NY e PA) e la distruzione della vegetazione acquatica operata dalla nutria (3150, NY e PA).
Per l’habitat 3230, l’unico in forte regresso, oltre all’invasione di specie vegetali alloctone si aggiungono l’evoluzione della vegetazione verso la formazione di saliceti arbustivi e boschi ripariali e la limitata estensione dei nuclei di *Myricaria germanica*.
Per l’habitat 6210 la principale minaccia è il progressivo inarbustamento di praterie e garighe dei terrazzi fluviali consolidati e l’evoluzione verso le formazioni di fitocenosi forestali, mentre per il 6510 sono la trasformazione dei prati stabili in seminativi e la cessazione delle pratiche colturali di irrigazione, sfalcio e concimazione.

Le specie animali di interesse comunitario presenti nel sito appartengono principalmente all’avifauna: da sottolineare la presenza di una delle colonie più importanti in Italia di *Riparia riparia* e della popolazione nidificante più importante di *Burhinus oedicnemus* dell'Emilia-Romagna.
In totale nel sito sono state segnalate ben 250 (di cui molte di interesse comunitario) delle 526 specie di uccelli note per l'Italia: migratori che percorrono il principale corridoio tra Tirreno e Padania e trovano condizioni favorevoli alla sosta, poi specie di greto nidificanti quali sterna comune, fraticello, corriere piccolo e occhione, i cui nidi rischiano la distruzione ad opera di piene improvvise del fiume, e specie di sponda che scavano nidi a galleria come topino, gruccione e martin pescatore. Dove le acque scorrono lente o sono stagnanti, gli uccelli acquatici nidificanti più caratteristici sono gallinella d'acqua, germano reale, usignolo di fiume, pendolino e i rari tarabusino e marzaiola, più vari anatidi quali alzavola, mestolone e moriglione. Tra le specie prative e di macchia non mancano starna, pernice rossa, calandrella, allodola, succiacapre, sterpazzola, sterpazzolina, canapino, usignolo, scricciolo, averla piccola, rigogolo, e i rapaci sparviero e lodolaio. Sono presenti garzaie di nitticora e garzetta; presso i coltivi abbondano passera d'Italia, passera mattugia, cutrettola, saltimpalo, strillozzo e la rara averla capirossa.
Tra i mammiferi, di particolare interesse per i loro adattamenti alla vita acquatica sono il toporagno d’acqua e l’arvicola d’acqua.

Tra gli anfibi abbondano rane verdi, rospo comune e smeraldino, raganella, tritone crestato e punteggiato.
Tra i rettili, lungo la fascia fluviale del parco è segnalata la testuggine palustre, poi è segnalata la poco comune biscia tassellata e la biscia viperina (*Natrix maura*).
La fauna ittica, infine, è quella tipica del tratto medio dei corsi d'acqua emiliani tributari del Po: oltre ai comuni ciprinidi cavedano, lasca, barbo, si accompagnano i più piccoli vairone e alborella. Nel tratto a monte è possibile trovare la trota fario, tipica di acque limpide, fredde e molto ossigenate. Sul fondo vivono cobite e ghiozzo padano, gobide endemico del bacino del Po, che trovano riparo tra i ciottoli del fondo. Si evidenzia la presenza di *Gobio gobio*, specie relativamente diffusa in Emilia-Romagna ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni, in regressione in ampi settori dell'areale italiano.
Significativi tra gli invertebrati almeno *Ophiogomphus cecilia*, *Euplagia quadripunctaria*, *Osmoderma eremita*, *Lycaena dispar* e *Austropotamobius pallipes*.

La trattazione completa della ***descrizione del sito*** in merito agli aspetti legati a *flora, habitat e fauna,* con relative *check-list*, viene riportata integralmente all'**Allegato 1** della presente relazione per non appesantire la presente trattazione.
Segue l'immagine degli habitat presenti, riportata anche in Allegato in formato adeguato alla lettua.



4. APPROFONDIMENTI IN MERITO AI SITI NATURA 2000 AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE (MSC)

4.1 Le misure di conservazione

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" individua nelle Misure di Conservazione lo strumento con cui si vanno a limitare e/o vietare le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, affinché possano essere evitati/ridotti i disturbi alle specie e il degrado degli habitat individuati nei siti.
Le Misure Generali di Conservazione individuano quindi per tutti i Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) gli interventi, le attività e le opere individuati che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n.92/43/CEE e n.2009/147/CE (ex 79/409/CEE), al fine di ottenere un miglioramento del loro stato di conservazione.
Le *Misure Generali di Conservazione dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna* sono state oggetto di aggiornamento nel corso del 2018 (DGR n.1147 del 16 luglio 2018) e vengono riportate in allegato 1C; vengono riprese a seguire tutte le misure che possono avere interazioni con le previsioni del PUG, che implicano limitazioni agli interventi o alle opere e che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE).

Le misure vengono richiamate quasi integralmente in ragione della normativa di PUG che negli ***ambiti portanti della rete ecologica*** dispone un esplicito richiamo all'applicazione delle misure di gestione della ZSC-ZPS.

4.2 IT4020021 "Medio Taro" - Misure specifiche di conservazione

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" individua nelle Misure di Conservazione Generali (MCG) che limitano e/o vietano attività, opere e interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, affinché possano essere ridotti disturbi alle specie e degrado degli habitat individuati nei siti.
Le Misure Generali di Conservazione individuano quindi per tutti i Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) gli interventi, le attività e le opere individuati che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n.92/43/CEE e n.2009/147/ CE (ex 79/409/CEE), al fine di ottenere un miglioramento del loro stato di conservazione.
Le Misure Generali di Conservazione sono state oggetto di aggiornamento nel corso del 2018 (DGR n.1147 del 16 luglio 2018), quindi vengono riprese a seguire tutte le misure che possono avere interazioni con le previsioni del PUG del comune di Sissa Trecasali e che implicano limitazioni agli interventi o alle opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE).
Le Misure Generali di Conservazione, di cui all'allegato 1C, sono integrate per la ZSC-ZPS 'Medio Taro' con le seguenti misure specifiche.

4.2.1 Obiettivi generali

Dal punto di vista generale lo scopo della predisposizione di misure conservative in un sito Natura 2000, secondo quando disposto dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, è rappresentato dalla conservazione della stessa ragion d'essere del sito, e si sostanzia nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è "dedicato" (cfr. artt. 6 e 7 Direttiva 92/43/CEE).
Le misure di conservazione necessarie devono pertanto mirare a mantenere o ripristinare lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.
Gli obiettivi generali possono quindi essere sintetizzati in:

- favorire, attraverso specifiche misure gestionali, il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito;
- promuovere la gestione razionale degli habitat presenti, assicurando al contempo la corretta fruizione del patrimonio naturale da parte dei cittadini.

4.2.2 Obiettivi specifici

Le misure di conservazione del sito discendono dai seguenti obiettivi specifici:

1) mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
2) mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
3) ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
4) tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema (es. organizzazione delle attività di fruizione didattico-ricreativa secondo modalità compatibili con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie);
5) individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area (es. regolamentazione delle attività produttive);
6) promuovere l'attività di ricerca scientifica attraverso la definizione di campagne di indagine mirate alla caratterizzazione di componenti specifiche del sistema;
7) attivare meccanismi socio–politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del sito (es. gestione dei livelli e della qualità delle acque).

Habitat

Habitat del greto fluviale lungamente o perennemente allagati (3130; 3140; 3270; 3280)

La conservazione degli habitat di greto lungamente o perennemente allagati è strettamente connessa con una adeguata disponibilità idrica fluviale durante tutto l'anno e dall'assenza di eccessivi carichi inquinanti.

È opportuno pertanto garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) e rispettare in tutto il sito i criteri di qualità delle acque previsti dalla normativa vigente. Occorrerà inoltre monitorare il regime e la qualità delle acque per evitare un'eccessiva accelerazione dei processi di proliferazione algale condizionati da un livello trofico troppo elevato.

Gli ambienti fluviali, a causa della loro natura instabile, sono particolarmente soggetti ad essere occupati da specie alloctone invasive, soprattutto in pianura e nelle aree ad esse adiacenti. È pertanto opportuno eseguire un monitoraggio attento e continuo degli habitat per potere tempestivamente accertare situazioni critiche dovute all'espansione di specie indesiderate e prendere gli opportuni provvedimenti per contenerle ed eventualmente eradicarle.

Nell'area di presenza dell'habitat 3130, 3140, 3270 e 3280 la riduzione o l'eliminazione dei rischi di alterazione morfologica e funzionale è garantita dal rispetto del divieto di esecuzione di interventi di regimazione idraulica nel periodo riproduttivo di pesci e uccelli. Tali interventi sono ammessi solo ed esclusivamente nel caso di comprovati ed imprescindibili motivi di sicurezza idraulica e in caso di eventi eccezionali (inondazioni e siccità). In ogni caso è necessario, per quanto possibile, non alterare la morfologia degli habitat e rispettare la regolamentazione delle modalità di intervento secondo quanto stabilito da un apposito protocollo di intesa tra Soggetti coinvolti, che preveda, tra l'altro, la riduzione della quantità di materiale litoide da asportare e l'attuazione di azioni di mitigazione. Gli interventi di riqualificazione di attività produttive e/o depositi di inerti presenti in alveo potranno prevedere la creazione di piccoli corpi idrici idonei per la fauna anfibia. Occorrerà prevedere il modellamento delle sponde e del fondo dei corpi idrici ricreati per realizzare zone a differente disponibilità idrica. Ciò favorirà l'affermarsi di cinture di vegetazione diversificate e di incrementare quindi la biodiversità dei biotopi ricreati.

Invasi idrici d'acqua dolce lentica (3150; 3170; Ny)

Gli ambienti acquatici lentici sono soggetti (specialmente se frequentati da un'abbondante avifauna) ad essere occupati dalla specie alloctona invasiva *Ludwigia peploides* subsp. *montevidensis*. È pertanto opportuno eseguire un monitoraggio attento e continuo degli invasi idrici per potere tempestivamente accertare

situazioni critiche dovute all'espansione della specie indesiderate e prendere gli opportuni provvedimenti per contenerle ed eventualmente eradicarle.
La vegetazione acquatica è soggetta ad essere danneggiata/distrutta dalle nutrie, che si cibano di diverse specie idrofitiche. Occorre pertanto controllare la popolazione della nutria attraverso la sua cattura. Alcune stazioni di specie rizofitiche potranno essere protette dalla realizzazione di recinzione antinutria.

Formazioni di Myricaria germanica (3230)
Per conservare e potenziare i nuclei relitti di *Myricaria germanica* (pianta rarissima in Emilia-Romagna, dove raggiunge il limite meridionale della sua distribuzione) e di conseguenza l'habitat 3230, occorre prevedere interventi di reintroduzione della specie. L'azione di rafforzamento e reintroduzione di *Myricaria germanica* dovrà essere preceduta da una fase di coltivazione ex situ. Dovranno essere utilizzati semi raccolti dalle popolazioni autoctone locali. Gli esemplari ottenuti dalla germinazione del germoplasma autoctono dovranno essere trapiantati al momento opportuno in aree di greto aventi le migliori condizioni ecologiche per la specie.
Per i nuclei di *Myricaria germanica* che rischiano di scomparire a causa della copertura esercitata dalla vegetazione legnosa ripariale circostante, si dovrà prevedere il taglio mirato della vegetazione arborea e altoarbustiva per ripristinare condizioni aperte più favorevoli alla specie e all'affermazione dell'habitat 3230.
Le aree sottoposte all'intervento di diradamento dovranno essere monitorate negli anni successivi e, quando necessario, occorrerà ripetere l'operazione per mantenere le condizioni ecologiche più favorevoli a *M. germanica*.

Formazioni legnose ripariali (3240; 91E0*; 92A0)
Le formazioni legnose ripariali, oltre all'elevato valore naturalistico, svolgono un'importante funzione nella regimazione delle acque, nel consolidamento del greto - quindi di protezione diretta dall'erosione fluviale - e di fascia tampone per i prodotti ammendanti e anticrittogamici usati negli appezzamenti agricoli adiacenti alle aree fluviali. Per un buono stato di conservazione è necessario vietare il taglio delle specie legnose autoctone e favorire il contenimento delle specie vegetali alloctone. Occorrerà pertanto eseguire un monitoraggio attento e continuo degli habitat per potere tempestivamente accertare situazioni critiche dovute all'espansione di specie indesiderate (in particolare *Robinia pseudacacia*) e prendere gli opportuni provvedimenti per contenerle ed eventualmente eradicarle. Il contenimento di *Robinia pseudacacia* dovrà essere realizzato attraverso la cercinatura delle piante.
Occorrerà prevedere la conservazione della necromassa attraverso la regolamentazione dell'asportazione del legno morto (tronchi e rami sia in piedi che a terra) da boschi, siepi e boschetti ripariali. I vecchi alberi morti, sia quelli ancora in piedi, sia quelli già schiantati e i grossi rami cariati costituiscono un importante luogo dove, in tempi e modi diversi, vari vertebrati ricercano il cibo, nidificano o semplicemente si rifugiano. Ad esempio la maggior parte dei picidi sono importanti predatori di faune saproxiliche e la scarsa disponibilità di tronchi morti o marcescenti è la causa principale della loro rarefazione o scomparsa da una vasta porzione della Pianura Padana. Molto più nutrita è la schiera degli uccelli che sfruttano le cavità di tronchi e rami per costruirvi il nido. Ad esempio, la presenza di queste cavità è determinante per il successo riproduttivo di alcuni strigiformi, micromammiferi e chirotteri. I tronchi caduti al suolo e le cataste di rami costituiscono per insettivori e roditori terricoli un'importante nicchia trofica e una ricca disponibilità di rifugi. Infatti l'accumulo sul terreno di cortecce, rami marcescenti ed altri residui vegetali, ne favoriscono la presenza, poiché rappresentano luoghi in cui ricercare invertebrati di varie specie che costituiscono un'importante frazione della loro dieta. La presenza di quantità considerevoli di necromassa non è un fattore negativo nel bosco perché la sua decomposizione è realizzata in buona parte dall'attacco dell'entomofauna saproxilici. Gli insetti saproxilici non arrecano danni alle piante sane, il legno caduto a terra e i ceppi contribuiscono a diversificare l'ampio spettro di microambienti di un bosco e gli alberi senescenti e il legno morto rappresentano un'importante riserva di biodiversità. Varie specie di Coleotteri saproxilici si trovano solo all'interno del legno a terra in decomposizione e marcescente o morto in piedi, ma la gran parte vive al suolo e trae beneficio indiretto dalla presenza di questo materiale organico attraverso un aumento, ben documentato, della disponibilità di prede ed in particolare degli invertebrati saproxilofagi primari.

Formazioni erbose aride e sassose (3220; 6110*; 6220*)

Si tratta di habitat che non mostrano particolari tendenze evolutive, essendo in genere bloccati dalle estreme condizioni edafiche in cui si sviluppano. L'habitat 3220 è più esposto ai fenomeni di erosione fluviale, che può causarne il rimaneggiamento, che però risulta in genere compensato dalla conseguente ridistribuzione degli ambiti fluviali, che ricrea continuamente nuovi ambiti idonei per la riaffermazione dell'habitat.
Nonostante la loro stabilità, non si può però escludere che tali habitat possano evolvere verso la formazione di fitocenosi arbustive; l'ambiente fluviale può inoltre favorire l'occupazione degli habitat da parte di specie esotiche invasive quali *Robinia pseudacacia* e *Amorpha fruticosa*. Occorre pertanto sottoporre tali habitat a continuo e attento monitoraggio per individuare tempestivamente l'innesco di dinamiche indesiderate o l'ingresso di specie esotiche. Ciò consentirà di prendere gli opportuni provvedimenti per evitare l'alterazione o la scomparsa di questi ambienti.

Praterie dei terrazzi fluviali consolidati (6210*)
Il principale obiettivo per questo habitat prioritario è evitare la sua alterazione o la sua scomparsa a causa dell'eccessiva crescita di vegetazione arbustiva che precede l'affermazione di fitocenosi forestali. Tale obiettivo potrà essere conseguito attraverso l'esecuzione di sfalci mirati ed eventualmente attraverso interventi di trinciatura di aree particolarmente invase da arbusti.
Occorre inoltre limitare i danneggiamenti provocati da cinghiali e caprioli. Oltre al contenimento del numero dei cinghiali, in via sperimentale si potrà inoltre prevedere la protezione di alcune porzioni di prateria con la realizzazione di apposite recinzioni.

Praterie umide (6410; 6420)
Il principale obiettivo per questi habitat consiste nell'evitare che vengano invasi da *Phragmites australis*, specie che possiede una elevata capacità di occupare spazi e di sostituirsi alla vegetazione precedentemente esistente, creando fitocenosi pressoché monospecifiche. Poiché *Phragmites australis* risulta sensibile al taglio, occorrerà prevederne lo sfalcio laddove si sta espandendo a discapito delle praterie umide. L'operazione dovrà essere effettuata per alcuni anni in modo sistematico per provocare l'indebolimento di *P. australis* fino alla sua eliminazione completa.
Occorre inoltre sottoporre tali habitat a continuo e attento monitoraggio per individuare tempestivamente l'ingresso di specie esotiche. Ciò consentirà di prendere gli opportuni provvedimenti per evitare l'alterazione o la scomparsa di questi ambienti

Prati stabili (6510)
Il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente dei prati stabili deve prevedere (attraverso il reperimento di incentivi economici) l'applicazione delle tradizionali tecniche di coltivazione, che consistono in sfalci regolari (almeno 2 all'anno), irrigazione e concimazione. Occorrerà inoltre regolamentare le tecniche di sfalcio del prato stabile, adottando soluzioni che assicurino la conservazione dell'elevata biodiversità che li caratterizza. In particolare occorrerà prevedere l'effettuazione di sfalci tardivi, l'utilizzo di barre d'involo e una procedura di intervento dal centro degli appezzamenti verso l'esterno con direzione centrifuga, a velocità ridotta.
Il reperimento di incentivi economici per chi mantiene la coltivazione del prato stabile sarà fondamentale per evitare la sua conversione in seminativi.

Formazioni elofitiche (Gs; Mc; Pa)
Le fasce di vegetazione elofitica sono minacciate dalla presenza della nutria, specie animale alloctona che si nutre di germogli di specie acquatiche (elofite, ma anche rizofite), distruggendo interi habitat e negando a questi la possibilità di crearsi al margine di corpi idrici. In particolare la nutria ha portato ad una drastica riduzione di cinture a *Typha* comprendenti entità di notevole pregio conservazionistico (in particolare *T. minima* e *T. laxmannii*). Occorrerà pertanto proteggere le superfici lacustri con apposite recinzioni per consentire la ricolonizzazione della vegetazione elofitica.
Occorrerà ripristinare la presenza di tifeti, in aree in cui sono stati sostituiti da *Phragmites australis* (es. in località Le Chiesuole), attraverso interventi sperimentali di modificazione morfologica che comportino un incremento di diversificazione ambientale lungo il gradiente idrico.

Occorrerà ridurre la necessità di eseguire interventi di espurgo di canali e fossi principali, evitando in questo modo di apportare danni agli habitat acquatici in essi presenti. Per conseguire questo risultato si dovrà prevedere la realizzazione di trappole di fango lungo canali e fossi principali, ovvero dovrà essere eseguito lo scavo di solchi più profondi nel letto dei corsi d'acqua nei quali sarà favorita la sedimentazione del materiale solido trasportato dalle acque. Questo accorgimento potrà ridurre la necessità di eseguire periodicamente l'asportazione dei sedimenti lungo tutto il corso dell'alveo, permettendo di concentrare l'operazione in corrispondenza delle trappole di fango realizzate.
Sempre lungo fossi e canali dovranno essere regolamentati gli interventi di taglio della vegetazione delle sponde, realizzando sfalci a sponde alternate, in modo da garantire la presenza di fasce di vegetazione elofitica almeno su una sponda.
Occorre inoltre sottoporre gli habitat di vegetazione elofitica a continuo e attento monitoraggio per individuare tempestivamente l'eventuale ingresso di specie esotiche. Ciò consentirà di prendere gli opportuni provvedimenti per evitare l'alterazione o la scomparsa di questi ambienti.

Specie vegetali

La conservazione delle specie vegetali di interesse conservazionistico sarà garantita attraverso:

- Interventi di decespugliamento attorno a emergenze botaniche eliofile che rischiano di scomparire a causa della copertura vegetale esercitata da specie arbustive e arboree adiacenti alle stazioni di crescita;
- Divieto di raccolta di specie di interesse conservazionistico in tutto il SIC-ZPS;
- Regolamentazione del passaggio di escursionisti che in tutto il SIC-ZPS dovrà essere consentito solamente nell'ambito della rete sentieristica ufficiale;
- Contenimento/eradicazione di specie alloctone invasive;
- Recinzione di cinture di vegetazione acquatica per proteggerle dalla nutria;
- Recinzione di praterie ricche di orchidee riferibili all'habitat 6210* e di stazioni di emergenze floristiche per proteggerle dalla fauna selvatica;
- Cattura di nutrie;
- Contenimento dell'avanzata di *Phragmites australis* all'interno di praterie umide con rara vegetazione meso-igrofitica;
- Reintroduzione di specie rarissime di elevato interesse fitogeografico (*Myricaria germanica*);
- Regolamentazione del taglio di siepi e di boschetti ripariali.

Specie animali

La conservazione delle specie animali di interesse conservazionistico sarà garantita attraverso gli obiettivi e le strategie gestionali di seguito descritte per i diversi taxa.

Invertebrati

- Incremento delle conoscenze relative a ecologia, distribuzione, e minacce dell'entomofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e d'interesse conservazionistico presente nel sito mediante specifici protocolli di monitoraggio (p.e. *Ophiogomphus cecilia, Osmoderma eremita*, *Lycaena dispar*, *Cicindela majalis*);
- conservazione e incremento degli invertebrati saproxilici (p.e. *Osmoderma eremita* e *Cerambyx cerdo*) mediante tutela delle piante ospiti o potenzialmente idonee in ambienti forestali e agricoli, attraverso l'istituzione di una rete ecologica che favorisca la dispersione delle specie meno vagili, attraverso interventi di forestazione con *Quercus* sp. e attraverso l'incremento della vigilanza per contrastare la raccolta a fini di collezionismo;
- conservazione degli Odonati d'interesse conservazionistico (p.e. *Ophiogomphus cecilia*, presente nel fiume Taro con una delle più importanti popolazioni dell'Emilia-Romagna) presenti nel sito mediante regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica in alveo, ordinari e straordinari, monitoraggio degli scarichi di depuratori, rispetto del Deflusso Minimo Vitale, studio specifico per determinare l'impatto di *Procambarus clarkii* sulla specie, interventi gestionali dei canali che riducano l'asportazione del fondo e della vegetazione ripariale, regolamentazione degli accessi al greto;

- conservazione, nelle aree di greto stabili, delle formazioni vegetali riparie ad Olivello spinoso, pianta ospite di *Hyles hippophaes*, lepidottero sfingide ad abitudini crepuscolari, mediante regolamentazione degli interventi in alveo;
- conservazione e incremento delle popolazioni di coleotteri cicindelidi, carabidi legati agli ambienti di greto mediante regolamentazione degli interventi in alveo sia di movimentazione ghiaia che di regimazione idraulica, sia ordinari che straordinari, eliminazione degli scarichi inquinanti, regolamentazione degli accessi per la fruizione pubblica al fine di ridurre i danni ai depositi sabbiosi in cui questo taxon si riproduce;
- conservazione e incremento delle popolazioni di insetti saproxilici insediate in ambienti forestali e agricoli presenti nel SIC, tramite una gestione oculata della componente arborea finalizzata alla realizzazione di una rete ecologica;
- valutazione dell'impatto di *Procambarus clarkii* sulle specie d'interesse conservazionistico (p.e. *Ophiogomphus cecilia*, *Chondrostoma genei*, *Triturus carnifex*, ecc.) mediante indagine specifica indirizzata alla definizione di opportune strategie di conservazione.

Pesci

- Conservazione e incremento di habitat di ittiofauna reofila d'interesse conservazionistico mediante regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, ordinari e straordinari, in alveo; monitoraggio degli scarichi di depuratori; rispetto del Deflusso Minimo Vitale;
- conservazione delle popolazioni di ittiofauna reofila mediante controllo della diffusione di specie alloctone invasive; istituzione della pesca "no kill" nell'intero sito; incremento della vigilanza per contrastare forme di pesca illegale;
- controllo o eradicazione di ittiofauna alloctona invasiva presente nel sito mediante azioni mirate nei punti sorgente di possibile immissione (laghi di pesca sportiva), divieto di uso di pesci vivi come esca e incentivazione di pesca di specie autoctone nei laghi di pesca sportiva;
- consolidamento delle popolazioni di *Esox lucius* presenti nel sito mediante indagine specifica al fine di verificarne l'autoctonia, e quindi mediante interventi di rinforzo della popolazione con esemplari autoctoni.

Anfibi e Rettili

- Conservazione ed incremento degli habitat riproduttivi e svernamento di Anfibi e Rettili d'interesse conservazionistico mediante creazione di zone umide, realizzazione di cataste di legna, rispetto del Deflusso Minimo Vitale;
- riduzione dell'impatto creato da specie alloctone sugli stadi adulti o sugli stadi larvali e uova di Anfibi e Rettili mediante azioni di controllo o eradicazione su *Sus scrofa*, *Myocastor coypus*, *Trachemys scripta*; in quest'ambito s'inserisce lo studio dell'impatto di *Procambarus clarkii*, *Phasianus colchicus* e *Trachemys scripta* su questi taxa;
- riduzione della pressione antropica sulle popolazioni di Anfibi e Rettili mediante incentivazione per interventi di rinaturazione in ambiti estrattivi, riduzione dell'uso di fitofarmaci e incentivazione dell'agricoltura biologica, monitoraggio della mortalità stradale dell'erpetofauna e interventi di mitigazione ad essa connessi, quali potenziamento di sottopassi esistenti, monitoraggio e risanamento degli scarichi inquinanti, azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sul reale ruolo ecologico svolto da questi taxa.

Uccelli

- Aggiornamento dei dati di distribuzione dell'avifauna legata al greto (*Burhinus oedicnemus*, *Sterna hirundo*, *Calandrella brachydactyla*) mediante monitoraggio secondo protocolli standardizzati.
- Aggiornamento dei dati di distribuzione dei Passeriformi legati alle zone agricole e ai pascoli (*Alauda arvensis*, *Emberiza calandra*, *Lullula arborea*, *Motacilla flava*, *Lanius collurio*) mediante monitoraggio secondo protocolli standardizzati.
- Conservazione e incremento della popolazione di Accipitriformi, in particolare *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus* e *Milvus migrans* mediante riduzione dell'impatto causato dalle linee elettriche, divieto di fuochi d'artificio, il controllo delle trappole per corvidi.

- Conservazione e incremento della popolazione di Falconidi, in particolare Falco columbarius e *Falco peregrinus*, mediante riduzione dell'impatto causato dalle linee elettriche, divieto di fuochi d'artificio, controllo delle trappole per corvidi, incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci.
- Conservazione e incremento delle popolazioni di Caradriformi legati alle zone umide (p.e. *Sterna hirundo*), al greto (p.e. *Burhinus oedicnemus*) e di *Calandrella brachydactyla* mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area verso le specie che nidificano in greto, mediante il divieto di attraversamento di guadi e il divieto di pascolo nei periodi di nidificazione, rispetto del DMV, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, divieto di addestramento cani e controllo di cani vaganti liberi, interventi di controllo di *Myocastor coypus*, divieto di giochi pirotecnici, incremento della vigilanza.
- Conservazione delle aree di foraggiamento di *Burhinus oedicnemus* mediante divieto di realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici e monitoraggio dell'impatto sull'avifauna del parco solare di Viazzano, conservazione delle aree di foraggiamento (prati stabili).
- Conservazione e incremento di specie fossorie (*Alcedo atthis* e *Riparia riparia*) mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, rispetto del DMV e controllo degli scarichi inquinanti, realizzazione di pareti artificiali per la nidificazione e controllo e tutela di eventuali nidificazioni in cave e frantoi.
- Conservazione e incremento di Ardeidi di canneto, coloniali e *Phalacrocorax carbo* mediante riduzione dell'impatto causato dalle linee elettriche, divieto di giochi pirotecnici, azioni volte a ridurre l'impatto da pascolo di *Myocastor coypus* sulla vegetazione palustre, regolamentazione della fruizione delle aree di nidificazione e foraggiamento, anche attraverso opera di sensibilizzazione, rispetto del DMV e controllo degli scarichi inquinanti.
- Conservazione incremento della popolazione di *Caprimulgus europaeus* mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area, incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, divieto di asfaltatura di strade sterrate, interventi di mitigazione di disturbo acustico generato da sorgenti localizzate, divieto di giochi pirotecnici, regolamentazione della fruizione delle aree di nidificazione e foraggiamento, anche attraverso opera di sensibilizzazione.
- Conservazione e incremento di specie saproxiliche, come *Jynx torquilla*, mediante incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, divieto di giochi pirotecnici, divieto di uso di barre falcianti per la potatura delle siepi;
- Conservazione e incremento di specie fossorie (*Alcedo atthis* e *Riparia riparia*) mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area, mediante regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, mediante rispetto del DMV e controllo degli scarichi inquinanti, mediante realizzazione di pareti artificiali per la nidificazione e il controllo e tutela di eventuali nidificazioni in cave e frantoi.
- Conservazione e incremento di Passeriformi legati ad ambienti agricoli (*Alauda arvensis*, *Emberiza calandra*, *Galerida cristata*, *Lullula arborea*, *Motacilla flava*) mediante incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, conservazione delle aree di riproduzione e alimentazione (prati stabili), interventi di controllo di Sus scrofa, il divieto d'uso di barre falcianti per potatura di siepi; divieto di realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, divieto di giochi pirotecnici, azioni di sensibilizzazione.
- Riduzione della mortalità degli uccelli acquatici causata da intossicazione di botulismo aviare mediante il monitoraggio delle aree a rischio e la raccolta degli animali intossicati o deceduti per ridurre il rischio di diffusione di casi.

Mammiferi

- Incremento della conoscenza della popolazione chirotterologica del sito (distribuzione, ecologia, minacce) mediante specifiche indagini presso i roost e con bat detector.
- Conservazione e incremento della popolazione di Chirotteri nel sito mediante regolamentazione degli interventi di ristrutturazione di edifici rurali e installazione di bat box in nuovi edifici, realizzazione di apposito studio che preveda la posa in opera di bat box sotto le arcate dei ponti stradali, incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, mediante il divieto di giochi

pirotecnici nel sito, mediante interventi legati alla conservazione delle specie saproxiliche (p.e. alberi con cavità che possono ospitare *Nyctalus noctula*) legate alla presenza del legno morto.

- Riduzione dell'impatto del traffico veicolare dell'autostrada, per ridurre la mortalità da investimento di Mammiferi di medie e grandi dimensioni (p.e. *Canis lupus*) mediante la posa di recinzioni di altezza adeguata lungo entrambi i lati dell'autostrada lungo l'intero tratto che scorre parallelo al sito.
- Riduzione dell'impatto di *Myocastor coypus* sulla fauna legata alle zone umide mediante interventi di controllo o eradicazione e posa di recinzioni antinutria che consentano lo sviluppo della vegetazione e della fauna ad essa legata (p.e. *Arvicola amphibius*).

4.2.3 Misure regolamentari previste

Attività turistico-ricreativa

È vietato accendere fuochi all'aperto; è fatta salva l'area attrezzata di Viazzano.

È vietato circolare con mezzi a motore lungo le mulattiere e/o i sentieri; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati. L'Ente gestore, con propri atti amministrativi, individua i tracciati per i quali si applica tale divieto.

Attività agricola e zootecnica

È vietato utilizzare neonicotinoidi e loro derivati.

Attività venatoria e gestione faunistica

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola.

È vietato rinnovare le Zone di Addestramento Cani (ZAC), al fine di tutelare la nidificazione di *Burhinus oedicnemus* e di altre specie nidificanti al suolo.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È consentito esercitare l'attività di pesca solo con la tecnica "no kill".

È vietato catturare e/o uccidere esemplari appartenenti alle seguenti specie: Alborella *(Alburnus alburnusn)*, Anguilla *(Anguilla anguilla)*, Luccio *(Esox lucius)*, Cavedano *(Leuciscus cephalus),* Triotto *(Rutilus erythrophthalmus)*.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È obbligatorio il posizionamento di rete metallica, di almeno 2 m di altezza aderente al suolo, di maglia fine e di materiale idoneo per impedire l'attraversamento delle corsie autostradali da parte di grandi mammiferi, tra i quali anche specie di interesse comunitario (es. lupo):

- in caso di lavori di adeguamento/rifacimento delle recinzioni lungo il tratto autostradale limitrofo al sito;
- lungo il tratto in trincea della strada provinciale Collecchio-Medesano (ponte Montanini).

Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

È vietato effettuare le opere e gli interventi in alveo nel fiume Taro dal 15 marzo al 15 luglio, per la tutela delle popolazioni residenti di Occhione *(Burhinus oedicnemus).*

Altre attività

È vietato utilizzare barre falcianti per potare alberi e arbusti.

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore: *Asperugo procumbens, Bidens cernua, Carex lepidocarpa subsp. Lepidocarpa, Carex viridula, Cladium mariscus, Coriaria myrtifolia, Cyperus flavescens, Erucastrum nasturtiifolium subsp.*

nasturtiifolium, Isolepis setacea, Lomelosia stellata, Lythrum hyssopifolia, Myricaria germanica, Myriophyllum spicatum, Najas marina subsp. Marina, Potamogeton trichoides, Samolus valerandi, Satureja montana, Schoenus nigricans, Utricularia spp.

4.2.4 Interventi previsti dalle misure di gestione della ZSC-ZPS "Medio Taro"

Si individua una selezione degli interventi previsti complessivamente dalle misure della ZSC-ZPS che hanno interazioni con le azioni pianificate dalla Strategia del PUG, valutando però anche il rapporto tra le Disposizioni Normative del PUG e le Norme di Attuazione del Piano Territoriale del Parco Fluviale Regionale del Taro, essendo quest'ultimo interamente compreso nella ZSC-ZPS in questione e, nell'ambito del territorio di Medesano, del tutto coincidenti (con la sola eccezione di una piccola porzione posta a sud del ponte stradale tra Ramiola e Fornovo di Taro, interessata dalla sola ZSC-ZPS).
Gli interventi richiamati rilevano ai fini della valutazione di incidenza del PUG in quanto confermano gli obiettivi e le azioni individuate dalla Strategia del PUG e prefigurano possibili supporti in relazione all'obiettivo di conservazione, salvaguardia e valorizzazione dello stesso sito.

Obbiettivi strategia della ZSC/ZPS

Tra le varie azioni previste dal Piano di Gestione della ZSC-ZPS "Medio Taro", quelle che possono risultare direttamente o indirettamente sinergiche con gli obiettivi della strategia del PUG sono visualizzate nella seguente tabella.

Progetti strategici del PUG e relative azioni	Azioni previste dal Piano di Gestione del SIC Medio Taro
PS_b: il Bosco delle Infrastrutture PS_e: il sistema produttivo Felegara sud	IA12 - Adeguamento lungo l'autostrada di sottopassi per la fauna MR2 - Studio di fattibilità per la realizzazione di sistemi di migliora-mento della qualità delle acque di scarico (pubblico e privato) MR14 - Progettazione rete sentieristica fuori Parco

Mettere in relazione i progetti strategici del PUG e le relative azioni con le azioni previste dal Piano di Gestione della ZSC-ZPS ha la finalità di sorreggere le azioni formative della Rete ecologica locale (REL) e di mettere in relazione le misure assunte dal PUG in termini disciplinari con le misure disponibili per il settore agroforestale da parte del PSR, del Programma Triennale Aree protette e del Piano d'Azione Ambientale.

La tabella seguente mette invece a confronto le Disposizioni Normative del PUG e le Norme di Attuazione del Piano Territoriale del Parco Fluviale Regionale del Taro, con specifico riferimento alle parti reciprocamente attinenti.
Resta fermo comunque che le previsioni del PTP sono prevalenti sugli strumenti urbanistici comunali (cfr. art.4 PTP) ai quali tuttavia è concessa la possibilità di dettagliare ulteriormente, specificare e integrare tali previsioni, purché a condizione di non derogare o limitare in alcun modo quanto prescritto dal PTP stesso.
Ed è proprio in accordo con tale approccio che la disciplina normativa del PUG si pone nei confronti del PTP del Parco, senza mettere in luci alcun conflitto rispetto alle corrispondenti disposizioni, ma anzi integrandone ed arricchendone i contenuti in senso ampiamente positivo e propositivo.

Disposizioni normative del PUG	Norme del PTP del Parco Fluviale Regionale del Taro
Misure per il contenimento dell'inqinamento atmosferico, acustico e luminoso – (art. 7.2.7)	Zona B: zona di tutela ambientale generale - (art.19)

REL: struttura della rete ecologica locale – (art. 7.3.2) Infrastrutture ambientali specifiche – (art.7.3.7) Modalità attuative degli interventi diretti al potenziamento delle rete ecologica – (art.7.3.8)	Sistema delle infrastrutture di accesso al parco – (art.28)
REL: ambiti di relazione – (art.7.3.4)	Attività agricole – (art.14) Zona C: zona di tutela agricolo-ambientale – (art.20)
REL: nodi di interesse ecologico – (art.7.3.6)	Zona di pre-parco speciale P1.1 (area contigua) con destinazione finale naturalistica (zona B) – (art.22)
Disposizioni generali per il recupero degli edifici con origine rurale e non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola – (art.5.2.1) Disposizioni rivolte alla riduzione dei rischi idrogeologici e sismici – (art. 7.2.2)	Zona di pre-parco (Area contigua) – (art.21) Area di riqualificazione ambientale da attuarsi tramite piano particolareggiato (PP) – (art.27) (P7 – Insediamento produttivo di Medesano)

Misure di conservazione[1] *trasversali*

Con le Misure di conservazione trasversali si intende incentrare l'attività di tutela sulla base di una gestione attiva messa in capo alle stesse attività economiche ed in particolare a quelle agrosilvopastorali e del turismo sostenibile (definibile anche come estensivo o "slow"). È possibile, infatti, mantenere il mosaico ecologico, che è la forma di organizzazione territoriale che maggiormente garantisce la biodiversità, solo rafforzando la presenza di attività tradizionali, opportunamente innovate, che mantengano gli habitat secondari che costituiscono quelli a maggior rischio di scomparsa. Altre attività invece sono da regolamentare garantendo il loro svolgimento nei tempi e nei modi adeguati a garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei Siti.

Zootecnia e agricoltura

- (IN) Incentivazione di buone pratiche agricole: coltivazione di varietà di Alfa alfa non precoci che consentano il primo taglio dopo l'involo delle prime covate di *Alauda arvensis*.
- (IN) Applicazione delle misure agroambientali del PSR per la creazione e il mantenimento di spazi naturali in ambito agricolo.
- (PD) Campagna di informazione rivolta a proprietari di prati stabili sulla corretta realizzazione degli sfalci.

Infrastrutture

- (IA) Adeguamento dei sottopassi per la fauna lungo il tratto autostradale adiacente al sito.
- (MR) Studi per l'ammodernamento di linee elettriche e messa in sicurezza delle linee che insistono in contesti critici.
- (MR) Progetto per interventi di mitigazione per l'impatto acustico e luminoso dell'autodromo di Varano de' Melegari.

Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat

- (IA) Progettazione e realizzazione di pozze e zone umide in sponda sinistra del Ceno in prossimità di Viazzano.
- (IA) Recinzione anti-nutria di zone umide.
- (IA) Contenimento di Robinia pseudacacia attraverso interventi di cercinatura.

[1] IA – interventi attivi; IN – incentivazione; MR – monitoraggio; PD – programmi didattici.

- (IA) Realizzazione di trappole di fango su canali e fossi.
- (IA) Eradicazione di *Ludwigia peploides* subsp. *montevidensis*
- (IA) Intensificazione vigilanza.
- (IA) Cattura di specie esotiche (Testuggini esotiche e Nutria).

Monitoraggi

- (MR) Studio di fattibilità per l'individuazione di aree per creazione di zone naturali per la gestione di sedimenti.
- (MR) Studio di fattibilità per la realizzazione di sistemi di miglioramento della qualità delle acque di scarico pubblico e privato.
- (MR) Censimento degli scarichi in alveo non autorizzati e delle discariche abusive.
- (MR) Esecuzione di controlli periodici presso i punti di prelievo delle acque e rilascio del DMV al fine di monitorare il rispetto degli obblighi di legge da parte degli utenti.
- (MR) Studio delle concessioni in demanio e delle attività connesse.
- (MR) Progettazione di sentieristica nella porzione di sito esterna al Parco, per evitare che i fruitori arrechino danno alle specie di interesse, in particolare nel periodo riproduttivo.
- (MR) Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone per prevenirne i danni su habitat di pregio e specie autoctone.
- (MR) Studio dell'impatto sulla fauna dell'impianto fotovoltaico di Viazzano (in particolare su *Burhinus oedicnemus*).

Divulgazione e didattica

- (IA) Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000 e Posa di pannelli informativi che dettaglino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000.
- (PD) Campagna di sensibilizzazione sulla fauna minore rivolta a scuole e cittadinanza.
- (PD) Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.
- (PD) Campagna di sensibilizzazione in favore della fauna legata alle abitazioni.

Misure di conservazione per habitat

Per ciascun habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE sono indicate le Misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Queste Misure trovano applicazione all'interno dei relativi habitat.

- (IA) 3230: interventi di contenimento vegetazione per la salvaguardia di *Myricaria germanica*
- (IA) 6410, 6420: sfalcio di *Phragmites australis* in aree in cui tende ad invadere gli habitat e 6410 [Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)] e 6420 (Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinion Holoschoenion*).
- (IA) 6210: sfalcio habitat 6210 [(Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)].
- (IA) Pa: interventi sperimentali di diversificazione del fragmiteto per ricreare tifeti.
- (IN) 6210: incentivazione dello sfalcio dell'habitat 6210 [(Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)].
- (IN) 6510: incentivazione per il mantenimento dei prati stabili e delle tecniche gestionali tradizionali.

Misure di conservazione per specie vegetali

Le Misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali, trovano applicazione in funzione della presenza della specie.

Per tutte le specie riportate è sottintesa la tutela del loro habitat, il quale è fortemente correlato alle esigenze ecologiche delle specie stesse, riportate in ciascuna scheda di misura.

- (IA) *Myricaria germanica*: intervento di reintroduzione *Myricaria germanica*.
- (IA) Interventi di decespugliamento attorno a emergenze botaniche eliofile che rischiano di scomparire.
- (IA) Recinzione di stazioni di importanti specie botaniche per proteggerle dalla fauna selvatica.

Le Misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali, trovano applicazione in funzione della presenza della specie.
Per tutte le specie riportate è sottintesa la tutela del loro habitat, il quale è fortemente correlato alle esigenze ecologiche delle specie stesse, riportate in ciascuna scheda di misura.

Invertebrati

- (IA) Conservazione alberi deperienti e impianto di nuovi esemplari per *Cerambyx cerdo*, *Lucanus cervus*.
- (IA) Creazione di rete ecologica per *Osmoderma eremita*.
- (MR) Ricerca sistematica di tutte le piante potenzialmente idonee per *Osmoderma eremita* e studio della distribuzione della specie nel sito.
- (MR) Studio specifico di *Ophiogomphus cecilia*.
- (MR) Studio specifico di *Gomphus flavine*

Ittiofauna

- (IA) Eradicazione dell'ittiofauna alloctona dai bacini artificiali a favore dell'ittiofauna autoctona.
- (MR) Definizione delle popolazioni di ittiofauna alloctona negli ambienti lentici nel sito.
- (PD) Campagna informativa rivolta a pescatori e alle società di pesca sportiva mirata a indirizzare verso la pesca di specie autoctone.

Erpetofauna

- (IA) Realizzazione cataste per anfibi, rettili e micromammiferi
- (MR) Studio sulla mortalità stradale di Anfibi e Rettili.
- (MR) Monitoraggio della densità di fagiano, in particolare vicino alle zone umide di riproduzione degli anfibi.

Avifauna

- (IA) Realizzazione di pareti artificiali per la nidificazione del Topino (*Riparia riparia*) da posizionare presso il lago delle Chiesuole.
- (IA) Realizzazione di ambienti idonei alla riproduzione per *Himantopus himantopus* presso la zona umida "ex cava Musi".
- (IA) Controllo delle trappole per corvidi per ridurre l'impatto su rapaci diurni e notturni.
- (IA) Controllo dei cani randagi con metodi consentiti dalle normative vigenti e avendo cura di garantirne l'incolumità.
- (IA) Monitoraggio sanitario per l'insorgenza di botulismo.
- (MR) Studio di fattibilità per individuare aree estrattive con presenza di colonie di Topino (*Riparia riparia*) o idonee ad ospitarle.
- (PD) Campagna informativa e di sensibilizzazione sull'avifauna nidificante, in modo particolare per la salvaguardia delle specie di greto, rivolta a scuole e cittadinanza.

Teriofauna

- (IA) Realizzazione cataste per anfibi, rettili e micromammiferi.
- (MR) Studio di fattibilità, progettazione e installazione di bat box sotto i ponti stradali.
- (MR) Si ritiene indispensabile e prioritario un monitoraggio degli edifici potenzialmente idonei ad ospitare i Chirotteri, in modo che l'Ente gestore stesso possa disporre di dati aggiornati sulle eventuali presenze e rendere maggiormente efficace la regolamentazione che prevede la procedura di incidenza per interventi di restauro, demolizione, ristrutturazione edilizia o cambio d'uso di edifici agricoli.

5. ANALISI DI INCIDENZA E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

5.1 Situazioni di interferenza rilevabili rispetto alla ZSC-ZPS

In base alle indicazioni del recente documento 'Misure Specifiche di Conservazione' (2018) ed in relazione all'applicazione della normativa per i Siti della Rete Natura 2000 ed alla Direttiva Habitat sono state individuate le azioni del PUG che possono potenzialmente produrre delle interferenze e su cui attivare la valutazione di incidenza.
Le interferenze delle previsioni del PUG con la ZSC-ZPS vengono analizzate di seguito facendo riferimento agli obiettivi generali e specifici del sito in relazione alla Strategia del PUG. Ove dovessero emergere interferenze o aspetti problematici esse verranno analizzate in dettaglio. La valutazione di incidenza tiene quindi conto sia delle aree propriamente interessate dalla ZSC-ZPS, che quelle esterne che possono a vario titolo produrre minacce ricadenti nella ZSC-ZPS.

La valutazione sintetizzata nella tabella che segue, utilizza come giudizi rispetto alle interferenze rilevate, i seguenti:
- interferenza positiva: situazione di coerenza tra Strategia/PUG e obiettivi gestionali delle MSC nell'ottica di contribuire a ridurre i fattori di minaccia presenti;
- interferenza possibile da valutare: situazione che ammette possibili ricadute valutabili solo attraverso la verifica dei singoli interventi;
- interferenza negativa: situazione di incoerenza tra Strategia/PUG e obiettivi gestionali delle MSC superabili con specifiche misure di mitigazione;
- interferenza inesistente: situazione che non vede interferenze territoriali o non attiene a temi che possono incidere su elementi sensibili ai fini della conservazione del Sito.

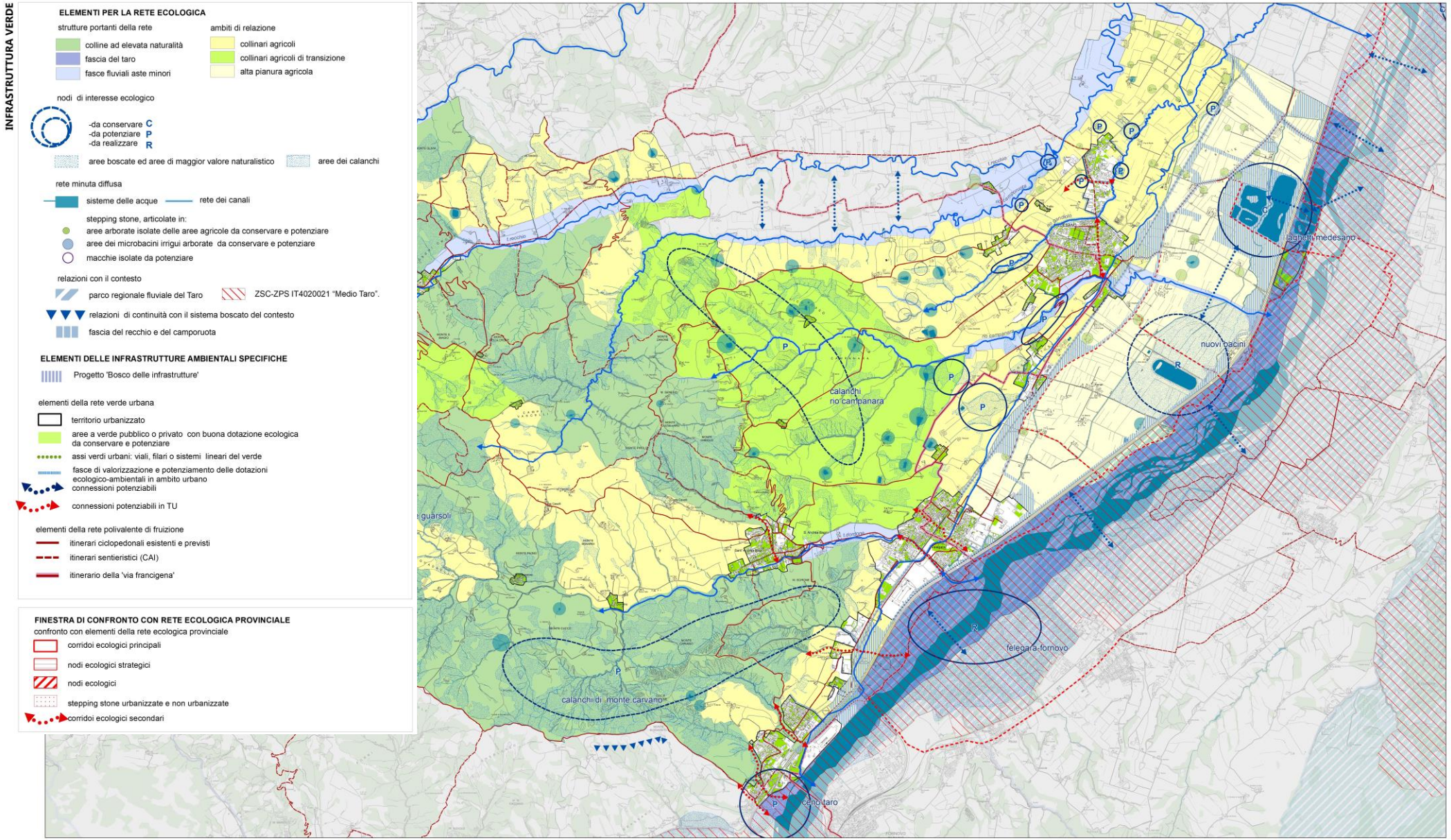
La tabella riporta quindi gli obiettivi primari, secondari (di cui si è già detto) e le singole azioni previste dal PUG.

Ai fini della comprensione delle possibili interferenze occorre inoltre premettere quanto segue:
- il PUG articola la propria Strategia per la qualità ecologico-ambientale e definisce la Rete ecologica Locale (REL) assegnando alla ZSC-ZPS il ruolo di asse portante della Rete ecologica di rilievo sovracomunle, che necessita di connessioni ecologiche trasversali di raccordo con il territorio agricolo e seminaturale circostante.
- la Rete ecologica locale del PUG, all'interno degli ambiti ricadenti nella ZSC-ZPS ' Medio Taro' identifica le 'connessioni ecologiche territoriali da potenziare' (disposte trasversalmente rispetto alla stessa ZSC-ZPS), mentre in prossimità dei confini dell'area protetta prefigura il 'bosco delle infrastrutture' (quale progetto strategico) ed il 'sistema dei poli estrattivi' (quale opportunità di valorizzazione del sistema naturalistico e ambientale); nel resto del territorio comunale viene invece definito il reticolo diffuso caratterizzato dal sistema idrografico principale, dai nodi di interesse ecologico e dalle stepping stones, tutti elementi che, a loro volta, connotano le trame e le specificità dei diversi paesaggi individuati in aggiunta al paesaggio fluviale del fiume Taro (che a sua volta corrisponde alla ZSC-ZPS) ovverosia: il paesaggio delle aste fluviali minori, il paesaggio dell'alta pianura agricola, il paesaggio collinare e agricolo, il paesaggio collinare agricolo di transizione, il paesaggio collinare ad elevata naturalità.

"Le interferenze delle previsioni del PUG con gli obiettivi di conservazione della ZSC-ZPS[2] vengono analizzate di seguito facendo riferimento agli obiettivi generali e specifici del sito in relazione alla Strategia del PUG ed alla Disciplina del PUG. Ove dovessero emergere interferenze o aspetti problematici esse verranno analizzate in dettaglio. La valutazione di incidenza tiene quindi conto sia delle aree propriamente interessate dalla ZSC-ZPS, che quelle esterne che possono a vario titolo produrre minacce ricadenti nella ZSC-ZPS."

[2] Si fa riferimento a: D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 79 del 22 gennaio 2018 "Approvazione delle Misure Generali di Conservazione, delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000; Proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09." ; D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1147 del 16 luglio 2018 "Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C)".

Rete ecologica del PUG e aree della ZSC-ZPS



Confronto obiettivi/azioni del PUG con le MSC della ZSC/ZPS ***Medio Taro***

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fattori di incidenza sul SIC	azioni	Coerenze Riduzione minacce	Incoerenza Aumento minacce
1. valorizzare l'identità delle principali polarità funzionali, sia all'interno del comune, sia rispetto all'area vasta	1.1. Attivare politiche territoriali condivise sulle principali tematiche di area vasta	Strategia coerente con gli obiettivi gestionali generali e specifici della ZSC-ZPS con interferenze positive per le reti ecologiche	1.1.1 Individuazione dei temi di rilievo sovracomunale	Coerenza in relazione alle reti ecologiche con: tutela degli habitat fluviali, mantenimento degli habitat e degli elementi di valenza ecologica del paesaggio agrario, creazione di spazi naturali	
	1.2 Rafforzare l'identità urbana attraverso l'identificazione e la qualificazione di un sistema di luoghi di riferimento	Strategia con interferenze inesistenti. Le diverse azioni attengono a luoghi e temi non presenti nelle aree della ZSC-ZPS	1.2.1 Definizione delle polarità e del ruolo funzionale degli insediamenti attraverso l'identificazione e la qualificazione di un sistema di luoghi di riferimento		
	1.3 Sviluppare il sistema produttivo (tra sinergie di livello sovralocale e specializzazione delle emergenze comunali)	Strategia coerente con gli obiettivi gestionali generali e specifici della ZSC-ZPS con interferenze positive per le reti ecologiche	1.3.1 Consolidamento e valorizzazione dei sistemi produttivi locali di rilevanza strategica	Coerenza con le finalità di implementazione del sistema naturalistico e ambientale riconoscendo in tal senso le opportunità correlate al sistema deipoli estrattivi	
2. rafforzare l'armatura urbana attraverso il miglioramento della qualità degli insediamenti ed il contenimento del consumo di suolo	2.1 Qualificare e potenziare il sistema della città pubblica e la dotazione dei servizi di base	Strategia con interferenze inesistenti. Le diverse azioni attengono a luoghi e temi non presenti nelle aree del SIC	2.1.1 Qualificazione diffusa del sistema delle dotazioni territoriali esistenti e della relativa accessibilità		
			2.1.2 Interventi mirati di potenziamento e specializzazione delle dotazioni.		
			2.1.3 Misure per la promozione dell'integrazione sociale ed il potenziamento		

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fattori di incidenza sul SIC	azioni	Coerenze Riduzione minacce	Incoerenza Aumento minacce
			delle politiche abitative		
	2.2 Riqualificazione della viabilità esistente e sviluppo della mobilità sostenibile	Strategia con interferenze minime da valutare nel quadro delle attività già previste dal PSC vigente, trattandosi di aree della ZSC-ZPS coinvolte solo per parziale contiguità	2.2.1 Interventi di completamento/qualificazione della viabilità esistente e di incremento della sicurezza stradale		Incremento dell'effetto di barriera ambientale esistente traFelegara e Ramiola a causa della prevista variante della SP357
			2.2.2 Qualificazione e potenziamento della rete dei percorsi dolci urbani ed extra-urbani		Incremento dell'effetto di barriera ambientale esistente traFelegara e Ramiola a causa della prevista variante della SP357
	2.3 Qualificare il tessuto consolidato	Strategia con interferenze minime da valutare nel quadro delle attività già previste dal PSC vigente, trattandosi di aree della ZSC-ZPS coinvolte solo per parziale contiguità	2.3.1 Conservazione e valorizzazione dei beni storico-testimoniali		
			2.3.2 Qualificazione diffusa del tessuto esistente		
			2.3.3 Interventi di completamento e/o riqualificazione morfologica e funzionale del tessuto urbano		
			2.3.4 Interventi di completamento e/o riqualificazione morfologica e funzionale del tessuto produttivo		Trasformazione e amplia-mento delle aree produttive di Felegara a ridosso della variante SP357, della auto-strada e della stessa ZSC-ZPS
			2.3.5 Delimitazione quantitativa e articolazione qualitativa dei limiti del TU		
3. potenziare la qualità, la funzionalità e la	3.1 Supportare ed incentivare l'agricoltura sostenibile legata al territorio	Strategia coerente con gli obiettivi gestionali generali e specifici della ZSC-ZPS con interferenze positive per le reti	3.11 Valorizzazione delle attività connesse al territorio rurale	Coerenza per incentivazione dell'agricoltura integrata o biologica, per potenziamento della funzionalità ecologica e	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fattori di incidenza sul SIC	azioni	Coerenze Riduzione minacce	Incoerenza Aumento minacce
fruibilità del territorio rurale e del paesaggio		ecologiche		per formazione di boschi, filari e siepi lungo viabilità e confini interpoderali	
	3.2 Qualificare il sistema insediativo diffuso	Strategia con interferenze inesistenti. Le diverse azioni attengono a luoghi e temi non presenti nelle aree della ZSC-ZPS	3.2.1 Qualificazione degli interventi di nuova edificazione in Territorio Rurale		
			3.2.2 Riuso e recupero dell'edificato rurale sparso		
			3.2.3 Contenimento e qualificazione degli insediamenti in ambito rurale		
	3.3 Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio	Strategia coerente con gli obiettivi gestionali generali e specifici della ZSC-ZPS con interferenze positive per le reti ecologiche	3.3.1 Qualificazione paesaggistica delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati		
			3.3.2 Strutturazione e valorizzazione del sistema di fruizione storico-culturale e paesaggistico-ambientale		
			3.3.3 Mitigazione degli impatti sul paesaggio di strutture e/o elementi detrattori, anche attraverso la rilocalizzazione delle opere incongrue (de-sealing)	Coerenza in merito alla classificazione degli edifici produttivi interni alla ZSC-ZPS, esposti al rischio idraulico elevato, quali opere incongrue oggetto di potenziali interventi di desigillazione e di trasferimento dell'attività, in accordo con determinati principi di perequazione urbanistica	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fattori di incidenza sul SIC	azioni	Coerenze Riduzione minacce	Incoerenza Aumento minacce
4. incrementare la capacità di adattamento e di resilienza dei sistemi urbani e territoriali	4.1 Migliorare la funzionalità ecologica, potenziare la biodiversità e agevolare la funzionalità dei servizi ecosistemici territoriali	Strategia coerente con gli obiettivi gestionali generali e specifici della ZSC-ZPS e con interferze positive per le reti ecologiche	4.1.1 Formazione dell'infrastruttura verde territoriale	Coerenza sostanziale per la Rete Ecologica Locale, Rete polivalente di fruizione, "Bosco delle infrastrutture" e Rete verde urbana	
			4.1.2 Formazione della rete ecologica a supporto dell'infrastruttura verde territoriale	Coerenza in merito al riconoscimento delle relative componenti: la struttura portante (corridoi primari), gli ambiti di relazione (aree di connessione), la rete minuta diffusa (stepping stones) e i nodi di interesse ecologico (nodi strategici)	
			4.1.3 Formazione di Infrastrutture ambientali specifiche per la mitigazione delle infrastrutture: progetto 'Bosco delle Infrastrutture'	Coerenza nel favorire il superamento delle barriere antropiche da parte della fauna, prevedendo la forestazione di aree di pianura per mitigare gli impatti delle infrastrutture esistenti e previste	
			4.1.4 Strutturazione della rete polivalente di fruizione	Coerenza con l'obiettivo di progettazione di una rete di tracciati comprendenti le piste ciclabili, i percorsi di fruizione pedonale e spazi pubblici da attrezzare	
			4.1.5 Potenziamento delle dotazioni ecologiche in relazione ai processi di qualificazione e		

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fattori di incidenza sul SIC	azioni	Coerenze Riduzione minacce	Incoerenza Aumento minacce
			trasformazione urbana e territoriale		
	4.2 Incentivare la capacità di adattamento e di resilienza dell'ambiente urbano e del sistema insediativo	Strategia coerente con gli obiettivi gestionali generali e specifici della ZSC-ZPS e con interferze positive per le reti ecologiche	4.2.1 Qualificazione del ciclo delle acque naturali e artificiali		
			4.2.2 Incremento della permeabilità per mitigazione degli effetti del riscaldamento complessivo e delle potenziali isole di calore		
			4.2.3 Supporto al miglioramento della qualità dell'aria attraverso efficientamento energetico e lo sviluppo e utilizzo di energie da fonti rinnovabili		
			4.2.4 Riduzione delle situazioni di conflitto dal punto di vista acustico, elettromagnetico e luminoso		
			4.2.5 Riduzione del rischio sismico e idrogeologico	Coerenza per le misure atte a favorire la rilocalizzazione delle strutture produttive esistenti interne alla ZSC-ZPS, esposte ad un elevato livello di rischio idrogeologico	

Il bilancio della valutazione complessiva del PUG di cui al capitolo precedente viene sintetizzato a seguire.

5.1.1 ZSC-ZPS IT40020021 Medio Taro

La ZSC-ZPS non rileva interferenze negative con possibili ricadute in termini di specifici impatti rispetto alle indicazioni della Strategia ed alle azioni del PUG. Le aree interessate dalla ZSC-ZPS, come anche le porzioni agricole esterne allo stesso (vedi cartografia di pagina 15 di confronto PUG/ZSC-ZPS) vengono infatti confermate dal PUG nella loro connotazione di elementi di valore ambientale e paesaggistico del territorio locale. Gli unici elementi con caratteristiche potenzialmente impattanti in modo negativo sulla ZSC-ZPS esplicano un'azione piuttosto blanda in quanto effettivamente prossimi alla ZSC-ZPS ma schermati dal limite fisico già esistente rappresentato dal rilevato autostradale e mitigato comuinque dalla formazione del cosiddetto Bosco delle Infrastrutture.

Per gli ambiti agricoli del territorio rurale esterni alla ZSC-ZPS si ritengono essenziali i riconoscimenti del PUG che caratterizzano tutto il territorio comunale, con la sola eccezione del territorio urbanizzato, le cui determinazioni incidono prescrittivamente sulla gestione delle aree stesse. Il PUG individua invece nelle aree della ZSC-ZPS il paesaggio fluviale del fiume Taro rispetto al quale esprime i concetti della relativa tutela e valorizzazione in coerenza con quanto prescritto dal PTP del Parco Fluviale Regionale del Taro.

6. VALUTAZIONE SINTETICA DI INCIDENZA

In base alle indicazioni di cui alla DGR 1191/2007 la significatività dell'incidenza di un intervento sugli habitat o sulle specie di interesse comunitario presenti in un sito Natura 2000 è intesa '*come la consistenza degli effetti e degli impatti che un piano, un progetto o un intervento possono produrre sull'integrità ambientale del sito stesso. La significatività dell'incidenza è, quindi, in stretta correlazione con la garanzia del mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nel sito Natura 2000 e per i quali è stato individuato. La significatività dell'incidenza di un intervento sugli habitat o sulle specie animali e vegetali d'interesse comunitario va valutata tenendo conto della struttura del sito Natura 2000 e dei suoi obiettivi di conservazione.*'

Le previsioni del PUG non interessano in modo diretto la ZSC-ZPS IT40020021 Medio Taro; ma in ogni caso sono state considerate anche le possibili interferenze indirette, che potenzialmente potrebbero determinare disturbi sugli habitat e sulle specie protette in essi presenti.
Sono state considerate quindi tutte le previsioni del PUG che attengono alle aree di trasformazione e per ciascuna previsione di Piano ritenuta potenzialmente impattante è stata condotta una puntuale verifica degli effetti diretti e indiretti potenzialmente indotti a carico dei Siti Natura 2000, considerando che essi perseguono la massima durabilità e assumono carattere definitivo (e non temporaneo). In presenza di effetti negativi potenzialmente significativi sono state definite specifiche misure volte all'eliminazione o quantomeno al contenimento dell'impatto generato dagli interventi edificatori e/o infrastrutturali, in particolare:

a) l'eventuale interferenza indiretta, potenzialmente correlata allo scarico delle acque reflue che, veicolate dal reticolo idrografico superficiale, potrebbero raggiungere i siti e determinare fenomeni di inquinamento chimico o di eutrofizzazione non sussiste in quanto tutte le azioni previste che potrebbero determinare tale impatto dovranno garantire il collettamento dei reflui a pubblica fognatura o comunque garantire adeguati sistemi di trattamento;
b) gli eventuali effetti di inquinamento luminoso, che potrebbero rappresentare un elemento di disturbo per le specie notturne, sono limitati da specifiche misure volte al contenimento della problematica attraverso l'impiego di corpi illuminanti anti inquinamento luminoso, così come per eventuali fenomeni;
c) gli eventuali fenomeni di effetto barriera e di disturbo sonoro correlabili alle previsioni viabilistiche vengono mitigati, rispettivamente, da specifiche misure che ne garantiscano la permeabilità da parte della fauna terrestre e dalla formazione di quinte arboree e arbustive limitrofe alle infrastrutture lineari.

6.1 Valutazione della significatività dell'incidenza del PUG

La valutazione sintetica viene effettuata in base alla tabella O della DGR 1191/2007.

1. *L'attuazione del piano/progetto/intervento può comportare un ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito*

Gli obiettivi generali del IT40020021 Medio Taro sono i seguenti:
- favorire, attraverso specifiche misure gestionali, il mantenimento o il ripristino, in uno "stato di conservazione soddisfacente"[3], degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito;
- promuovere la gestione razionale degli habitat presenti, assicurando al contempo la corretta fruizione del patrimonio naturale da parte dei cittadini.

Si può dunque affermare che rispetto a tali obiettivi l'incidenza del PUG è positiva in quanto per la fascia del Taro, riconosciuta quale 'asse portante' (corridoio ecologico principale) della Rete ecologica locale-REL e comprendente tutte le aree della ZSC-ZPS entro il perimetro comunale, gli obiettivi del PUG sono del tutto allineati con quelli della stessa ZSC-ZPS. Inoltre, in generale, la previsione della REL potrebbe indurre effetti positivi nelle aree del SIC.

2. *L'attuazione del piano/progetto/intervento può vanificare o ridurre i progressi ottenuti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito*

Le azioni del PUG non sono ostative e neppure vanificano, in base a quanto detto al punto precedente, gli obiettivi per i quali il sito è stato individuato.

3. L'attuazione del piano/progetto/intervento può eliminare o ridurre i fattori che contribuiscono a mantenere il sito in uno stato soddisfacente di conservazione

Si ritiene che l'attuazione del piano non elimini o riduca fattori utili alla conservazione del sito: esso favorisce anzi, in generale, una maggiore tutela delle aree della ZSC-ZPS e del territorio comunale in cui essa ricade e anche all'esterno del sito, laddove avvengono le trasformazioni previste dal Piano, opera con misure che mitigano l'alterazione eventuale di componenti ambientali presenti.

4. L'attuazione del piano/progetto/intervento può interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità degli habitat e delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito

Il PUG non prevede una perdita di habitat di interesse comunitario in quanto gli habitat di interesse non saranno interessati direttamente dagli interventi. Non si prevedono pertanto modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II della Direttiva Habitat 92/43 e nell'All. I della Direttiva Uccelli 79/409, ragione per cui si ritiene che l'attuazione del piano non interferisca con l'equilibrio, la distribuzione e la densità degli habitat e delle specie principali.

5. L'attuazione del piano/progetto/intervento può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito (flussi trofici, siti riproduttivi, ecc.)

Il PUG propone per le aree di intervento variamente classificate e ricadenti sia in Territorio urbanizzato TU che nel territorio rurale TR, l'assunzione di modalità operative e comportamentali, in linea con le indicazioni della pianificazione sovra-ordinata e con le normative ambientali più recenti, definite nella Disciplina del PUG mediante prescrizioni specifiche e/o indirizzi prestazionali.

[3] *Lo stato di conservazione soddisfacente per un habitat naturale è definito quando «la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione; la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente».*

In questo senso si ritiene che il piano possa incidere positivamente, seppur indirettamente, sui cambiamenti che determinano le funzioni del sito, favorendo una generale tutela e implementazione della struttura ambientale del territorio esterno al sito stesso, nel rispetto quindi dei relativi obiettivi generali.

6. L'attuazione del piano/progetto/intervento può modificare le dinamiche delle relazioni che determinano la funzionalità e la struttura del sito (rapporto suolo-acqua, rapporto animali-habitat, ecc.)
7. L'attuazione del piano/progetto/intervento può interferire con le dinamiche naturali degli ecosistemi naturali o seminaturali
In relazione a quanto specificato al punto precedente ed in base alle indicazioni normative/prestazionali generali si ritiene che il PUG possa incidere positivamente, rispetto alle aree della ZSC-ZPS, apportando modifiche migliorative alle attuali relazioni con il territorio esterno alla ZSC-ZPS, con effetti positivi per quanto indiretti sulla funzionalità e sulla struttura dei sito, senza interferire con le dinamiche naturali degli ecosistemi naturali o seminaturali interni.

8. L'attuazione del piano/progetto/intervento può determinare l'interruzione di reti o corridoi ecologici
Il PUG non determina l'interruzione di reti o corridoi ecologici, operando invece in senso contrario un miglioramento delle connessioni principali e minute mediante scelte strategiche e strutturali a livello generale nonché specifiche misure mitigative per le aree che sviluppano perturbazioni .

9. L'attuazione del piano/progetto/intervento può determinare la riduzione della superficie degli habitat
10. L'attuazione del piano/progetto/intervento può determinare la riduzione delle popolazioni delle specie animali o vegetali
11. L'attuazione del piano/progetto/intervento può determinare la riduzione della biodiversità del sito
Come già illustrato al punto 4, il PUG non prevede una riduzione della superficie degli habitat, delle popolazioni delle specie animali o vegetali o della biodiversità in quanto le tre componenti citate non saranno interessate direttamente dagli interventi.

6.2 Sintesi

In base alle considerazioni svolte è possibile concludere che l'incidenza generata dalle Azioni previste dal PUG sul SIC IT40020021 Medio Taro può essere ritenuta non significativa in quanto le azioni di Piano non produrranno una perdita o frammentazione di habitat e specie. Si ribadisce comunque la necessità di adottare le misure di mitigazione indicate nel precedente capitolo 5 per tutti gli interventi trasformativi indicati.
Non ci si trova nel caso specifico in presenza di un danneggiamento/riduzione di habitat o specie d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 e quindi non si prevedano misure di compensazione ai sensi del citato punto 6.8 della DGR 1191/2007.

ALLEGATI

ALLEGATO 1A – Descrizione del sito IT 4020021 “Medio Taro”
ALLEGATO 1B – Misure generali di conservazione dei SIC E delle ZPS dell’Emilia-Romagna
ALLEGATO 1C – Formulario standard per la ZSC-ZPS IT 4020021 “Medio Taro”

ALLEGATO TAVOLE
Inquadramento territoriale ZSC-ZPS, scala 1:50.000
Habitat di interesse comunitario Sito scala 1:15.000
Inquadramento delle interazioni con le previsioni di Piano 1:15.000

ALLEGATO 1A - DESCRIZIONE DEL SITO IT 4020021 "MEDIO TARO"

1. Flora e vegetazione

1.1. Flora di interesse conservazionistico o comunitario

La checklist delle specie vegetali è composta da 851 taxa; di questi, 441 sono presenti sia nel Parco che nell'area esterna, 371 solo nel territorio del Parco e 39 solo nella porzione di sito esterna al Parco. Le 851 entità del sito sono suddivise in 106 famiglie botaniche; quelle più rappresentate sono le Asteracee (102 taxa), le Poaceae (93), le Fabaceae (60), le Lamiaceae (47) e le Rosaceae (42). Queste 5 famiglie rappresentano oltre il 40% della flora totale del SIC-ZPS Medio Taro.

Per quanto riguarda la flora tutelata, nel sito è presente solamente 1 specie (*Himantoglossum adriaticum*) elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE, mentre non sono state rinvenute specie elencate nell'All. IV della medesima Direttiva.
L'unica specie tutelata dalla Convenzione di Berna rinvenuta nel sito è *Typha minima*.
Sono state rinvenute due specie incluse nella Lista Rossa delle piante d'Italia (*Typha laxmannii* e *Utricularia australis*), mentre sono 16 quelle riportate nella Lista Rossa regionale. Tra queste ultime 5 appartengono alla famiglia delle Orchidaceae (*Himantoglossum adriaticum*, *Ophrys bertolonii*, *Orchis laxiflora*, *Serapias vomeracea* e *Spiranthes spiralis*) e 3 alla famiglia delle Amaryllidaceae (*Leucojum aestivum*, *L. vernum* e *Sternbergia lutea*). Le specie indicate con la categoria IUCN di maggiore rischio per il sito sono *Bupleurum baldense* e *Lotus tenuis*, indicate nella categoria CR (Gravemente minacciate). L'inclusione nella Lista Rossa regionale di quest'ultima specie, piuttosto diffusa nei territori di pianura e collina regionali, è probabilmente dovuta ad un errore. Le specie che ricadono nella categoria EN (Minacciate) sono 4 (*Leucojum vernum*, *Orchis laxiflora*, *Sternbergia lutea* e *Typha laxmannii*), mentre 1 specie (*Echinops ritro*) risulta vulnerabile (VU).
Le specie protette ai sensi della L.R. 2/77 sono 33; la maggior parte di queste (ben 22, quasi il 67% del totale) appartengono alla famiglia delle Orchidaceae.
Le specie target di interesse conservazionistico (con esclusione delle alloctone) individuate dalla Regione Emilia-Romagna sono 40; molte di queste sono piante legate agli ambienti umidi (es. numerose specie delle famiglie delle Typhaceae, Potamogetonaceae, Cyperaceae).

Specie	Nome comune	Categoria di tutela e motivo di interesse*	Stato di conservazione
Alisma lanceolatum	Mestolaccia lanceolata	Lista Rossa idro-igrofila regionale	Buono
Bidens cernua	Forbicina intera	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN – EN	Buono
Calamagrostis varia	Cannella comune	-	Buono
Carex lepidocarpa	Carice a becco curvo	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - CR	Buono
Carex oederi	Carice villosa	Lista Rossa idro-igrofila regionale	Vulnerabile: la specie è presente in una sola stazione con un numero limitato di esemplari.
Cladium mariscus	Falasco	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - EN	Buono
Crocus biflorus	Zafferano selvatico	LR2/77 RER – Lista Rossa RER	Buono
Epipactis palustris	Elleborine palustre	LR2/77 RER, Lista Rossa idro-igrofila regionale	Eccellente
Erucastrum nasturtiifolium	Erucastro comune	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat. IUCN - LC	Buono

Specie	Nome comune	Categoria di tutela e motivo di interesse*	Stato di conservazione
Glyceria plicata	Gramignone minore	Lista Rossa idro-igrofila regionale	Buono
Gratiola officinalis	Graziella, Stancacavalli	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - LC	Buono
Himantoglossum adriaticum	Barbone adriatico	IC (All. II, IV), LR 2/77 RER – Lista Rossa RER	Buono
Isolepis setacea	Lisca setacea	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - CR	Buono
Lemna minor	Lenticchia d'acqua	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - VU	La diffusione della specie appare in diminuzione
Leucojum aestivum	Campanelle maggiori	LR 2/77 RER, Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - EN	Buono
Leucojum vernum	Campanelle comuni	LR 2/77 RER – Lista Rossa RER	Buono
Lythrum hyssopifolia	Salcerella con foglie d'issopo	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - VU	Buono
Myricaria germanica	-	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - CR	Vulnerabile: la specie è in forte regresso
Myriophyllum spicatum	Millefoglio d'acqua ascellare	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - VU	Buono
Najas marina	Ranocchia maggiore	Lista Rossa idro-igrofila regionale	Buono
Oenanthe aquatica	Finocchio-acquatico cicutario	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - EN	Vulnerabile
Oenanthe fistulosa	Finocchio-acquatico tubuloso	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - EN	Vulnerabile
Ophrys bertolonii	Ofride di Bertoloni	CI (All. B), LR 2/77 RER – Lista Rossa RER	Eccellente
Ophrys fuciflora	Ofride dei fuchi	CI (All. B), LR 2/77 RER	Eccellente
Ophrys fusca	Ofride scura	CI (All. B), LR 2/77 RER	Eccellente
Orchis laxiflora	Orchide acquatica	LR 2/77 RER, Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN – EN – Lista Rossa RER	Da verificare
Potamogeton natans	Brasca comune, Lingua d'acqua	Lista Rossa idro-igrofila regionale	Da verificare
Potamogeton trichoides	Brasca capillare	Lista Rossa idro-igrofila regionale	Buono
Samolus valerandi	-	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - EN	Vulnerabile: la specie è presente in una sola stazione con un numero limitato di esemplari.
Schoenoplectus lacustris	Lisca lacustre, giunco, giunco da stuoie, biodo, pavera	Lista Rossa idro-igrofila regionale	Buono
Schoenoplectus tabernaemontani	Lisca del tabernemontano	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - VU	Buono
Schoenoplectus triqueter	Lisca trigona	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - EN	Buono
Serapias vomeracea	Serapide maggiore	LR 2/77 RER - Lista Rossa RER	Buono

Specie	Nome comune	Categoria di tutela e motivo di interesse*	Stato di conservazione
Spiranthes spiralis	Viticcini autunnali, orchidea autunnale	CI (All. B), LR 2/77 RER – Lista Rossa RER	Buono
Typha angustifolia	Lisca a foglie strette	Lista Rossa idro-igrofila regionale	Vulnerabile: la specie appare in contrazione
Typha latifolia	Lisca a foglie larghe, Mazzasorda	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - LC	Vulnerabile: la specie appare in contrazione
Typha laxmannii	Lisca di Laxmann	Lista Rossa idro-igrofila regionale, Lista Rossa RER; Lista Rossa ITA; cat IUCN – CR	Vulnerabile: la specie appare in contrazione
Typha minima	Lisca minore	Lista Rossa idro-igrofila regionale, Convenzione Berna; cat IUCN - CR	Buono
Typha shuttleworthii	Lisca di Shuttleworth	Lista Rossa idro-igrofila regionale, cat IUCN - CR	Buono
Utricularia australis	Erba-vescica delle risaie	Lista Rossa idro-igrofila regionale, Lista Rossa ITA; cat IUCN - DD	Buono

**Codifica categoria di tutela e motivo di interesse:*
IC: specie di interesse comunitario
CI: CITES (All. A, B, D)
Categorie IUCN delle specie incluse nella lista rossa della Regione Emilia-Romagna (Conti et al., 1997): EX (Extint): taxon estinto; EW (Extint in the Wild): taxon estinto allo stato selvatico; CR (Critically Endangered): taxon in pericolo critico; EN (Endangered): taxon in pericolo; VU (Vulnerable): taxon vulnerabile; NT (near threatened); DD (Data Deficient): carenza di informazioni; NE (Not Evaluated): non valutato
L.R. 2/77: specie protette ai sensi della Legge Regionale 2/77.

1.2. Flora alloctona

Le entità alloctone sono molto numerose, essendo rappresentate da 112 taxa, che costituiscono oltre il 13% della flora complessiva del sito Medio Taro. L'elevata incidenza delle specie esotiche è da mettere in relazione sia all'elevata antropizzazione del territorio, posto in gran parte in un'area planiziale fortemente sfruttata dall'uomo, che alla facilità di diffusione delle specie alloctone negli ambienti fluviali, grazie alla notevole instabilità che li caratterizza.

Una parte rilevante delle entità esotiche sono specie casuali (o occasionali), ovvero che si possono riprodurre e sviluppare spontaneamente senza formare popolamenti stabili e per il loro mantenimento dipendono dal continuo apporto dei nuovi propaguli da parte dell'uomo. Tra di esse vi sono sia piante ornamentali occasionalmente sfuggite alla coltivazione nei giardini, (es. *Acanthus mollis*, *Yucca gloriosa*, *Cosmos bipinnatus*, *Catalpa bignonioides*, *Mahonia aquifolium*, *Thuja orientalis*, *Glycine max*, *Philadelphus coronarius*, *Lilium candidum*, *Narcissus biflorus*, *Jasminum nudiflorum*, *Eryobotrya japonica*, *Spiraea japonica*, *Celtis occidentalis*, *Petunia hybrida*), sia piante di uso alimentare (es. *Beta vulgaris*, *Helianthus annuus*, *Brassica oleracea*, *B. rapa*, *Cucumis melo*, *Triticum aestivum*, *Lycopersicon esculentum*, *Prunus persica*).

Vi sono poi specie naturalizzate (stabilizzate), ovvero piante alloctone che formano popolamenti stabili indipendenti dall'apporto di nuovi propaguli da parte dell'uomo. Molte di queste mantengono popolamenti di dimensioni ridotte e non hanno la tendenza di espandersi in modo incontrollato, avendo stabilito una sorta di equilibrio con le popolazioni di piante autoctone locali. Tra queste si citano *Abutilon theophrasti, Amaranthus blitoides, A. deflexus, A. retroflexus, Broussonetia papyrifera, Euphorbia maculata, E. prostrata, Eragrostis pectinacea, Erigeron annuus, Gleditsia triacanthos, Rorippa austriaca, Setaria italica, Sporobolus neglectus, S.*

vaginiflorus. Più problematiche sono invece le specie invasive, ovvero specie alloctone naturalizzate in grado di diffondersi velocemente a considerevoli distanze dalle fonti di propaguli originarie e quindi con la potenzialità di diffondersi su vaste aree. Esse sono in grado di sostituirsi alla flora spontanea, soprattutto negli ambienti disturbati dall'opera dell'uomo e lungo i corsi d'acqua, soprattutto in ambito planiziale. In alcuni ambiti fluviali la crescita massiccia di specie invasive può stravolgere la struttura degli habitat, comportando la riduzione o addirittura la perdita delle loro funzioni originali. Nella tabella seguente si riporta l'elenco delle specie indicate come alloctone invasive nel database regionale, col rispettivo codice identificativo. Nell'elenco è stata inserita anche *Ludwigia peploides* subsp. *montevidensis*, specie esotica di documentata invasività non riportata come tale del database regionale, dove viene inserita solo l'affine *L. hexapetala*.

Specie alloctone invasive	ID
Acer negundo	12767
Amorpha fruticosa	12102
Artemisia verlotiorum	10527
Bidens frondosa	10536
Chenopodium ambrosioides	11630
Cyperus glomeratus	10176
Fallopia japonica	11681
Ludwigia peploides	?
Panicum dichotomiflorum	10381
Paspalum distichum	10385
Phytolacca americana	11661
Robinia pseudacacia	12402
Senecio inaequidens	10976
Sicyos angulatus	11951
Solidago canadensis	10990
Solidago gigantea	10991
Sorghum halepense	10440

Amorpha fruticosa e *Robinia pseudacacia* sono le specie esotiche che maggiormente impattano sugli habitat e sulla flora autoctona del sito. *Amorpha fruticosa* colonizza terrazzi fluviali trasformando le praterie arbustate esistenti in densi cespuglieti pressoché monospecifici dove gioca il ruolo di specie dominante. *Robinia pseudacacia* si sostituisce spesso alle specie forestali spontanee nei boschi igrofili (in particolare salici e pioppi), soprattutto in aree golenali degradate, ma anche lungo siepi e canali dove viene effettuato il taglio della legna.
Ludwigia peploides subsp. *montevidensis* e *Sicyos angulatus* attualmente hanno una diffusione piuttosto contenuta nel sito, ma vanno attentamente monitorate perché in grado di occupare vaste superfici in poco tempo determinando la scomparsa della flora locale e la degradazione degli habitat. In particolare, *Ludwigia peploides* subsp. *montevidensis* si diffonde molto velocemente sulle sponde dei corpi idrici lacustri, mentre *Sicyos angulatus* è una specie lianosa in grado di ricoprire completamente la vegetazione dei boschi ripariali.

2. Fauna

2.1. Fauna di interesse conservazionistico o comunitario

Nel sito sono presenti 980 specie animali così suddivise:

- Invertebrati: 635
- Osteitti: 21
- Anfibi: 8
- Rettili: 13
- Avifauna: 263
- Mammiferi: 40

Nella tabella seguente si riportano le specie considerate target per interesse conservazionistico, individuate dalla Regione Emilia-Romagna (154 specie: invertebrati 12, pesci 14, anfibi 8, rettili 12, uccelli 94, mammiferi 14). Per ogni specie sono indicati la categoria di tutela e motivo di interesse.

Taxa	Specie	Nome comune	Categoria di tutela e motivo di interesse*	Stato di conservazione
ANFIBI	*Cerambyx cerdo*	Cerambicide della quercia	BE (All.2); IC (All. II, IV); FM (PP)	Buono
	Cicindela majalis	Cicindela di maggio	FM (PP)	Buono
	Colias hyale	Coliade pallida	FM (LA)	Buono
	Cylindera arenaria	Cicindela di fiume	FM (PP)	Buono
	Euplagia quadripunctaria	Arzide dai quattro punti	IC (All. 2*); LC; FM (PP)	Buono
	Gomphus flavipes	Gonfo coda clavata di fiume	BE (All. 2); IC (All. 4); FM (PP)	Buono
	Hyles hippophaes	Sfinge dell'olivello	BE (All. 2); IC (All. IV); LC; FM (PP)	Buono
	Iolana iolas	-	FM (LA)	Buono
	Lucanus cervus	Cervo volante	BE (All.3); IC (All. II); FM (PP)	Buono
	Lycaena dispar	Licena delle paludi	BE (All. 2); IC (All. II. IV); LC; FM (PP)	Buono
	Nebria psammodes	-	FM (LA)	Buono
	Ophiogomphus cecilia	Gonfo coda di serpente verde	BE (All. 2); IC (All. 2, 4); FM (PP)	Buono
	Osmoderma eremita	Osmoderma eremita odoroso	BE (All. 2); IC (All. 2, 4); FM (PP)	Buono
	Saga pedo	Saga, Stregona dentellata, Cavalletta gigante europ.	BE (All. 2); IC (All. 4); FM (PP)	Buono
	Zerynthia polyxena	Polissena	BE (All. 2); IC (All. IV); LC, FM (PP)	Buono
PESCI	*Alburnus alburnus*	Alborella	FM (LC)	Buono
	Anguilla anguiilla	Anguilla	CI (all. b); FM (RM – acque categ. C)	Medio o ridotto
	Barbus meridionalis	Barbo canino	BE (App. 3); IC (All. II, V); FM (RM)	Medio o ridotto
	Barbus plebejus	Barbo comune	BE (All. 3); IC (All. II, V); FM (RM – solo acque categ. B)	Buono
	Chondrostoma genei	Lascia	BE (All. 3); IC (All. II); FM (PP)	Buono
	Cobitis taenia	Cobite	BE (All. 3); IC (All. II); FM (PP)	Buono
	Esox lucius	Luccio	FM (LC)	Buono
	Gobio gobio	Gobione	BE (All. 3); IC (All. II); FM (PP)	Buono
	Leuciscus souffia	Vairone	BE (All. 3); IC (All. II); FM (PP)	Buono
	Padogobius martensii	Ghiozzo padano	BE (All. 3); FM (PP)	Buono
	Rutilus erythrophthalmus	Triotto	FM (PP)	Buono
	Salmo trutta	Trota mediterranea /Trota fario	FM (LA)	
	Scardinius erythrophthalmus	Scardola	FM (LC)	Buono
ANFIBI	*Bufo bufo*	Rospo comune	BE (All. 3); FM (PP)	Medio o ridotto
	Hyla intermedia	Raganella italiana	BE (All. 2); IC (All. 4); FM (PP)	Buono
	Pelophylax lessonae / klepton esculentus	Rana verde	BE (All. 3); IC (All IV); FM (PP)	Buono
	Pseudepidalea	Rospo smeraldino	BE (All. 2); IC (All. IV); FM (PP)	Buono

Taxa	Specie	Nome comune	Categoria di tutela e motivo di interesse*	Stato di conservazione
	viridis			
	Rana dalmatina	Rana dalmatina	BE (All. 2); IC (All. IV); FM (PP)	Buono
	Lissotriton vulgaris	Tritone punteggiato	BE (All. 3); FM (PP)	Buono
	Mesotriton alpestris	Tritone alpestre	BE (All. 3); FM (PP)	Buono
	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano	BE (All. 2), IC (All. 2, 4); FM (PP)	Buono
RETTILI	*Chalcides chalcides*	Luscengola	BE (All. 3); FM (PP)	Buono
	Coronella austriaca	Colubro liscio	BE (All. 2); IC (All. IV); FM (PP)	Buono
	Hierophis virdiflavus	Biacco	BE (All. 2); IC (All. IV); FM (PP)	Buono
	Lacerta bilineata	Ramarro occidentale	BE (All. 2); IC (All. IV); FM (PP)	Buono
	Natrix maura	Natrice viperina	BE (All. 3); FM (PP)	Buono
	Natrix natrix	Natrice dal collare	BE (All. 3); FM (PP)	Buono
	Natrix tessellata	Natrice tessellata	BE (All. 2); IC (All. 4); FM (PP)	Buono
	Podarcis muralis	Lucertola muraiola	BE (All. 2); IC (All. IV); FM (PP)	Buono
	Podarcis sicula	Lucertola campestre	BE (All. 2); IC (All. IV); FM (PP)	Buono
	Vipera aspis	Vipera comune	BE (All. 3); FM (PP)	Buono
	Zamenis longissimus	Saettone	BE (All. 2); IC (All. IV); FM (PP)	Buono
	Emys orbicularis	Testuggine d'acqua	BE (All. 2); IC (All. 2,4); FM (PP)	
UCCELLI	*Acrocephalus melanopogon*	Forapaglie castagnolo	BE (All.2), IC (All. I)	
	Acrocephalus schoenobaenus	Forapaglie	BE (All. 2); LC; SM; TN	Buono
	Alauda arvensis	Allodola	BE (All. 3); IC (All. IIb); LC; TN	Buono
	Alcedo atthis	Martin pescatore	BE (All. 2); IC (All. I); LC	Buono
	Anthus campestris	Calandro	BE (All. 2); IC (All. I); LC; TN	Buono
	Aquila chrysaetos	Aquila reale	BE (All. 3); CI (ALL. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC; LR, SM	
	Aquila clanga	Aquila anatraia maggiore	BE (All. 3); CI (ALL. A); BO (All. 1); IC (All. I); LC	
	Aquila pennata	Aquila minore	BE (All. 3); CI (ALL. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC	
	Aquila pomarina	Aquila anatraia minore	BE (All. 3); CI (ALL. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC, LR	
	Ardea purpurea	Airone rosso	BE (All. 2); IC (All. I); LC; LR; SM	Buono
	Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto	BE (All. 2); IC (All. I); LC; LR; SM	
	Asio flammeus	Gufo di palude	BE (All. 2); CI (All. A, B); IC (All. I); LC	
	Aythya fuligula	Moretta	BE (All. 3); BO (All. 2); IC (All. IIa, IIIb); LC; LR; PS, SM	Buono
	Aythya nyroca	Moretta tabaccata	BE (All. 3); BO (All. 1); IC (All. I); LC; LR; SM	Buono
	Botaurus stellaris	Tarabuso	BE (All. 2); IC (All. 1); LC; LR; SM	Buono
	Burhinus oedicnemus	Occhione	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. I); LC; LR	Eccellente
	Calandrella brachydactyla	Calandrella	BE (All. 2); IC (All. I); LC; SM; TN	Buono
	Caprimulgus europaeus	Succiacapre	BE (All. 2); IC (All. I); LC; TN	Eccellente

Taxa	Specie	Nome comune	Categoria di tutela e motivo di interesse*	Stato di conservazione
	Casmerodius albus	Airone bianco maggiore	BE (All. II); IC (All. I); LC; LR; SM	Buono
	Charadrius alexandrinus	Fratino	BE (All. 2); BO (All. 2) IC (All. I); LC; LR; SM, TN	
	Chlidonias hybrida	Mignattino piombato	BE (All. 2); IC (All. I); LC; LR; PS; SM	Buono
	Chlidonias niger	Mignattino comune	BE (All. 2); IC (All. I); LC	Buono
	Chroicocephalus ridibundus	Gabbiano comune	BE (All. 3); IC (All. IIb); LR; PS	Buono
	Ciconia ciconia	Cicogna bianca	BE (All. 2); BO (All. 2); LC	
	Ciconia nigra	Cicogna nera	BE (All. 2); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. 1); LC	
	Circaetus gallicus	Biancone	BE (All. 3); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC; LR	
	Circus aeruginosus	Falco di palude	BE (All. 3); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC; LR	Buono
	Circus cyaneus	Albanella reale	BE (All. 3); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC	Buono
	Circus pygargus	Albanella minore	BE (All. 3); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC; LR	
	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. I); LC	
	Cygnus olor	Cigno reale	BE (All. 3); BO (All. 2); IC (All. IIb); LC; PG	
	Egretta garzetta	Garzetta	BE (All. 2); IC (All. I); LC; LR	Buono
	Emberiza calandra	Strillozzo	BE (All. 2); LC; TN	Buono
	Emberiza hortulana	Ortolano	BE (All. 2); IC (All. I); LC; SM; TN	
	Falco columbarius	Smeriglio	BE (All. 2); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC	Buono
	Falco peregrinus	Falco pellegrino	BE (All. 2); CI(All. A, B); BO (All. 2); IC (All. I); LC; LR	Buono
	Falco vespertinus	Falco cuculo	BE (All. 2); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC; LR; PS	Buono
	Ficedula albicollis	Balia dal collare	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. I); LC; TN	
	Galerida cristata	Cappellaccia	BE (All. 2); IC (All. I); LC	Buono
	Gallinago media	Croccolone	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. I); LC	
	Gavia arctica	Stragola mezzana	BE (All. 2); IC (All. I); LC	
	Gavia stellata	Stragola minore	BE (All. 2); IC (All. I); LC	
	Grus grus	Gru	BE (All. 2); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC;	Buono
	Haematopus ostralegus	Beccaccia di mare	BE (All. 3); IC (All. IIb); LC; LR; SM	
	Haliaeetus albicilla	Aquila di mare	BE (All. 3); CI (All. A); BO (All. 1); IC (All. I); LC	
	Himantopus himantopus	Cavaliere d'Italia	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. I); LC	Buono
	Hydrocoloeus minutus	Gabbianello	BE (All. 2); IC (All. I)	Buono
	Hydroprogne caspia	Sterna maggiore	BE (All. 2); IC (All. I); LC	

Taxa	Specie	Nome comune	Categoria di tutela e motivo di interesse*	Stato di conservazione
	Ixobrychus minutus	Tarabusino	BE (All. 2); IC (All. I); LC; LR; TN	Buono
	Jynx torquilla	Torcicollo	BE (All. 2); LC; TN	Buono
	Lanius collurio	Averla piccola	BE (All. 2); IC (All. I); LC; TN	Buono
	Lanius minor	Averla cenerina	BE (All. 2); IC (All. I); LC; LR; SM; TN	
	Lanius senator	Averla capirossa	BE (All. 2); LC; LR; TN	
	Larus melanocephalus	Gabbiano corallino	BE (All. 2); BO (all. 2); IC (All. I); LC; LR; PS	
	Limosa lapponica	Pittima minore	BE (All. 3); BO (all. 2); IC (All. I, IIb); LC	Buono
	Limosa limosa	Pittima reale	BE (All. 3); BO (all. 2); IC (All. IIb); LC; LR; PS; SM	Buono
	Locustella luscinioides	Salciaiola	BE (All. 2); LC; SM; TN	
	Lullula arborea	Tottavilla	BE (All. 3); IC (All. I); LC; TN	Buono
	Luscinia svecica	Pettazzurro	BE (All. 2); IC (All. I); LC	
	Mergellus albellus	Pescaiola	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. I); LC	
	Milvus migrans	Nibbio bruno	BE (All. 3); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC; LR; SM; TN	Buono
	Milvus milvus	Nibbio reale	BE (All. 3); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC	
	Motacilla flava	Cutrettola	BE (All. 2); LC; TN	Buono
	Netta rufina	Fistione turco	BE (All. 3); BO (All. 2); IC (All. IIb); LC; PS; SM	
	Nycticorax nycticorax	Nitticora	BE (All. 2); IC (All. I); LC; LR; TN	Buono
	Oenanthe hispanica	Monachella	BE (All. 2); LC; LR; TN	
	Oenanthe oenanthe	Culbianco	BE (All. 2); LC; TN	Buono
	Pandion haliaetus	Falco pescatore	BE (All. 3); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC	Buono
	Panurus biarmicus	Basettino	BE (All. 2); LC; LR; TN	
	Perdix perdix	Starna	IC (All. IIa, IIIa); PG	
	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	BE (All. 3); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. I); LC	Buono
	Phalacrocorax carbo	Cormorano	BE (All. 3); LC; LR; PS	Eccellente
	Phalacrocorax pygmaeus	Marangone minore	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. 1); LC; LR; SM	
	Phalaropus lobatus	Falaropo beccosottile	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. I); LC	
	Philomachus pugnax	Combattente	BE (All. 3); BO (All. 2); IC (All. I, IIb)	Buono
	Phoenicopterus roseus	Fenicottero	BE (All. 2); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. 1); LC; SM	
	Phylloscopus sibilatrix	Luì verde	BE (All. 2); LC; TN	Buono
	Platalea leucorodia	Spatola	BE (All. 2); CI (All. A); BO (All. 2); IC (All. 1); LC; LR; PS; SM	
	Plegadis falcinellus	Mignattaio	BE (All. 2); IC (All. 1); LC; LR; SM	
	Pluvialis apricaria	Piviere dorato	BE (All. 3); BO (All. 2); IC (All. I, IIb, IIIb); LC	Buono
	Porzana parva	Schiribilla	BE (All. 2); IC (All. I); LC; PS	Buono

Taxa	Specie	Nome comune	Categoria di tutela e motivo di interesse*	Stato di conservazione
	Porzana porzana	Voltolino	BE (All. 2); IC (All. I); LC; PS	Buono
	Remiz pendulinus	Pendolino	BE (All. 3); LC; TN	Buono
	Recurvirostra avosetta	Avocetta	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. I); LC; LR	
	Riparia riparia	Topino	BE (All. 2); LC; LR; SM; TN	Buono
	Saxicola rubetra	Stiaccino	BE (All. 2); LC; LR; SM; TN	Buono
	Sterna hirundo	Sterna comune	BE (All. 2); LC; LR; SM; TN	Buono
	Sternula albifrons	Fraticello	BE (all. 2); BO (All. 2); IC (All. I); LC; LR; SM; TN	Medio o ridotto
	Sylvia hortensis	Bigia grossa	BE (All. 2); LC; TN	
	Tadorna ferruginea	Casarca	BE (All. 3); BO (All. 2); IC (All. I); LC	
	Tadorna tadorna	Volpoca	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. I); LC; LR, PS	
	Tringa glareola	Piro piro boschereccio	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. I); LC	Buono
	Tringa totanus	Pettegola	BE (All. 3); BO (All. 2); IC (All. IIb); LC; LR	Buono
MAMMIFERI	*Canis lupus*	Lupo	BE (All. 2); CI (All.A, B); IC (All. II *, IV); LC	Buono
	Crocidura leucodon	Crocidura ventre bianco	BE (All. 3); LC; FM (PP)	Buono
	Eptesicus serotinus	Serotino comune	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. IV); LC; FM (PP)	Buono
	Hypsugo savii	Pipistrello di savii	BE (all. 2), BO (all. 2); IC (All. IV); LC; FM (PP)	Buono
	Hystrix cristata	Istrice	BE (All. 2); IC (All. 4); LC; FM (PP)	Buono
	Micromys minutus	Topolino delle risaie	FM (PP)	Buono
	Mustela putorius	Puzzola	BE (All. 3); IC (All. V); LC	Buono
	Myotis blythii	Vespertilio di Blyth	BE (All. 2); BO (All.2); IC (All. II, IV); LC; FM (PP)	Buono
	Myotis daubentonii	Vespertilio di Daubenton	BE (All. 2); Bonn (All. 2); IC (All. IV); LC; FM (PP)	Buono
	Nyctalus noctula	Nottola comune	BE (All. 2); BO (all. 2); IC (All. IV); LC; FM (PP)	Buono
	Pipistrellus kuhlii	Pipistrello albolimbato	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. IV); LC; FM (PP)	Buono
	Pipistrellus nathusii	Pipistrello di Nathusius	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. IV); LC; FM (PP)	Buono
	Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano	BE (All. 3); BO (All.2); IC (All. IV); LC; FM (PP)	Buono
	Sorex samniticus	Toporagno appenninico	BE (All. 3); LC; FM (LA)	Buono
	Tadarida teniotis	Molosso del Cestoni	BE (All. 2); BO (All. 2); IC (All. IV); LC; FM (PP)	Buono

**Codifica categoria di tutela e motivo di interesse:*
*IC: specie di interesse comunitario (All. I, IIa, IIb, IIIa, IIIb Direttiva Uccelli; All. II, IV e V Direttiva Habitat; *prioritaria)*
CI: CITES (All. A, B, D)

BE: Berna (All. 2 e 3)
BA: Barcellona (All.2)
LC: L. 157/92 art. 2
BO: Bonn (All. 1 e 2)
FM: Fauna Minore RER (LC lista di controllo, LA lista d'attenzione, RM rare e minacciate e PP particolarmente protette).
AI = Alloctona invasiva
Per Avifauna: LR = Lista Rossa Uccelli Nidificanti ER; PS = Uccelli nidificanti in pochi siti in ER; SM = Uccelli nidificanti in siti minacciati; TN = Uccelli nidificanti con trend negativo; PG = Problemi gestionali

2.2. Fauna alloctona

Nel sito sono note complessivamente 15 specie alloctone di cui 3 Invertebrati e 12 Vertebrati.

Tra le specie alloctone non rinvenute, la cui presenza è probabile nel sito, si segnalano *Aedes albopictus*, *Harmonia axyridis* e *Sceliphron caementarium*, mentre tra le specie che potenzialmente potrebbero fare la loro comparsa nel sito si segnala la Rana Toro (*Lithobates catesbeianus*) (presente sul torrente Enza).

Il Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*) è stato rinvenuto presso la zona umida di Riccò, i laghi di Medesano e il lago Le Chiesuole; altro ambiente potenzialmente idoneo per la specie è il Canale Naviglio Taro. Costituisce una minaccia per la flora e fauna acquatica, che può alterare in modo diretto o indiretto; è da verificare l'impatto della specie sulle popolazioni di *Ophiogomphus cecilia* e *Gomphus flavipes*. Costituisce una risorsa trofica per molti Uccelli, in particolare Ardeidi.

Particolare attenzione merita la presenza di ittiofauna alloctona (7 specie, pari al 33% dei taxa in checklist), per il momento "contenuta" rispetto il tratto planiziale del fiume Taro, e limitata in parte ai laghi di Medesano e Le Chiesuole; questo dato porta l'attenzione alla gestione della pesca sportiva (p.e. laghi La Cagnola), spesso punto critico per la comparsa di ittiofauna alloctona sul territorio; altro possibile punto d'ingresso di specie invasive è dato dal tratto inferiore del torrente, in particolare per la possibilità d'ingresso di *Barbus barbus* che potrebbe causare un inquinamento genetico delle popolazioni di *Barbus plebejus*.

Il Fagiano (*Phasianus colchicus*) è una specie alloctona naturalizzata, inserita tra le specie "target" nel database della Regione Emilia-Romagna (2010) per motivi gestionali. Al fine di evitare il rischio di competizione con altri Galliformi autoctoni non si ritiene opportuno favorirne la diffusione nelle aree con scarsa densità o dove è assente (Ecosistema 2010). È altamente probabile che si alimenti di Rettili e Anfibi (Török 2002), si ritiene pertanto opportuno mantenere basse densità della specie in particolare in prossimità dei punti di riproduzione degli Anfibi. In altri siti Natura 2000 dove sono state registrate elevate densità di *P. colchicus* (Zone di Ripopolamento e Cattura) è stata osservata competizione trofica, in particolare su bacche di Crataegus sp. e Cornus sp., con avifauna autoctona (Salvarani M., com. per. 2011). Tuttavia, allo stato attuale, nel sito Medio Taro non si riscontra la necessità di effettuare azioni specifiche.
La Nutria (*Myocastor coypus*) è una specie alloctona invasiva la cui presenza minaccia habitat, vegetazione delle zone umide, ma anche Uccelli che nidificano al suolo (p.e. Sterna comune), e la cui gestione andrebbe valutata in una scala superiore a quella del SIC ZPS Medio Taro; interventi di contenimento della specie sono stati effettuati presso Le Chiesuole, mentre interventi sperimentali in alcune zone umide del parco hanno dato buoni risultati in particolare in merito alla conservazione di vegetazione acquatica.
Il Cinghiale (*Sus scrofa*) non rientra tra le specie alloctone né tra le specie target "problematiche" individuate dalla Regione Emilia-Romagna; tuttavia, si ritiene opportuno inserirlo almeno in quest'ultimo gruppo, in quanto esercita un'azione negativa sulla conservazione di habitat e di uccelli nidificanti a terra (p.e. Succiacapre *Caprimulgus europaeus*).

3. Habitat

3.1. Habitat di interesse comunitario

Nel sito sono stati individuati 19 habitat di interesse comunitario, di cui 6 considerati prioritari a livello europeo; essi sono stati riportati nella tabella seguente:

Codice Natura 2000	Prior.	Nome	Codice Corine Biotopes
3130		Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*	22.32
3140		Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.	22.441
3150		Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*	22.421
3160		Laghi e stagni distrofici naturali	22.14
3170	*	Stagni temporanei mediterranei	22.343
3220		Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	24.222
3230		Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*	24.223
3240		Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*	22.224; 44.112
3270		Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.	22.33; 24.52
3280		Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*	24.53
6110	*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*	34.11
6210	*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)	34.3266; 34.332I
6220	*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero- Brachypodietea*	34.5131
6410		Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)	37.31
6420		Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio- Holoschoenion*	37.4
6510		Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	38.2
7210	*	Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*	53.33
91E0	*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	44.13; 44.21
92A0		Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	44.141; 44.614

3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea"*

Sono state ricondotte all'habitat le seguenti tipologie vegetazionali inquadrabili nell'alleanza *Nanocyperion*, a sua volta incluso nell'ordine *Cyperetalia fusci* e nella classe *Isoëto-Nanojuncetea*:

- *Samolo valerandi-Caricetum serotinae*
- Aggr. a *Cyperus fuscus*
- *Cyperetum flavescentis*

Si tratta in tutti i casi di formazioni erbacea a prevalenza di terofite, alcune delle quali appartenenti al genere *Cyperus* (*C. fuscus*, *C. glomeratus*, *C. flavescens*). L'habitat si afferma su substrati spesso inondati e caratterizzati da un fondo melmoso e a lungo umido anche durante i periodi di emersione. Tali condizioni si affermano sia lungo il greto del Taro e del Ceno, che sulle sponde di laghetti in cui durante il periodo estivo si verifica l'abbassamento del livello idrico. La vegetazione che si sviluppa in questi particolari contesti è piuttosto aperta e caratterizzata da uno sviluppo tardo estivo. Durante la fase di prosciugamento, l'habitat, ancora parzialmente inondato, può ospitare diverse specie di uccelli limicoli. Il *Samolo valerandi-Caricetum serotinae* è presente solamente presso i laghetti di Medesano, dove si trova in mosaico con l'habitat 7220.
L'aggruppamento a *Cyperus fuscus* è la tipologia riconducibile all'habitat più diffusa ed è presente, in modo sporadico ma relativamente continuo, nel greto del Taro e del Ceno, nonché sulle sponde di una vasta area umida situata circa 800 m a Sud del ponte di Pontetaro. Nell'ambito del sistema fluviale, la diffusione e la distribuzione dell'habitat dipendono dalle dinamiche fluviali che, in occasione di episodi di piena, possono portare alla sua distruzione in alcune aree di greto ed alla sua rigenerazione in altre. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 3130 copre complessivamente una superficie di 30,80 ha, pari allo 0,81% della superficie del sito. A causa del suo carattere effimero ed itinerante, l'habitat risulta difficilmente cartografabile.
Stato di conservazione: in generale buono, anche se spesso l'habitat, a causa della sua instabilità intrinseca, può ospitare diverse specie vegetali alloctone.
Tendenze dinamiche naturali: nel sito l'evoluzione della fitocenosi che costituisce l'habitat è normalmente bloccata dalle piene dei corsi d'acqua e dall'escursione del livello idrico dei laghi, fenomeni che impediscono alla serie di proseguire verso la formazione di comunità più stabili e strutturate. L'alterazione del regime idrico può pertanto innescare fenomeni di evoluzione verso lo sviluppo di comunità vegetali elofitiche o rizofitiche con cui essa può trovarsi in contatto fisico. Nell'ambito del sistema fluviale, la stabilità della fitocenosi risulta condizionata, più che dal dinamismo della vegetazione, dalla dinamica fluviale stessa, che in occasione di episodi di piena può distruggere questa vegetazione e i microambienti umidi che la ospitano, che si possono rigenerare in altre aree del corso d'acqua.
Minacce: invasione di specie vegetali alloctone

3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp."
L'habitat include distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, grandi laghi come piccole raccolte d'acqua a carattere permanente o temporaneo, site in pianura come in montagna, nelle quali le alghe a candelabro Caroficee costituiscono popolazioni esclusive, più raramente mescolate con fanerogame. Le acque sono generalmente oligomesotrofiche, calcaree, povere di fosfati (ai quali le Caroficee sono in genere molto sensibili). Sono stati riferiti all'habitat corpi idrici con limpide acque di risorgiva, lentiche o debolmente fluenti, presenti lungo i rami secondari del Taro e del Ceno e caratterizzati dalla presenza sul fondo di un tappeto di alghe a candelabro del genere *Chara*. Anche in assenza della determinazione dell'entità specifica delle alghe a candelabro presenti, il semplice riconoscimento a livello di genere dell'entità che caratterizza fisionomicamente la fitocenosi è sufficiente ad inquadrare la fitocenosi nell'habitat 3140. La tipologia vegetazionale di riferimento è comunque l'aggruppamento a *Chara hispida* riportata in Biondi *et al*. (1997).
La diffusione e la distribuzione dell'habitat dipendono dalle dinamiche fluviali che, in occasione di episodi di piena, possono portare alla sua distruzione in alcune aree di greto ed alla sua rigenerazione in altre.
Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 3140 copre complessivamente una superficie di 0,37 ha, pari allo 0,01% della superficie del sito. A causa del suo carattere effimero ed itinerante, l'habitat risulta difficilmente cartografabile.
Stato di conservazione: buono.
Tendenze dinamiche naturali: sono comunità dotate di una notevole stabilità per periodi medio-lunghi. La dinamica è spesso condizionata dalla variazione del tenore di nutrienti delle acque (innesco di fenomeni di eutrofia, intorbidamento ed affermazione di comunità di macrofite acquatiche e palustri e/o microalghe più tolleranti) o dall'invasione della vegetazione idrofitica/elofitica circostante. La dinamica non sembra invece condizionata dall'esistenza di periodi limitati di prosciugamento stagionale dei corpi idrici interessati. Nell'ambito del sistema fluviale del sito, la stabilità della fitocenosi risulta condizionata, più che dal dinamismo della vegetazione, dalla dinamica fluviale stessa, che in occasione di episodi di piena può distruggere questa vegetazione e i microambienti umidi che la ospitano, che si possono rigenerare in altre aree del corso d'acqua.
Minacce: inquinamento ed eutrofizzazione delle acque.

3150 “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*”

Le tipologie vegetazionali descritte per il sito che possono essere ricondotte all’habitat sono le seguenti:

- Aggr. a *Potamogeton nodosus*
- Aggr. a *Potamogeton crispus*
- Aggr. a *Potamogeton natans*

In tutti i casi si tratta di comunità idrofitiche paucispecifiche che vedono la forte dominanza di 1-2 specie, accompagnate da poche sporadiche compagne. Di queste, solo l’aggruppamento a *Potamogeton nodosus* è stata rinvenuta nel sito, dove risulta relativamente diffusa, essendo presente in diversi laghetti, lungo il Canale Naviglio Taro, in alcuni rami laterali del Taro e del Ceno alimentati da acqua di risorgiva e in pozze situate lungo rami secondari a disseccamento estivo. Non sono invece stati ritrovati l’aggruppamento a *Potamogeton crispus* e l’aggruppamento a *Potamogeton natans*, probabilmente sostituiti da altre tipologie vegetazionali idrofitiche. Nel SIC-ZPS IT4020021 l’habitat 3150 copre complessivamente una superficie di 5.99 ha, pari allo 0,16% della superficie del sito.

Stato di conservazione: buono.

Tendenze dinamiche naturali: in termini dinamici, le comunità vegetali di questo habitat sono relativamente stabili a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali (es. fenomeni di eutrofizzazione) ed il regime idrico. In condizioni di apprezzabile naturalità, negli specchi d’acqua è possibile osservare, dalla zona centrale proseguendo verso le sponde, la tipica serie delle comunità vegetali che si dispongono in funzione della profondità dell’acqua, da quelle galleggianti a quelle radicanti. I fenomeni di interrimento provocati dall’accumulo di sedimento sui fondali (o dall’alterazione artificiale del regime idrico), se particolarmente accentuati possono provocare l’irreversibile alterazione dell’habitat e l’insediarsi di altre tipologie vegetazionali, in particolare di comunità elofitiche con le quali instaura contatti di tipo catenale.

Minacce:

- Espurgo, pulizia e risagomatura dei canali.
- Invasione di specie vegetali alloctone.
- Distruzione della vegetazione acquatica operata dalla nutria.
- Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque.

3160 “Laghi e stagni distrofici naturali”

In accordo con Bolpagni et al. (2010), viene ricondotto all’habitat l’aggruppamento a *Utricularia australis*.

Secondo tali Autori, in accordo con Lasen (2006), al codice vanno ricondotte non solo le comunità di torbiera, ma anche le cenosi dell’alleanza *Utricularion vulgaris*, anche se includono habitat di bassa quota di regola a maggiore trofia rispetto agli ambienti nominali, considerato che tutte le specie del genere *Utricularia* (genere guida) sono rare e meritevoli di protezione.

L’aggruppamento a *Utricularia australis* è stato rinvenuto nell’area allagata posta a monte del lago Le Chiesuole.

Nel SIC-ZPS IT4020021 l’habitat 3160 copre complessivamente una superficie di 0,65 ha, pari allo 0,02% della superficie del sito.

Stato di conservazione: buono.

Tendenze dinamiche naturali: la fitocenosi rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico innescando processi di interrimento del corpo idrico. Col procedere della serie di interrimento, la comunità vegetale può essere sostituita dalla vegetazione rizofitica ed elofitica con cui si trova in contatto catenale.

Minacce: invasione di specie vegetali alloctone.

3170* “Stagni temporanei mediterranei”

L’habitat comprende la vegetazione anfibia alo-nitrofila mediterranea, prevalentemente terofitica e geofitica di piccola taglia. Presenta diverse affinità con l’habitat 3130, da cui nel nostro territorio si distingue per la

presenza di *Crypsis schoenoides*, che può assumere il ruolo di specie dominante. L'unica vegetazione rinvenuta nel sito con tali caratteristiche è stata rinvenuta sulle sponde umide, fangose e periodicamente inondate di un lago di ex cava situato poco a Nord del lago Le Chiesuole, dove è stara ritrovata *C. schoenoides* insieme a specie annuali anfibie. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 3170* copre complessivamente una superficie di 0,01 ha, pari allo 0,0002% della superficie del sito.
Stato di conservazione: generalmente buono, anche se la presenza di specie alloctone può essere considerata un indice di degrado.
Tendenze dinamiche naturali: l'habitat mostra particolari affinità con l'habitat 3130, rispetto al quale può risultare in qualche modo vicariante oppure variamente interconnesso e collocato preferibilmente verso le porzioni litoranee dei corpi idrici temporanei colonizzati. Nel sito l'evoluzione della fitocenosi che costituisce l'habitat è normalmente bloccata dall'escursione del livello idrico dei laghi sulle sponde dei quali si afferma. Il fenomeno impedisce alla serie di proseguire verso la formazione di comunità più stabili e strutturate. L'alterazione del regime idrico può pertanto innescare fenomeni di evoluzione verso lo sviluppo di comunità vegetali elofitiche o rizofitiche con cui essa può trovarsi in contatto fisico.
Minacce: invasione di specie vegetali alloctone.

3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea"
Si tratta di un habitat solo recentemente proposto per il territorio regionale (Bolpagni *et al*., 2010). Esso si rinviene nei greti - preferibilmente in territorio montano – caratterizzati da sedimenti granulometria mediogrossolana ove si possono rilevare depositi di materiale fine in cui si affermano tipologie di vegetazione alpina con caratteristiche glareicole. Il codice 3220 sostituisce il 3250, a cui precedentemente venivano attribuite le fitocenosi di greto aventi tali caratteristiche. L'unica tipologia vegetazionale del sito riconducibile all'habitat 3220 è l'associazione *Epilobio dodonaei-Scrophularietum caninae*, inquadrata nella classe *Thlaspietea rotundifolii* e più precisamente nell'alleanza *Epilobion fleischeri* e nell'ordine *Epilobietalia fleischeri*. La fitocenosi si riconosce per la presenza di *Epilobium dodonaei* e *Scrophularia canina*; spesso nel sito *Achnatherum calamagrostis* risulta la specie dominante in queste comunità vegetali di greto.
L'habitat è presente sia nel greto del Ceno che del Taro. In particolare, lungo il Taro esso è più diffuso nelle aree poste più a monte, mentre verso valle si spinge fino all'altezza di Felegara-Riccò. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 3220 copre complessivamente una superficie di 52,35 ha, pari all'1,37% della superficie del sito.
Stato di conservazione: buono.
Tendenze dinamiche naturali: nell'area di studio questa formazione, in assenza di forti perturbazioni, evolve lentamente verso le formazioni a *Salix eleagnos* subsp. *eleagnos* (3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"). Contatti catenali si osservano con la vegetazione terofitica dell'Habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p." e con i boschi ripiarali dell'Habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*."
Minacce: invasione di specie vegetali alloctone.

3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*"
L'habitat include depositi ghiaiosi ricchi in limo fine dei corsi d'acqua montani colonizzati da una vegetazione basso-arbustiva pioniera a dominanza di *Myricaria germanica*. Ad esso può essere ricondotta l'associazione *Salici-Myricarietum* rinvenuta anche nel territorio del Parco da Biondi *et al*. (1997). La fitocenosi è caratterizzata dalla costante presenza, di *Myricaria germanica*, accompagnata da popolazioni giovanili di *Populus nigra*, *Salix eleagnos* e *S. purpurea*. Queste ultime due specie possono dominare lo strato bassoarbustivo. Tra le specie erbacee, compaiono diverse entità igrofile, fra cui *Agrostis stolonifera*, *Holoschoenus australis* (= *Scirpoides holoschoenus*), *Juncus articulatus*, *Mentha aquatica, Lythrum salicaria, Molinia arundinacea*.
Nel sito sono stati rinvenuti solamente pochi esemplari spontanei di M. *germanica*, tutti nella porzione di SIC-ZPS esterna al Parco. Essi sono localizzati in due nuclei, di cui uno (composto da alcune decine di esemplari) è situato lungo il Fiume Taro nella sua parte più a monte inclusa nel sito, mentre il secondo si trova nel Torrente Ceno a valle di Viazzano. Nel Parco la specie era rappresentata da un consistente nucleo pienamente riferibile all'habitat situato in località Oppiano. Un eccezionale evento di piena del Taro dell'autunno 2000 ha portato alla distruzione del nucleo, mentre i pochi esemplari sparsi presenti nel Parco sono scomparsi nel corso degli anni successivi.

I popolamenti superstiti costituiscono formazioni di grande interesse fitogeografico e naturalistico. Le fitocenosi in cui sono inseriti mostrano affinità con il *Salici-Myricarietum* rilevato da Biondi *et al*. (1997) nonostante i valori di copertura meno elevati di *Myricaria germanica*, specie caratteristica dell'associazione. Tra le specie ad esse associate compaiono giovani esemplari di *Populus nigra*, *Salix eleagnos* e *S. purpurea*, *Alnus incana*, mentre tra le specie erbacee è stata osservata la presenza di *Agrostis stolonifera*, *Molinia arundinacea*, *Lythrum salicaria*. Tali considerazioni hanno portato alla conferma dell'habitat 3230 nel sito (ma fuori dal Parco). Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 3230 copre complessivamente una superficie di 0,25 ha, pari allo 0,01% della superficie del sito.

Stato di conservazione: l'habitat è in forte regresso nel sito, dove allo stato attuale sono conosciuti solamente due nuclei, di cui uno (composto da alcune decine di esemplari) è situato lungo il Fiume Taro nella sua parte più a monte inclusa nel sito, mentre il secondo si trova nel Torrente Ceno a valle di Viazzano. Nel Parco la specie era rappresentata da un consistente nucleo pienamente riferibile all'habitat situato in località Oppiano. Un eccezionale evento di piena del Taro dell'autunno 2000 ha portato alla distruzione del nucleo, mentre i pochi esemplari sparsi presenti nel Parco sono scomparsi nel corso degli anni successivi.

Tendenze dinamiche naturali: questo habitat pioniere ha un carattere effimero e temporaneo in quanto dipendente dagli eventi di piena e dai processi di inghiaiamento; il mantenimento della tipologia di Habitat richiede una regolare successione di eventi alluvionali tali da consentire il ripristino delle condizioni che favoriscono l'insediamento di *Myricaria germanica* su sabbie fini del greto. In mancanza di ricorrenti episodi alluvionali si affermano generalmente comunità arboree a salici di ripa (soprattutto *S. eleagnos* subsp. *eleagnos*) dell'Habitat 3240. L'insediamento di *M. germanica* viene spesso contrastato dall'apporto di detriti più grossolani che ne determina la sostituzione con l'Habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", che predilige condizioni idrologiche più regolari ed eventi alluvionali meno accentuati. Contatti catenali si osservano con i boschi riparali dell'Habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)".

Minacce:

- Evoluzione della vegetazione verso la formazione di saliceti arbustivi e boschi ripariali.
- Invasione di specie vegetali alloctone.
- Limitata estensione dei nuclei di *Myricaria germanica*.

3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*"

Sono state ricondotte all'habitat le seguenti associazioni:

- *Salicetum incano-purpureae*
- *Spartio juncei-Hippophaëtum fluviatilis*

Il *Salicetum incano-purpureae* comprende arbusteti ripariali a *Salix eleagnos* e *S. purpurea* che si sviluppano su terrazzi e isolotti fluviali, costituiti prevalentemente da alluvioni ciottolose e ghiaiose, inondati solo in occasione delle piene principali. Tali formazioni costituiscono la prima fascia di vegetazione legnosa al margine dei principali corsi d'acqua appenninici. Si tratta di fitocenosi con uno strato arboreo discontinuo, in cui prevale *Populus nigra*. Nello strato alto-arbustivo prevalgono nettamente gli arbusti igrofili *Salix eleagnos* e *S. purpurea*. Nello strato basso-arbustivo sono frequenti gli arbusti nitrofili *Cornus sanguinea* e *Rubus ulmifolius*; tra le specie più frequenti nello strato erbaceo si citano *Brachypodium sylvaticum*, *Eupatorium cannabinum* e *Equisetum arvense*.

Lo *Spartio juncei-Hippophaëtum fluviatilis* è una formazione arbustiva a dominanza di *Hippophaë fluviatilis* che si sviluppa su terrazzi alluvionali caratterizzati da un substrato ciottoloso-ghiaioso, solo eccezionalmente interessati da piene. La fitocenosi si trova in successione dinamica con formazioni prative aride a prevalenza di camefite e si presenta molto più xerotollerante rispetto all'associazione precedente. Altre specie arbustive frequenti sono *Rosa canina*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Salix eleagnos*, *S. purpurea* e *Spartium junceum*. Le specie più frequenti dello strato erbaceo sono le xerofile *Artemisia alba* e *Bromus erectus*, trasgressive dalle contigue garighe e praterie xerofitiche. Entrambi i *syntaxa* sono presenti sia nel greto del Ceno che del Taro. In particolare, lungo il Taro essi si affermano prevalentemente nelle aree poste più a monte, divenendo sporadici a valle di Oppiano. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 3240 copre complessivamente una superficie di 70,35 ha, pari all'1,35% della superficie del sito.

Stato di conservazione: buono.

Tendenze dinamiche naturali: la vegetazione arbustiva di questo Habitat è contraddistinta da uno spiccato carattere pioniero: sono formazioni vegetazionali capaci di colonizzare e stabilizzare ghiaie nude nei settori medio-alti dei corsi fluviali; tale carattere, inoltre, è mantenuto dalla periodicità degli eventi alluvionali che impedisce a tali formazioni di evolvere verso comunità arboree più mature. Nei tratti fluviali ove il fondo è più stabile e le portate meno irregolari, si possono osservare contatti seriali con boschi ripari dell'Habitat 91E0*. In situazioni maggiormente perturbate, l'Habitat può venire sostituito dalle formazioni a *Myricaria germanica* (codice 3230), e dall'Habitat erbaceo 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", con i quali spesso tende a formare mosaici vegetazionali. I rapporti dinamici con gli stadi erbacei precedenti e con le eventuali evoluzioni verso formazioni arboree sono determinati soprattutto dalle caratteristiche del regime idrologico e dalla topografia.
Minacce: invasione di specie vegetali alloctone.

3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.."
Sono state riferite all'habitat le seguenti associazioni:

- *Polygono lapathifolii-Xanthietum italici*
- *Bidenti-Polygonetum mitis*

Entrambe sono inquadrate nell'ordine *Bidentetalia tripartitae*, inclusa nella classe *Bidentetea tripartitae*, che comprende la vegetazione pioniera, igronitrofila, su terreni fangosi o limoso-ciottolosi, inondati per lunghi periodi dell'anno. La prima si inserisce nell'alleanza *Chenopodion rubri* mentre la seconda nel *Bidention tripartitae*. Si tratta in entrambi i casi di fitocenosi pioniere di greto caratterizzate da terofite nitrofile a sviluppo tardoestivo. Il *Polygono lapathifolii-Xanthietum italici* è caratterizzato dalla prevalenza delle specie *Xanthium italicum* (= *Xanthium orientale* subsp. *italicum*) e *Polygonum lapathifolium* (= *Persicaria lapathifolia*), mentre nel *Bidenti-Polygonetum mitis* la specie dominante è *Polygonum mite* (=*Persicaria dubia*). Tra le specie in comune delle due associazioni vi sono, oltre alle già citate *Xanthium italicum* e *Polygonum lapathifolium*, le terofite nitrofile *Bidens tripartita* e *Echinochloa crus-galli*.
Il *Polygono lapathifolii-Xanthietum italici* è la fitocenosi più diffusa nel greto, dove si afferma su substrati limosi-ciottolosi (ma anche sabbiosi), fortemente nitrificati dal deposito di sedimenti organici trasportati dalle acque; il *Bidenti-Polygonetum mitis* si afferma invece su substrati limosi costantemente umidi, dove forma nuclei di limitata estensione. L'habitat è diffuso in modo continuo lungo tutto il greto del Taro e del Ceno. Esso risulta spesso degradato dalla presenza di specie esotiche quali *Echinochloa crus-galli*, *Artemisia verlotorum*, *Conyza canadensis*, *C. albida*, *Ambrosia artemisiifolia*, *Cuscuta campestris*.
L'evoluzione dell'habitat verso stadi più maturi viene impedita dalle cicliche piene dei corsi d'acqua fiume che ne asportano il soprassuolo erbaceo. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 3270 copre complessivamente una superficie di 816,70 ha, pari al 21,44% della superficie del sito; si tratta dell'habitat di interesse comunitario di gran lunga più diffuso.
Stato di conservazione: in generale buono, anche se spesso risulta degradato dalla presenza di specie esotiche (*Echinochloa crus-galli*, *Artemisia verlotorum*, *Conyza canadensis*, *C. albida*, *Ambrosia artemisiifolia* ecc.) specialmente nel tratto più a valle del Fiume Taro.
Tendenze dinamiche naturali: l'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofitica dei corsi d'acqua (Codici 3130, 3140, 3150, 3170, 3260), la vegetazione erbacea del Paspalo-Agrostidion (Habitat 3280), con la vegetazione arbustiva e arborea degli Habitat 3240, 91E0* o 92A0. L'evoluzione dell'habitat verso stadi più maturi viene normalmente impedita dalle cicliche piene dei corsi d'acqua fiume che ne asportano il soprassuolo erbaceo.
Minacce: invasione di specie vegetali alloctone.

3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*"
È stato riferito all'habitat il *Paspalo paspalodis-Polypogonetum viridis*, un'associazione erbacea dominata da *Paspalum paspaloides* (= *P. distichum*). La fisionomia della formazione è connotata dalla entità dominante, una specie neotropicale divenuta subcosmopolita, che grazie alle sue proprietà stolonifere si espande rapidamente dando origine a formazioni chiuse. La formazione di afferma nella parte posta più a valle del Taro, su suoli umidi, sommersi per buona parte dell'anno, sia ciottolosi che sabbioso-limosi. È stata rinvenuta anche al margine di un laghetto di ex cava presso il lago le Chiesuole. Tra le specie indicatrici dell'habitat, oltre alla

dominante, è stata da noi rilevata anche *Cyperus fuscus*. L'habitat si trova strettamente intersecato a mosaico con il *Polygono-Xanthietum italici*, il cui contatto è evidenziato dalla presenza di *Xanthium italicum*. Dal punto di vista dinamico, la formazione non mostra particolari tendenze evolutive, essendo bloccata dai ciclici eventi di piena del fiume. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 3280 copre complessivamente una superficie di 4,05 ha, pari allo 0,11% della superficie del sito.
Stato di conservazione: in generale buono, anche se risulta degradato dalla presenza di specie esotiche.
Tendenze dinamiche naturali: le praterie igrofile a *Paspalum distichum* occupano gli spazi potenzialmente colonizzabili dai boschi planiziali riferibili agli Habitat 91E0*, 92A0 e possono venire in contatto catenale con la vegetazione che caratterizza in particolare gli Habitat 3130, 3270 e 92A0.
Minacce: invasione di specie vegetali alloctone.

6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*"
L'habitat comprende pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di piante grasse inquadrabili nell'alleanza *Alysso-Sedion albi*. Una vegetazione con queste caratteristiche, già rilevata da Biondi *et al*. (1997) è l'associazione *Cerastietum pumili*, che nel sito si afferma su terrazzi alluvionali consolidati, in particolare su substrati ciottolosi compatti. Buoni esempi di questa associazione sono presenti sui terrazzi alluvionali xerici situati tra Riccò e Ozzano, dove la formazione si presenta sottoforma di pratelli di limitata estensione strettamente intercalati alle praterie riferibile all'habitat 6210. Per il suo carattere effimero e la sua limitata estensione, l'habitat spesso sfugge all'osservazione in campo Le specie più rappresentative di questa fitocensi, che caratterizzano l'habitat nel sito, sono *Cerastium pumilum*, *Erophila verna*, *Saxifraga tridactylites*, *Erodium cicutarium* e *Sedum sexangulare*. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 6110* copre complessivamente una superficie di 0,41 ha, pari allo 0,01% della superficie del sito.
Stato di conservazione: buono.
Tendenze dinamiche naturali: l'habitat non mostra particolari tendenze evolutive, essendo bloccato dalle estreme condizioni edafiche in cui si sviluppa; spesso risulta mosaicato con l'habitat: 6210.
Minacce: invasione di specie vegetali alloctone.

6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)"
Si possono riferire all'habitat le seguenti associazioni:

- *Centaureo aplolepae-Brometum erecti*
- *Astragalo onobrychidis-Artemisietum albae*

La prima è stata descritta da Biondi *et al*. (1997) proprio per il Parco del Taro ed è stata inquadrata nell'alleanza *Bromion erecti*, che comprende fitocenosi secondarie erbacee mesoxerofile delle regioni submediterranee. Tale *syntaxon* è incluso a sua volta nel subordine *Leuchanthemo vulgaris-Bromenalia erecti*, nell'ordine *Brometalia erecti* e nella classe *Festuco-Brometea*. Il *Centaureo aplolepae-Brometum erecti* si sviluppa terrazzi fluviali consolidati elevati, in aree interessate da relativa ricchezza di suolo con buona componente argillosa. Si presenta fisionomicamente come una prateria continua a dominanza di *Bromus erectus*. L'*Astragalo onobrychidis-Artemisietum albae* si afferma su substrati ciottolosi, frammisti a sabbie ed argille compatte dei primi terrazzi che affiancano il letto ordinario del fiume, invasi saltuariamente dalle acque. Presenta una copertura vegetale discontinua e risulta una formazione pioniera con una consistente presenza di specie camefitiche, tra cui, oltre ad *Artemisia albae* e ad *Astragalus onobrychis* – che danno il nome all'associazione – *Asperula purpurea*, *Fumana procumbens*, *Teucrium montanum*, *Dorycnium hirsutum*, *Coronilla minima*, *Satureja montana*, *Thymus longicaulis*, *Plantago cynops*. La presenza di un abbondante contingente di camefite, unitamente all'assenza di fanerofite e alla maggiore consistenza di terofite, dimostra il carattere pioniero dell'associazione. Su queste basi Biondi et al. (1997) propongono di inquadrare l'associazione nella classe *Rosmarinetea*, pur ammettendo la somiglianza almeno fisionomica con altre tipologie vegetazionali termoxerofile dello *Xerobromion*. Il corteggio floristico della fitocenosi non lascia invece dubbi sul suo inquadramento nella classe *Festuco-Bormetea*, e più precisamente nel subordine *Artemisio albae-Brometalia erecti*, che raggruppa le alleanze nell'ordine *Brometalia erecti*. Sulla base di queste considerazioni l'associazione viene pertanto riferita all'habitat 6210. Entrambi i syntaxa sono colonizzati da numerose orchidee, soprattutto dei generi *Ophrys* e *Orchis*. L'habitat è ben rappresentato sui terrazzi

alluvionali lungo tutto il corso del Taro e del Ceno inclusi nel sito. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 6210* copre complessivamente una superficie di 248,18 ha, pari al 6,51% della superficie del sito.
Stato di conservazione: buono.
Tendenze dinamiche naturali: l'habitat 6210 include, in genere, vegetazioni secondarie il cui mantenimento è legato allo sfalcio o al pascolo. In assenza di tale gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento di specie di orlo (classe Trifolio-Geranietea) ed arbustive (classe Rhamno-Prunetea) che preludono all'affermazione di fitocenosi forestali.
Minacce:

- Progressivo inarbustamento di praterie e garighe dei terrazzi fluviali consolidati ed evoluzione verso la formazione di fitocenosi forestali.
- Invasione di specie vegetali alloctone.

6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero- Brachypodietea*"
L'habitat include praterie xerofile e discontinue colonizzate da terofite di piccola taglia, con abbondanti graminaceee, tra cui *Brachypodium distachyum* (= *Trachynia distachya*), che è la più importante specie guida per tali formazioni. È stato ricondotto all'habitat l'aggruppamento a *Brachypodium distachyum* e *Bupleurum baldense* rilevato da Biondi et al. (1997). Si tratta di formazioni aperte che si sviluppano in condizioni xeriche su substrati ciottolosi compattati dei terrazzi alluvionali consolidati; esse formano micromosaici con l'*Astragalo onobrychidis-Artemisietum albae*. L'aggruppamento è inquadrato nell'alleanza *Thero-Brachypodion* (= *Trachynion distachyae*), a sua volta inclusa nell'ordine *Brachypodietalia distachyae* (= *Trachynietalia distachyae*) e nella classe *Tuberarietea guttatae* (= *Helianthemetea guttati*), che raggruppa la vegetazione formata da terofite che colonizzano suoli poco strutturati ed aridi. Oltre a *Brachypodium distachyum* e *Bupleurum baldense*, che danno il nome all'aggruppamento, tra le altre terofite che compaiono nella fitocenosi vi sono *Filago pyramidata*, *Medicago minima*, *Trifolium scabrum*, *Euphorbia exigua*, *Catapodium rigidum*, *Arenaria leptoclados*, *Linum strictum*.
Per il suo carattere effimero e la sua limitata estensione, l'habitat spesso sfugge all'osservazione in campo. I più importanti esempi dell'habitat sono presenti sui vasti terrazzi situati tra Ozzano e Riccò.
Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 6220* copre complessivamente una superficie di 0,07 ha, pari allo 0,002% della superficie del sito.
Stato di conservazione: buono.
Tendenze dinamiche naturali: habitat spesso a contatto o mosaicato con l'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo", talora con l'habitat 6110 "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi". Può essere espressione della degradazione dell'habitat 6210. Le comunità riferibili all'habitat possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute, quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione.
Minacce: invasione di specie vegetali alloctone.

6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)"
Può essere ricondotta all'habitat l'associazione *Molinietum arundinaceae*, una prateria con caratteristiche meso-igrofile con buona disponibilità idrica per buona parte dell'anno, ma normalmente non allagata. Risulta caratterizzata da una copertura molto densa e da uno strato erbaceo alto circa 70-100 cm dominato dalla graminacea *Molinia arundinacea*. Ad essa si associano diverse entità meso-igrofile quali *Lythrum salicaria*, *Holoschoenus australis* (= *Scirpoides holoschoenus*), *Pulicaria dysenterica*, *Agrostis stolonifera*. Biondi *et al*. (1997) inquadrano il *syntaxon* nell'alleanza *Molinio-Holoschoenion*, ma a nostro avviso esso va più correttamente incluso nel *Molinion coeruleae* (ordine *Molinietalia coeruleae*, classe *Molinio-Arrhenatheretea*) come suggeriscono altri Autori (Biondi, Baldoni, 1994; Scoppola, 1998, Bolpagni *et al*., 2010). Questo inquadramento sintassonomico consente più opportunamente di riferire la fitocenosi all'habitat 6410. Praterie a *Molinia arundinacea* sono state rinvenute lungo il corso del Torrente Ceno su terrazzi leggermente elevati sopra il livello di falda caratterizzati da un substrato limoso. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 6410 copre complessivamente una superficie di 1,11 ha, pari al 0,03% della superficie del sito. Si tratta di un habitat di difficile rinvenimento sul campo, in quanto spesso occupa superfici di limitata estensione; la sua reale diffusione nel sito può essere pertanto maggiore di quanto cartografato.

Stato di conservazione: eccellente in alcune stazioni lungo il Torrente Ceno, buono negli altri casi.
Tendenze dinamiche naturali: in relazione al livello della falda e alle sue variazioni, risultano spesso competitivi i canneti e i magnocariceti che segnalano condizioni meno oligotrofiche. Nel sito l'habitat risulta condizionato dalle dinamiche fluviali, che ne possono causare la scomparsa in occasione di episodi di piena rilevanti. In alcune aree l'habitat tende ad essere invaso da *Phragmites australis*, mentre in situazioni prossime al greto tende ad essere sostituito da saliceti arbustivi ripariali.
Minacce:

- Invasione da parte di *Phragmites australis.*
- Invasione di specie vegetali alloctone.

6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio- Holoschoenion*"
Dal punto di vista fisionomico questo habitat si differenzia dal precedente per essere caratterizzato dalla dominanza di specie igrofile di aspetto giunchiforme. Possiede maggiori caratteristiche di mediterraneità e risulta diffuso prevalentemente presso le coste in sistemi dunali (in condizioni subalofile), ma talvolta è presenti anche in ambienti umidi interni.
Sono stati ricondotti all'habitat gli aspetti a dominanza di *Holoschoenus australis* (= *Scirpoides holoschoenus*) dell'aggruppamento a *Lythrum salicaria* e *Holoschoenus vulgaris* descritti da Biondi et al. (1997), che lo inquadrano nell'alleanza *Molinio-Holoschoenion*. Nel corteggio floristico della fitocenosi compaiono diverse specie meso-igrofile, tra cui, oltre a *Lythrum salicaria* e *Holoschoenus vulgaris* che danno il nome all'aggruppamento, *Pulicaria dysenterica*, *Agrostis stolonifera*, *Epilobium hirsutum*, *Lysimachia vulgaris*, *Mentha aquatica*, *Lycopus europaeus*, *Juncus articulatus*.
Gli unici esempi di queste formazioni sono stati rinvenuti nei dintorni del lago Le Chiesuole.
Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 6420 copre complessivamente una superficie di 0,12 ha, pari allo 0,003% della superficie del sito. Si tratta di un habitat di difficile rinvenimento sul campo, in quanto spesso occupa superfici di limitata estensione; la sua reale diffusione nel sito può essere pertanto maggiore di quanto cartografato.
Stato di conservazione: scarso; la stazione rilevata presso il Lago Le Chiesuole si sta riducendo a causa dell'avanzata di Phragmites australis.
Tendenze dinamiche naturali: in relazione al livello della falda e alle sue variazioni, risultano spesso competitivi i canneti e i magnocariceti che segnalano condizioni meno oligotrofiche. Nel sito l'habitat tende ad essere invaso da *Phragmites australis*.

Minacce:

- Invasione da parte di *Phragmites australis.*
- Invasione di specie vegetali alloctone.

6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)"
Sono stato attribuiti all'habitat i prati stabili irrigui riferibili all'associaziione *Poo sylvicolae-Alopecuretum utriculati* (Gardi et al., 2004). Essi sono fisionomicamente contraddistinti dalla dominanza della graminacea *Arrhenatherum elatius*. Dal punto di vista fitosociologico queste formazioni appartengono all'alleanza *Arrhenatherion elatioris*. La fitocenosi presente nel sito comprende prati da foraggio di origine antropica, irrigati, concimati e sfalciati periodicamente, su suoli piuttosto profondi e ricchi di nutrienti. La fitocenosi è particolarmente ricca di specie, molte delle quali (*Alopecurus pratensis*, *Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Poa sylvicola*, *Anthoxanthum odoratum*, *Holcus lanatus*, *Bromus hordeaceus*, *Lolium perenne*, *Ranunculus acris*, *Trifolium pratense*, *Lotus corniculatus*, *Achillea millefolium*, *A. roseo-alba*, *Tragopogon pratensis*, *Centaurea nigrescens*, *Daucus carota*, *Galium verum*, *G. album*, *Rumex acetosa*, *Salvia pratensis*, *Lychnis flos-cuculi*) coincidono con le entità guida indicate nei manuali di riconoscimento degli habitat.
I prati stabili irrigui sono uno dei migliori esempi della pianura emiliana di fitocenosi ad elevata biodiversità originata e mantenuta per azione antropica.All'interno del sito i prati da sfalcio – irrigui – sono tutti situati nel comune di Collecchio, in sponda destra del Fiume Taro. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 6510 copre complessivamente una superficie di 51,61 ha, pari all'1,35% della superficie del sito.
Stato di conservazione: generalmente buono; è però in atto una riduzione delle superfici coltivate a prato stabile per conversione in seminativi.

Tendenze dinamiche naturali: la gestione dei prati stabili attraverso lo sfalcio periodico, l'irrigazione e la concimazione tiene bloccato la fitocenosi dal punto di vista dinamico. La cessazione di anche una sola di queste pratiche conduce ad una progressiva perdita di biodiversità vegetale e alla degradazione dell'habitat.

Minacce:

- Trasformazione dei prati stabili in seminativi.
- Cessazione delle tradizionali pratiche colturali di irrigazione, sfalcio e concimazione

7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*"

L'habitat è stato rinvenuto presso i laghetti di Medesano, dove è presente una peculiare fitocenosi a dominanza di *Cladium mariscus* che Biondi et al. (1997) riferiscono all'associazione *Cladietum marisci*. L'associazione si afferma sulle sponde dei laghetti e in aree depresse con essi comunicanti che vengono temporaneamente allagate. Alla specie dominante si associano diverse elofite quali *Typha* spp., *Phragmites australis*, *Bolboschoenus maritimus*, *Schoenoplectus tabernaemontani*. Il *Cladietum marisci* è stato inquadrato nell'alleanza *Magnocaricion elatae*, a sua volta inclusa nell'ordine *Phragmitetalia* e nella classe *Phragmiti-Magnocaricetea*. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 7210* copre complessivamente una superficie di 0,44 ha, pari allo 0,01% della superficie del sito.

Stato di conservazione: generalmente buono, ma in alcuni casi si esprime in un contesto di elevata artificialità (sponde di laghetti per la pesca sportiva).

Tendenze dinamiche naturali: la dinamica evolutiva del marisceto, come altri ambienti umidi, è caratterizzata dal progressivo interramento e prosciugamento dei bacini e delle depressioni lacustri. In alcuni casi può instaurarsi una forte competizione con *Phragmites australis* a causa degli elevati apporti di acque eutrofiche e dell'abbandono di interventi di manutenzione portando ad una riduzione di questo habitat. In altri casi si può assistere ad una evoluzione, molto lenta, verso formazioni forestali igrofile.

Minacce:

- Invasione di specie vegetali alloctone.
- Invasione da parte di *Phragmites australis*.

91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)"

L'habitat comprende boschi ripariali (solitamente a dominanza di *Alnus incana*, ma talvolta anche di *Fraxinus excelsior* e *Salix alba*) presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani che collinari che planiziali in aree con ristagni idrici. Sono state attribuite all'habitat le seguenti associazioni:

- *Aro italici-Alnetum glutinosae*
- *Salicetum albae* (in contesti retroripari con elementi dell'*Alno-Ulmion*)

L'*Aro italici-Alnetum glutinosae* comprendono boschi ripariali che si sviluppano lungo il medio e basso corso di fiumi e torrenti, su depositi sabbioso-limosi di terrazzi alluvionali poco elevati sul livello di falda, in situazioni stabili non soggette a piene frequenti. Lo strato arboreo si presenta generalmente dominato da *Alnus glutinosa*; cui si associano altre specie arboree igrofile quali *A. incana*, *Populus alba*, *P. nigra*, *Salix alba*.

Il *Salicetum albae* è una vegetazione arborea tipica dei tratti planiziali e basso-collinari dei corsi d'acqua, caratterizzata da uno strato arboreo paucispecifico a dominanza di *Salix alba*, cui spesso si associa *Populus nigra*. In ambito planiziale spesso si presenta come una fitocenosi ripariale pioniera, che di norma si sviluppa nelle immediate adiacenze dell'alveo solitamente percorso dalle acque, su suoli prevalentemente limosoargillosi e privi di humus, soggetti alle piene ordinarie dei corsi d'acqua. In questi casi lo strato erbaceo si presenta poco evoluto e molto povero di specie e l'associazione non è riferibile all'habitat 91E0, ma risulta inquadrabile nel codice 92A0. I boschi ripariali a *Salix alba* che crescono nelle aree retroriparie dei contesti planiziali sono caratterizzati invece dalla compenetrazione nello strato erbaceo di elementi dell'*Alno-Ulmion*, che consentono di inquadrarli nell'habitat 91E0. Lungo il corso del Taro e del Ceno sono state rinvenute diverse formazioni con queste caratteristiche e pertanto sono state riferite all'habitat in questione.

Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 91E0* copre complessivamente una superficie di 16,32 ha, pari allo 0,43% della superficie del sito.

Stato di conservazione: generalmente buono.

Tendenze dinamiche naturali: i boschi ripari sono azonali e relativamente stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano. Nel caso di allagamenti più frequenti con

permanenza prolungata di acqua affiorante queste formazioni tendono a regredire verso cenosi erbacee, nel caso di allagamenti meno frequenti si instaurano formazioni mesofile più stabili.
Minacce: invasione di specie vegetali alloctone

92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*"
Sono state ricondotte all'habitat 2 associazioni forestali ripariali:

- *Salicetum albae* (in aree frequentemente allagate con suolo privo di humus)
- *Salici-Populetum nigrae*

Il *Salicetum albae* è una vegetazione arborea tipica dei tratti planiziali e basso-collinari dei corsi d'acqua, caratterizzata da uno strato arboreo paucispecifico a dominanza di *Salix alba*, cui spesso si associa *Populus nigra*. In ambito planiziale spesso si presenta come una fitocenosi ripariale pioniera, che di norma si sviluppa nelle immediate adiacenze dell'alveo solitamente percorso dalle acque, su suoli prevalentemente limosoargillosi e privi di humus, soggetti alle piene ordinarie dei corsi d'acqua. Queste situazioni, caratterizzate da uno strato erbaceo poco evoluto e molto povero di specie, sono attribuibili all'habitat 92A0; esse sono presenti, anche se non frequenti, lungo tutto il tratto del Taro e del Ceno incluso nel sito.
Il *Salici-Populetum nigrae* comprende boschi ripariali che si affermano nel basso corso di fiumi e torrenti, su terrazzi alluvionali non troppo elevati sul livello di falda, caratterizzati da substrati ciottoloso-ghiaiosi inondati solo eccezionalmente in occasione di episodi di piena. Nello strato arboreo la specie prevalente generalmente è *Populus nigra*, cui si associano *Salix alba* e – nelle situazioni più degradate – *Robinia pseudacacia*. Si tratta della fitocenosi forestale ripariale più diffusa nel sito, essendo presente in modo quasi continuo sui terrazzi alluvionali adiacenti alle aree di greto
Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat 92A0 copre complessivamente una superficie di 384,70 ha, pari al 10,10% della superficie del sito.
Stato di conservazione: generalmente buono; soprattutto nel tratto più a valle del Fiume Taro incluso nel sito l'habitat risulta colonizzato da specie esotiche invasive, soprattutto *Robinia pseudacacia* e *Amorpha fruticosa*.
Tendenze dinamiche naturali: come tutti i boschi ripariali sono formazioni azonali influenzate dal livello della falda e dai ciclici eventi di piena e di magra. Nel caso in cui vi siano frequenti allagamenti, con persistenza di acqua affiorante, si ha una regressione verso comunità erbacee. Al contrario, con frequenze ridotte di allagamenti si ha un'evoluzione verso cenosi mesofile più stabili. L'habitat raggruppa le comunità legate intimamente alla dinamica fluviale, e che ne costituiscono la formazione riparia d'elezione, almeno nei contesti mediterranei. Le cenosi del 92A0 sono spesso associate, laddove si abbiano fenomeni di ristagno idrico per periodi più o prolungati a 'Canneti' a *Phragmites australis* subsp. *australis*, in cui possono essere presenti specie del Phragmition e del Nasturtio- Glycerion, e 'Formazioni a grandi carici dell'alleanza Magnocaricion.
Minacce: invasione di specie vegetali alloctone.

L'analisi degli habitat effettuata per la realizzazione del Piano di gestione non ha confermato (o non ha rilevato) la presenza di alcuni habitat segnalati nella scheda Natura 2000 del sito:

- 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli"
- 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile"
- 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)".

Di seguito si riportano le motivazioni che hanno portato alla mancata conferma.

5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli"
L'habitat viene segnalato sia nella scheda Natura 2000 del sito che nella carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna (2007). La verifica su campo dell'habitat 5130 nelle aree riportate sulla carta degli habitat regionale (in cui viene segnalato in mosaico con l'habitat 6210) non ha portato alla conferma della presenza di arbusteti a ginepro comune. Spesso in tali aree sono state invece riscontrati mosaici di vegetazione erbacea riferibili agli habitat 3220 e 6210 compenetrate da arbusti quali *Salix eleagnos*, *Hippophae rhamnoides*, *Crataegus monogyna*. Nel sito la presenza di *Juniperus communis* è piuttosto sporadica; non sono mai stati rinvenuti nuclei di ginepro sufficientemente abbondanti da poter giustificare l'individuazione dell'habitat 5130.

6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile”

L’habitat viene riportato nella scheda Natura 2000 del sito, ma non nella carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna (2007). I sopralluoghi su campo eseguiti durante la presente ricerca non hanno mai portato all’individuazione dell’habitat, anche se la sua presenza non è da escludere del tutto.

91F0 “Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)”

L’habitat viene segnalato sia nella scheda Natura 2000 del sito che nella carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna (2007). La verifica su campo dell’habitat 91F0 nelle aree riportate sulla carta degli habitat regionale non ha portato alla conferma della sua presenza. In tali aree sono in realtà presenti dei pioppeti ripariali – in alcune situazioni anche molto degradati per l’ingresso cospicuo di *Robinia pseudacacia* – riferibili all’associazione *Salici-Populetum nigrae* e pertanto più correttamente riconducibili all’habitat 92A0.

3.2. Habitat di interesse regionale

Nel sito sono stati individuati 4 habitat di interesse regionale (Gs, Mc, Ny e Pa), riportati nella tabella seguente:

Codice Natura 2000	Nome	Codice Corine Biotopes
Gs	Formazioni a elofite delle acque correnti (*Glycerio-Sparganion*)	53.4
Mc	Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus* (*Magnocaricion*)	53.2122
Ny	Tappeti galleggianti di specie con foglie larghe (*Nymphaeion albae*)	22.431
Pa	Fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)	53.111; 53.112; 53.13; 53.143; 53.14A; 53.171

GS “Formazioni a elofite delle acque correnti (*Glycerio-Sparganion*)”

È stata ricondotta all’habitat l’associazione *Nasturtietum officinalis* individuata da Biondi et al. (1993). Si tratta di una fitocenosi a dominanza di *Nasturtium officinale*, una specie elofitica di piccola taglia che cresce in acque preferibilmente oligotrofiche e fluenti. Si tratta di una formazione paucispecifica in cui all’entità dominante si associano le specie igrofile *Veronica anagallis-aquatica*, *Mentha aquatica*, *Apios nodiflorum*, *Berula erecta*, *Ranunculus repens*.

L’associazione viene collocata nell’alleanza *Nasturtion officinalis* (= *GlycerioSparganion*), a sua volta inclusa nell’ordine *Nasturtio-Glyceretalia* che si colloca all’interno della classe *Phragmitetea*.

L’habitat si afferma lungo alcuni fossi di irrigazione; piccoli nuclei sono presenti in corrispondenza di rami laterali del Taro con acque oligotrofiche.

Nel SIC-ZPS IT4020021 l’habitat interesse regionale Gs copre complessivamente una superficie di 0,02 ha, pari allo 0,0004% della superficie del sito. Si tratta di un habitat di difficile rinvenimento sul campo e spesso a carattere effimero; pertanto, la sua reale diffusione nel sito può essere maggiore di quanto cartografato

Stato di conservazione: buono.

Tendenze dinamiche naturali: le comunità vegetali di questo habitat sono relativamente stabili, a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali (es. fenomeni di eutrofizzazione o spinto interramento) e il regime idrico. L’aumento del carico determina la rapida proliferazione algale che normalmente culmina con la sostituzione dei popolamenti di fanerogame con densi tappeti a macroalghe filamentose (prevalentemente Conjugatophyceae e Chlorophyceae); quanto alla componente idrologica, il rallentamento del flusso o la sua completa interruzione favorisce l’affermazione prima di specie annuali nitrofile e/o ruderali (trasgressive delle cenosi di Bidentetea) seguita dalla penetrazione di specie di Phragmito-Magnocaricetea che segnano l’inizio del definitivo insediamento di comunità igrofile e/o terrestri.

Minacce:

- Interventi di sfalcio, espurgo e risagomatura dei canali.
- Invasione di specie vegetali alloctone.
- Invasione da parte di Phragmites australis.

MC "Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus* (*Magnocaricion*)"

L'habitat è presente lungo i fossi e i canali di irrigazione, nei tratti aperti, non coperti da vegetazione arborea, dove si afferma l'associazione *Caricetum acutiformis*. Si tratta di una fitocenosi elofitica nettamente dominata da *Carex acutiformis*, cui si associano le specie igrofile e meso-igrofile quali *Mentha aquatica*, *Lythrum salicaria*, *Symphytum officinale*. Essa viene inquadrata da Biondi *et al*. (1997) nell'alleanza Magnocaricion *elatae*, inclusa a sua volta nell'ordine *Phragmitetalia* e nella classe *Phragmiti-Magnocaricetea*. Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat di interesse regionale Mc copre complessivamente una superficie di 0,04 ha, pari allo 0,001% della superficie del sito. Si tratta di un habitat di difficile rinvenimento sul campo, in quanto generalmente occupa superfici di limitata estensione; la sua reale diffusione nel sito può essere pertanto maggiore di quanto cartografato.

Stato di conservazione: buono.

Tendenze dinamiche naturali: in termini dinamici, le comunità vegetali di questo habitat sono relativamente stabili a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali (es. fenomeni di eutrofizzazione o spinto interramento) e il regime idrico. Si collocano in stretta successione alle vegetazioni del *Phragmition* subentrando negli stati più evoluti di interramento. In generale le vegetazioni di contatto sono rappresentate da formazioni del *Phragmition*, ben adattate a prolungate fasi di sommersione (cenosi a prevalente copertura di elofite quali *Phragmites australis* subsp. *australis*, *Typha* sp. pl., *Schoenoplectus* sp. pl.).

Minacce:

- Interventi di sfalcio, espurgo e risagomatura dei canali.
- Invasione di specie vegetali alloctone.

NY "Tappeti galleggianti di specie con foglie larghe (*Nymphaeion albae*)"

Nel lago Le Chiesuole è stata rilevata nel corso della presente ricerca una vegetazione rizofitica a dominanza di *Myriophyllum spicatum* riferibile all'associazione *Myriophylletum spicati* ed inquadrabile nell'alleanza *Nymphaeion albae* (cfr. § 3.2). La fitocenosi, a differenza di altre comunità rizofitiche di questa alleanza non si presenta con il tipico aspetto a foglie larghe galleggianti, ma forma tappeti sommersi di foglie completamente divise con segmenti lineari. Pur con queste differenze, la fitocenosi viene ricondotta all'habitat di interesse regionale Ny in virtù del suo inquadramento sintassonomico.

Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat di interesse regionale Ny copre complessivamente una superficie di 4,28 ha, pari allo 0,11% della superficie del sito.

Stato di conservazione: buono.

Tendenze dinamiche naturali: le comunità vegetali di questo habitat sono relativamente stabili, a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali (es. fenomeni di eutrofizzazione) ed il regime idrico. In condizioni di apprezzabile naturalità, negli specchi d'acqua è possibile osservare, dalla zona centrale proseguendo verso le sponde, la tipica serie delle comunità vegetali che si dispongono in funzione della profondità dell'acqua, da quelle galleggianti a quelle radicanti.

Minacce:

- Interventi di sfalcio, espurgo e risagomatura dei canali.
- Distruzione della vegetazione acquatica ad opera della nutria

PA "Fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)"

Le fitocenosi elofitiche dell'alleanza *Phragmition* riferibili all'habitat sono le seguenti:

- *Phragmitetum australis*
- *Phragmiti-Typhetum minimae*
- *Typhetum laxmannii*
- *Sparganietum erecti*
- *Eleocharitetum palustris*

- *Scirpetum maritimi*

Le formazioni di elofite di grande taglia (tifeti e fragmiteti, rappresentati dalle associazioni *Phragmitetum australis, Phragmiti-Typhetum minimae* e *Typhetum laxmannii*) si rinvengono solo sporadicamente nelle anse del Taro e del Ceno con acqua stagnante o debolmente corrente e nei rami laterali ancora interessati dalle piene che conservano un substrato umido per buona parte dell'anno. Tali formazioni sono più frequenti sulle sponde dei laghi di cava.

Ai margini dei laghi di cava Biondi *et al*. (1997) segnalano la presenza dell'*Eleocharitetum palustris*, che considerano un aspetto pioniero che precede le associazioni di elofite di grande taglia; in acque più profonde segnalano invece l'associazione *Scirpetum maritimi*, caratterizzata dalla netta dominanza di *Bolboschoenus maritimus*. Lungo i canali e i fossi di irrigazione è invece presente l'associazione Spraganietum erecti.

Nel SIC-ZPS IT4020021 l'habitat di interesse regionale Pa copre complessivamente una superficie di 20,28 ha, pari allo 0,53% della superficie del sito.

Stato di conservazione: buono.

Tendenze dinamiche naturali: in termini dinamici, le comunità vegetali di questo habitat sono relativamente stabili a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali (es. fenomeni di eutrofizzazione o spinto interramento) e il regime idrico; nel complesso un'eccessiva sommersione può indurre la moria dei popolamenti stessi mentre la progressiva riduzione della disponibilità idrica può determinare la loro sostituzione con formazioni meno igrofile (transizione verso cenosi terrestri quali saliceti arbustivi e, successivamente, boschi igrofili).

Minacce:

- Interventi di sfalcio, espurgo e risagomatura dei canali.
- Distruzione della vegetazione acquatica ad opera della nutria.
- Banalizzazione della vegetazione elofitica a causa dell'eccessivo sviluppo di *Phragmites australis*.

ALLEGATO 1B – MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE DEI SIC E DELLE ZPS DELL'EMILIA-ROMAGNA

REGOLAMENTAZIONI COGENTI IN TUTTI I SITI DELLA RETE NATURA 2000

In tutti i siti Natura 2000 (SIC e ZPS) sono vietati gli interventi, le attività e le opere di seguito individuati che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), al fine di ottenere un miglioramento del loro stato di conservazione.

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e di smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché l'ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

È vietato realizzare nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione e di impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra in presenza di habitat di interesse comunitario, così come individuati nella "*Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna*"; negli altri casi i nuovi impianti fotovoltaici a terra devono essere sottoposti alla procedura della valutazione di incidenza.

Per quanto concerne le fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, eolico, da biomasse, da biogas e idroelettrico), sono, altresì, fatte salve le norme contenute nei seguenti provvedimenti regionali:

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1793 del 3.11.2008 *"Direttive in materia di derivazioni d'acqua pubblica ad uso idroelettrico".*
- Deliberazione Assembleare n. 28 del 6.12.2010 "*Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica. (Proposta della Giunta regionale in data 15 novembre 2010, n. 1713)".*
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 46 del 17.1.2011 "*Ricognizione delle aree oggetto della deliberazione dell'assemblea legislativa del 6 dicembre 2010, n. 28 (recante "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'istallazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica")."*
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 926 del 27.6.2011 *"Ricognizione delle aree oggetto della deliberazione dell'Assemblea legislativa del 6 dicembre 2010, n. 28 (recante "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica") per i territori dei sette comuni dell'Alta Val Marecchia".*
- Deliberazione Assembleare n. 51 del 26.7.2011 "*Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica. (Proposta della Giunta regionale in data 4 luglio 2011, n. 969)".*

In caso di progetti di impianti eolici da realizzarsi nei siti Natura 2000 o in una fascia esterna di 5 km, è obbligatorio effettuare le valutazioni di incidenza attenendosi, in particolare per i chirotteri, alle indicazioni adottate dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 "*Wind Turbines and Bat Populations*" del 2006. In particolare, la valutazione di incidenza dovrà basarsi su indagini conoscitive, sia bibliografiche, sia sul campo, relative all'intero arco dell'anno, considerando un'area interessata dalle indagini del raggio di almeno 5 km attorno alle centrali eoliche in progetto, al fine di conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici, nonché individuando e monitorando le rotte migratore degli uccelli e dei chirotteri e le aree di collegamento per le specie presenti nell'ambito regionale, oltre che con rilievi a vista, mediante strumenti (radar, termocamere) in grado di fornire le indicazioni circa fenologia e caratteristiche del flusso migratorio (altezza e direzione di volo, intensità).

Attività turistico-ricreativa

E' vietato circolare con mezzi a motore al di fuori delle strade; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o

di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati, nonché quelli per i quali è stata acquisita l'autorizzazione dell'Ente gestore; sono esclusi da tale divieto le imbarcazioni.
È vietato accedere alle grotte e alle cavità naturali in gruppi di persone superiore a 20, salvo autorizzazione o specifica regolamentazione dell'Ente gestore.
È vietato accendere fuochi in grotte o nelle cavità naturali.
È vietato svolgere attività di giochi di guerra simulata.
È vietato praticare il campeggio al di fuori di strutture specifiche per il turismo all'aria aperta, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca); sono fatti salvi i casi previsti dal Piano Antincendio Regionale in vigore in quanto lo stesso è già stato sottoposto alla valutazione di incidenza (Vinca).
È vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, in prossimità delle pareti rocciose e delle zone umide; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari e quelli per i quali è stata acquisita l'autorizzazione dell'Ente gestore.
È vietato accedere nelle dune costiere e negli scanni naturali, al di fuori delle apposite passerelle e salvo autorizzazione dell'Ente gestore, nelle aree caratterizzate dalla presenza dei seguenti habitat:

- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine,
- 2110 Dune embrionali mobili,
- *2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche),*
- 2160 Dune con presenza di Hippophae rhamnoides,
- 2230 Dune con prati di Malcolmietalia.

È vietato depositare materiale di qualsiasi tipo ed effettuare il rimessaggio di natanti sulle dune costiere nelle aree caratterizzate dalla presenza dei seguenti habitat:

- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine,
- 2110 Dune embrionali mobili,
- *2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche),*
- *2160 Dune con presenza di Hippophae rhamnoides,*
- 2230 Dune con prati di Malcolmietalia.

Attività agricola, zootecnica, pioppicoltura e castanicoltura

Attività agricola

Nei siti Natura 2000 le prescrizioni inerenti le attività agricole derivano anche dalle norme stabilite con il DM del 17.10.2007 e dalle pertinenti norme di tutela della biodiversità contenute nella "condizionalità" di cui al D.M. del 30125/09 e s.m.i.. Dal momento che talune prescrizioni derivano dalla condizionalità e che tale disciplina è in continuo divenire a livello comunitario, nazionale e regionale, esse si ritengono modificate qualora intervengano variazioni ai regolamenti comunitari, ai decreti ministeriali MIPAAF ed alle conseguenti Delibere regionali di recepimento in materia di condizionalità, secondo quanto in essi riportato.
È vietato eliminare, drenare o prosciugare i seguenti elementi, sia di origine naturale che artificiale: maceri, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, torbiere, canneti, stagni, fossi, siepi, filari alberati, piantate e muretti a secco.
È vietato eliminare le zone umide di origine naturale.
È vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi, ai sensi dell'art. 2, lettera c) del Regolamento (CE) n. 1120/09 e s.m.i..
È vietato eliminare:

- boschetti (di origine naturale: superficie < 2.000 mq, h > 5 m, copertura > 40% o di origine artificiale: superficie < 5.000 mq), complessi macchia-radura, arbusteti (h < 5 m, copertura > 40%), terreni saldi (copertura arbustiva < 40%) e aree incolte,
- prati permanenti e/o pascoli in pianura,
- prati permanenti e/o pascoli in collina e in montagna (limitatamente alle aree con presenza di habitat di interesse comunitario),
- zone umide di origine artificiale,

nel caso in cui i suddetti elementi ricadano nelle specifiche aree individuate nella *Cartografia regionale delle aree agricole vincolate* (DGR n. 112/17); per le altre aree non indicate nella suddetta Cartografia, qualora si intenda procedere alla loro eliminazione o trasformazione, è obbligatorio effettuare la valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato eliminare i terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretti a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi, regolarmente autorizzati dall'Ente competente alla valutazione di incidenza, di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile dell'area.

È obbligatorio trasformare a prato permanente le specifiche aree agricole attualmente coltivate individuate nella *Cartografia regionale delle aree agricole vincolate* (DGR n. 112/17); in tali prati sarà possibile effettuare uno sfalcio annuo, nel periodo eventualmente indicato dall'Ente gestore, con la possibilità di utilizzare il prodotto ricavato dal taglio. In tali prati è vietato impiegare fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, mentre sono esclusi dal divieto i prodotti ammissibili nell'agricoltura biologica.

È vietato impiegare fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo nelle specifiche aree individuate nella *Cartografia regionale delle aree agricole vincolate* (DGR n. 112/17); sono esclusi dal divieto i prodotti ammissibili nell'agricoltura biologica.

È vietato utilizzare i diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo le sponde dei fossi e nelle aree marginali tra i coltivi, ad eccezione delle scoline.

È vietato bruciare le stoppie e le paglie, nonché la vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati sulle superfici a seminativo; sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti all'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione dell'Ente gestore.

È vietato bruciare la vegetazione presente nelle capezzagne, nelle scoline, nelle tare e in altri elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario.

È vietato trinciare e tagliare la vegetazione arborea e arbustiva negli spazi aperti e nei pascoli, in pianura e in collina (fino a 600 m slm), dal 15 marzo al 15 luglio, salvo autorizzazione dell'Ente gestore; sono fatti salvi gli interventi di potatura.

È vietato eseguire livellamenti significativi che comportino la modifica morfologica del terreno e/o la struttura scolante esistente, qualora non autorizzati dall'Ente competente alla valutazione di incidenza; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per gli impianti arborei.

È vietato sperimentare, coltivare e utilizzare organismi geneticamente modificati (OGM), ai sensi dell'art. 56 della L.R. n. 6/05.

Nelle aree appartenenti al demanio pubblico fluviale è obbligatorio mantenere a prato naturale da sfalcio, senza lavorazione e trasemina, almeno il 25% di ogni singola superficie gestita a prato naturale o a pascolo.

Nelle aree appartenenti al demanio pubblico fluviale è obbligatorio mantenere una fascia arbustiva e/o arborea di almeno 20 m di larghezza nel lato verso il corso d'acqua. Qualora la fascia arbustiva e/o arborea non sia presente è obbligatorio lasciare una fascia incolta di 20 m di larghezza nel lato verso il corso d'acqua.

<u>Pioppicoltura</u>

È vietato tagliare i pioppeti dal 15 marzo al 15 luglio, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

<u>Castanicoltura</u>

È obbligatorio lasciare almeno 5 esemplari (vivi, deperienti o morti), se presenti, con diametro superiore a 1 m per ogni ettaro di superficie nei castagneti da frutto. In caso di particelle con frazioni di ettaro il computo delle piante da rilasciare viene arrotondato all'unità per difetto e vale per ogni singola particella accorpata (coltivata da frutto senza soluzione di continuità da un unico soggetto conduttore); 2 o più appezzamenti non accorpati non sono sommabili ai fini dell'individuazione del numero di piante da rilasciare.

È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dagli specchi d'acqua (torbiere, stagni, zone umide, fontanili e risorgive) e da ingressi di grotte, inghiottitoi, forre o cavità naturali; sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea dal 15 marzo al 15 luglio in pianura e in collina (fino a 600 m slm), salvo autorizzazione dell'Ente gestore; sono fatti salvi gli interventi di potatura.

È vietato sradicare le ceppaie, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).

Attività selvicolturale

Le seguenti regolamentazioni riguardano la gestione forestale, i tagli di utilizzazione e le altre attività selvicolturali nei boschi, compresi i boschi ripariali, le siepi e le tartufaie controllate; sono fatte salve le aree urbane e le aree cortilive.

Boschi e Siepi

È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dagli specchi d'acqua (torbiere, stagni, zone umide, fontanili e risorgive) e da ingressi di grotte, inghiottitoi, forre o cavità naturali; sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, ad eccezione degli alberi presenti sugli argini dei corsi d'acqua.

È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea dal 15 marzo al 15 luglio in pianura e in collina (fino a 600 m slm), salvo autorizzazione dell'Ente gestore; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste. Tale divieto non si applica alle potature, ai tagli per autoconsumo e ai casi in cui il *Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)",* approvato con DGR n. 667/09, individua come tipologie di interventi che non devono rispettare tale periodo di sospensione dei lavori.

È vietato trattare a ceduo semplice o trattare a taglio raso i boschi in cui gli ontani neri e bianchi sono le specie dominanti.

È vietato lasciare una superficie scoperta accorpata superiore a 4 ha nei boschi cedui semplici (comprese le tagliate effettuate nei precedenti 3 anni).

È obbligatorio rilasciare almeno 20 esemplari di conifere, se presenti, per ogni ettaro di superficie all'interno di boschi misti di latifoglie.

È obbligatorio, in caso di tagli boschivi di estensione superiore ad 1 ha, comprese le conversioni all'alto fusto, rilasciare almeno 3 piante vive per ogni ettaro, da destinare all'invecchiamento, scelte tra i soggetti di maggior diametro e appartenenti a specie autoctone anche sporadiche, nonché almeno 3 piante morte o marcescenti in piedi per ogni ettaro, scelte tra i soggetti di maggior diametro.

È obbligatorio, in caso di taglio di boschi cedui semplici o composti, che almeno il 70% delle matricine da rilasciare sia scelto tra quelle di maggior diametro ed appartenenti a specie autoctone, anche sporadiche; sono fatti salvi gli interventi nei corsi d'acqua e nei canali.

È vietato sradicare le ceppaie, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca); sono fatti salvi gli interventi negli argini dei corsi d'acqua.

Nei boschi di castagno puri o a dominanza di castagno il turno dei tagli non può essere inferiore a 15 anni.

Nei boschi di faggio il turno dei tagli non può essere inferiore a 35 anni.

Rimboschimenti

È vietato effettuare rimboschimenti con specie arboree e arbustive alloctone; sono fatti salvi gli impianti di pioppicoltura e di arboricoltura da legno, anche con conifere, a finalità produttive, i quali necessitano di valutazione di incidenza nel caso ricadano in aree pubbliche o, se ricadono in aree private, qualora vengano interessate superfici con presenza di elementi naturali e seminaturali.

È vietato, limitatamente ai siti Natura 2000 di collina (200 m – 600 m slm) e di montagna (oltre 600 m slm), effettuare rimboschimenti nei prati, nei pascoli, negli incolti, nei terreni saldi, negli arbusteti, nelle brughiere e nelle chiarie interforestali, ad eccezione di quelle create nell'ambito di tagli boschivi fitosanitari autorizzati e destinate a successivi rinfoltimenti, oppure, in caso di interventi necessari alla difesa del suolo o per ripristini naturalistici, da effettuarsi, comunque, tramite l'impiego di specie autoctone e previa valutazione di incidenza (Vinca).

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE (modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CE).

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di: Allodola *(Alauda arvensis),* Combattente *(Philomacus pugnax),* Moretta *(Aythya fuligula)* e Pernice Bianca *(Lagopus mutus).*

È vietato catturare o uccidere, in data antecedente al 1 ottobre, esemplari appartenenti alle specie di: Alzavola *(Anas crecca),* Beccaccia *(Scolopax rusticola),* Beccaccino *(Gallinago gallinago),* Canapiglia *(Anas strepera),* Codone *(Anas acuta),* Fischione *(Anas penelope),* Folaga *(Fulica atra),* Frullino *(Lymnocryptes minimus),* Gallinella d'acqua *(Gallinula chloropus),* Marzaiola *(Anas querquedula),* Mestolone (*Anas clypeata*), Moriglione *(Aythya ferina),* Pavoncella *(Vanellus vanellus)* e Porciglione *(Rallus aquaticus).*
È vietato catturare o uccidere intenzionalmente esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.
È obbligatorio contenere il numero dei cani utilizzati durante le braccate entro il numero di 12 esemplari nello svolgimento della caccia e del controllo del cinghiale.
Nel piano di controllo del cinghiale il metodo della braccata è consentito dal 1 ottobre al 31 gennaio; ulteriori periodi possono essere autorizzati previa valutazione di incidenza (Vinca). La braccata è sempre vietata nelle Aree protette, ad esclusione delle aree contigue dei Parchi, e negli Istituti di protezione faunistica di cui alla L n. 157/92.
È vietato effettuare gli interventi di controllo della volpe in tana in cavità naturali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore, mentre sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità naturali (manufatti, fienili, ecc.), di norma non utilizzati dal lupo o dall'istrice, qualora sia accertato dall'Ente gestore l'utilizzo del sito da parte del lupo o dell'istrice per la riproduzione.
È obbligatorio, nei piani di controllo di specie invasive e ad esclusione delle nutrie, impiegare esche selettive nelle trappole o nelle strutture assimilabili e garantendo una pronta liberazione degli esemplari non appartenenti alle specie bersaglio.
È vietato attuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi; il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è, comunque, vietato nelle aree di presenza del Lanario *(Falco biarmicus).*
Per quanto concerne il controllo della nutria nei siti Natura 2000 vale quanto già stabilito nella DGR n. 551/16.
È vietato effettuare i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.
È vietato allevare e introdurre in libertà Anseriformi in tutte le zone umide (anche in mancanza della reiterazione delle Ordinanze del Ministero della Salute emanate in merito all'influenza aviaria), ad esclusione dei soggetti utilizzati come richiami vivi per la caccia agli uccelli acquatici.
È vietato utilizzare fucili caricati con munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali quali: laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati e con esclusione dei maceri, nonché nel raggio di 150 m dalle loro rive più esterne.
È vietato esercitare l'attività venatoria, dopo le ore 14,30, in tutte le zone umide e nei corsi d'acqua, e nel raggio di 500 m da essi, qualora vi sia presenza, anche parziale, di ghiaccio.
È vietato esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio per più di 2 giornate alla settimana, scelte tra giovedì, sabato e domenica definite dal calendario venatorio regionale, con l'eccezione della caccia agli ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale.
È vietato istituire nuove Aziende agri-turistico-venatorie (AATV) o ampliare quelle esistenti; sono fatti salvi i casi di ampliamenti riguardanti aree oggetto di misure agro-ambientali, previa valutazione di incidenza (Vinca).
È vietato sparare nei campi di addestramento cani dal 15 marzo al 15 luglio presenti nelle Aziende agri-turistico-venatorie (AATV).
È vietato istituire nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani (ZAC) e per le gare cinofile, nonché ampliarle.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato immettere esemplari di specie ittiche e di invertebrati alloctoni nelle zone umide, nei corsi d'acqua e in mare, fatta eccezione della specie *Tapes philippinarum.*
È vietato effettuare la traslocazione della fauna ittica appartenente a specie alloctone.

È vietato esercitare l'attività di pesca con la tecnica "no kill" per le specie alloctone e la reimmissione degli individui alloctoni catturati con qualsiasi metodo di pesca, ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento, ferma restando la tutela del benessere animale.
È obbligatorio utilizzare solo specie autoctone nello svolgimento dell'attività di ripopolamento ittico, previa valutazione di incidenza (Vinca).
È vietato catturare o uccidere intenzionalmente esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, salvo autorizzazione dell'Ente gestore; in caso di cattura accidentale gli esemplari devono essere immediatamente rilasciati.
È obbligatorio impiegare ami senza ardiglione o con ardiglione schiacciato.
È vietato abbandonare lenze o altro materiale utilizzato nell'esercizio della pesca.
È obbligatorio attenersi, per quanto concerne la pesca della specie anguilla *(Anguilla anguilla),* alle misure previste dal Regolamento n. 1100/07 (CE) e ai Piani Nazionali e Regionali di Gestione per l'anguilla.
È vietato istituire le Aree di pesca regolamentata previste dalla L.R. n. 11/12, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.
È vietato istituire nuovi campi gara temporanei o permanenti.
È vietato esercitare l'attività di pesca in mare in difformità con quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06 e s.m.i.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità
È vietato realizzare nuove strutture o infrastrutture di servizio ad attività e stabilimenti balneari in presenza degli habitat:

- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine,
- 2110 Dune embrionali mobili,
- *2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche),*
- *2160 Dune con presenza di Hippophae rhamnoides,*
- 2230 Dune con prati di Malcolmietalia.

È vietato utilizzare diserbanti e il pirodiserbo della vegetazione presente nelle scarpate stradali.
È obbligatorio, nel caso di realizzazione di barriere fonoassorbenti o fonoisolanti trasparenti, installare sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna, mediante marcature che devono coprire i pannelli trasparenti in modo omogeneo.

Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua e infrastrutture idrauliche
Acque lotiche
Gli interventi sui corsi d'acqua naturali e sui canali di bonifica devono essere progettati secondo le *Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali* (DGR n. 1587/15) e le *Linee guida per la riqualificazione ambientale dei Canali di Bonifica* (DGR n. 246/12), qualora sia tecnicamente possibile.
È obbligatorio rispettare il rilascio del deflusso minimo vitale nelle captazioni idriche, esistenti o nuove, nei corsi d'acqua naturali; sono fatti salvi i prelievi in deroga a condizione che sia effettuata la valutazione di incidenza (Vinca).
È vietato effettuare la copertura o il tombinamento dei corsi d'acqua; sono fatti salvi gli interventi limitati al tratto necessario a garantire l'accesso ai terreni limitrofi.
È obbligatorio, in caso di interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione di manufatti in alveo, rimuovere o adeguare i manufatti che interrompono il "continuum" dei corsi d'acqua e che limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario, qualora sia tecnicamente possibile, economicamente sostenibile e non comporti significativi effetti negativi da un punto di vista della diffusione di specie alloctone.
In caso di interventi relativi a opere di nuova realizzazione, che potrebbero determinare l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, è obbligatorio prevedere la costruzione di strutture idonee a garantire il mantenimento della continuità ecologica fluviale, qualora sia tecnicamente possibile, economicamente sostenibile e non comporti significativi effetti negativi da un punto di vista della diffusione di specie alloctone.
È obbligatorio, nelle zone interessate dai lavori in alveo, predisporre azioni di recupero degli esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, qualora i lavori ne possano pregiudicare la sopravvivenza.

È obbligatorio rispettare la regolamentazione relativa alle Attività selvicolturali di cui alle presenti Misure Generali di Conservazione, in caso di interventi di manutenzione e di utilizzazione della vegetazione ripariale.
È vietato utilizzare diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente nei corsi d'acqua e nei canali demaniali irrigui, di scolo e promiscui.
Acque lentiche
È vietato eliminare, drenare o prosciugare i seguenti elementi, sia di origine naturale che artificiale: maceri, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, torbiere, canneti, stagni, fossi.
È vietato eliminare le zone umide di origine naturale; nel caso in cui le zone umide siano di origine artificiale, il divieto di eliminazione si applica qualora le aree siano state individuate nella *Cartografia regionale delle aree agricole vincolate* (DGR n. 112/17), mentre per gli altri casi, qualora si intenda procedere alla loro trasformazione, vige l'obbligo di effettuare la procedura della valutazione di incidenza (Vinca).
È vietato eliminare isole, barene e dossi esistenti nelle zone umide; sono fatti salvi progetti di ripristino naturalistico approvati dall'Ente gestore.
È vietato determinare improvvise variazioni del livello dell'acqua delle zone umide, come pure il completo prosciugamento, dal 15 marzo al 15 luglio; sono fatte salve le casse di espansione, gli interventi per cause di forza maggiore e quelli di gestione delle opere idrauliche e di bonifica, nonché gli interventi autorizzati dall'Ente gestore.
Sono vietate le captazioni idriche e le attività che comportano il totale prosciugamento delle zone umide nel periodo dal 15 marzo al 30 settembre; sono fatte salve le attività ordinarie e straordinarie che comportano il prosciugamento temporaneo previste in applicazione alle misure agro-ambientali, le operazioni di prosciugamento delle vasche salanti delle saline in produzione, le operazioni motivate da esigenze di sicurezza e di emergenza idraulica, gli interventi connessi alla riparazione di cedimenti degli argini o di guasti ai manufatti per la regolazione dei livelli idrici, nonché, previa valutazione di incidenza (Vinca), gli interventi di manutenzione straordinaria delle valli, dei fondali e/o degli argini.
È obbligatorio rispettare la regolamentazione relativa alle Attività selvicolturali e alle Attività agricole di cui alle presenti Misure Generali di Conservazione, in caso di interventi di manutenzione e di utilizzazione della vegetazione ripariale e di gestione delle zone umide.
È vietato tagliare la vegetazione erbacea ed il canneto presente sulle sponde delle zone umide dal 15 marzo al 15 luglio su una superficie maggiore del 70%.
È vietato utilizzare diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente sulle sponde delle zone umide, degli stagni, delle pozze e dei laghi.

Attività estrattiva
È vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i SIC-ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici, attraverso la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento.
Sono, invece, ammessi interventi di escavazione di pubblico interesse che siano finalizzati alla sicurezza territoriale, al risparmio della risorsa idrica, alla navigabilità, nonché alla rinaturazione ed alla riqualificazione ambientale, purché pianificati o programmati dalle autorità pubbliche competenti ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti, ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento degli interventi. Il recupero finale delle aree interessate, comprensive anche di un'adeguata fascia di rispetto, dovrà esclusivamente essere realizzato a fini naturalistici, attraverso: la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, soprattutto in pianura e nei fondovalle, nonché la realizzazione di pareti verticali, cavità, detrito di falda alla base di pareti nei versanti collinari e montani, fatte salve le esigenze gestionali che hanno determinato la loro realizzazione.

Altre attività
È vietato tagliare, raccogliere, asportare o danneggiare intenzionalmente esemplari delle specie vegetali di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

È obbligatorio utilizzare, nei ripristini ambientali, specie arboree, arbustive ed erbacee di specie autoctone.
È vietato immettere esemplari di specie vegetali ed animali alloctone; sono fatti salvi gli allevamenti recintati e la messa a dimora di piante nelle aree agricole non occupate da habitat, nelle aree urbane e nelle aree cortilive.
È vietato liberare o immettere nell'ambiente naturale esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dai Piani di gestione faunistica e dai Programmi ittici.
È vietato catturare, raccogliere o uccidere intenzionalmente esemplari, comprese uova e larve, appartenenti alle specie animali di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, nonché di tutti gli anfibi e i rettili appartenenti alle specie autoctone, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.
È vietato distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli, di chirotteri e di altri animali di interesse comunitario e quelli di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B.
È vietato distruggere o danneggiare intenzionalmente, anche parzialmente, gli habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE; sono fatti salvi gli interventi sottoposti alla procedura della valutazione di incidenza (Vinca).
È vietato illuminare direttamente i siti di rifugio dei chirotteri, quali grotte, cavità naturali, rupi, edifici o manufatti, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).
È vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, ad eccezione degli alberi presenti sugli argini dei corsi d'acqua.
È vietato sradicare le ceppaie, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca); sono fatti salvi gli interventi nei giardini, nelle aree cortilive e nei centri urbani.
È vietato asportare materiale mineralogico e paleontologico, salvo autorizzazione dell'Ente gestore, con particolare riferimento alle cristallizzazioni nelle grotte e al travertino nelle aree caratterizzate dalla presenza di sorgenti pietrificanti (habitat *7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi – Cratoneurion).*
È vietato effettuare la pulizia meccanica delle spiagge naturali non occupate da stabilimenti balneari già autorizzati, ad eccezione dei primi 4 m dal limite della battigia.

REGOLAMENTAZIONI COGENTI IN TUTTE LE ZPS

In tutte le ZPS sono vietate:

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente.

Attività turistico-ricreativa

È vietato realizzare nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, vigenti alla data del 7 novembre 2006 – DGR n. 1435/06, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione, generali e di settore, territoriale ed urbanistica di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento anche tecnologico degli impianti di risalita delle piste da sci esistenti necessari per la loro messa a norma rispetto alla sicurezza delle stesse che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione delle ZPS e dei SIC, che prevedano lo smantellamento degli impianti dismessi e previa valutazione di incidenza (Vinca).

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietata la pre-apertura della stagione venatoria prima della 3° domenica di settembre.
È vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre; sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della L. n. 157/92, purché già

sottoposte alla procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi della DGR n. 1224/08; le gare cinofile possono essere autorizzate previa valutazione di incidenza positiva da parte dell'Ente gestore.
È vietata la riduzione quantitativa complessiva delle aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presente alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS.

ALLEGATO 1C – FORMULARIO STANDARD PER LA ZPS IT 4020021 “MEDIO TARO”

NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE **IT4020021**

SITENAME **Medio Taro**

TABLE OF CONTENTS

- 1. SITE IDENTIFICATION
- 2. SITE LOCATION
- 3. ECOLOGICAL INFORMATION
- 4. SITE DESCRIPTION
- 5. SITE PROTECTION STATUS
- 6. SITE MANAGEMENT
- 7. MAP OF THE SITE

1. SITE IDENTIFICATION

Back to top

1.1 Type	1.2 Site code
C	IT4020021

1.3 Site name

Medio Taro

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2002-07	2021-12

1.6 Respondent:

Name /Organisation:	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna
Address:	Viale Aldo Moro, 30 - 40127 Bologna
Email:	segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2004-02
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003
Date site proposed as SCI:	2003-12
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-03
National legal reference of SAC designation:	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

2. SITE LOCATION

Back to top

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	Latitude
10.175	44.7419

2.2 Area [ha]: 3810.0

2.3 Marine area [%]: 0.0

2.4 Sitelength [km]: 0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITD5	Emilia-Romagna

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			30.8		G	B	C	B	B
3140			0.37		G	C	C	C	C
3150			9.11		G	B	C	B	B
3160			0.65		G	B	C	B	B
3170			0.01		G	B	C	A	B
3220			16.04		G	B	C	B	B
3230			0.25		G	B	C	B	B
3240			98.21		G	A	C	A	A
3270			825.14		G	A	C	A	A
3280			4.05		G	B	C	B	B
5130			3.0		P	A	C	A	A
6110			0.41		G	A	C	A	A
6210	X		248.18		G	B	C	B	B
6220			0.07		G	B	C	B	B
6410			1.11		G	C	C	B	B
6420			0.12		G	C	C	C	C
6430			1.0		P	C	C	B	B
6510			51.61		G	B	C	B	B
7210			0.44		G	B	C	B	B
91E0			16.32		G	B	C	A	A
91F0			1.0		P	C	C	B	B
92A0			384.7		G	A	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			w				C	DD	C	A	C	B
B	A086	Accipiter nisus			r				C	DD	C	A	C	B
B	A086	Accipiter nisus			c				C	DD	C	A	C	B
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			r				C	DD	C	B	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A295	Acrocephalus schoenobaenus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			w				C	DD	C	B	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			r				R	DD	C	B	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			r				C	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				C	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			c				C	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			c				C	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			w	80	100	i		G	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w	500	1100	i		G	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				C	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				C	DD	C	C	C	C
B	A055	Anas querquedula			r				R	DD	C	C	C	C
B	A255	Anthus campestris			r				C	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			c				C	DD	C	B	C	B
B	A257	Anthus pratensis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A257	Anthus pratensis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A259	Anthus spinoletta			c				R	DD	C	B	C	C
B	A256	Anthus trivialis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A226	Apus apus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A226	Apus apus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A089	Aquila pomarina			c				V	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea			r	46	46	p		G	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			c				C	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			w	90	110	i		G	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				C	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				R	DD	D			
B	A222	Asio flammeus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			c				C	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			w				C	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			r				C	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina			c				C	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina			w				C	DD	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	D			
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1138	Barbus meridionalis			p				V	DD	C	B	C	C
F	1137	Barbus plebejus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			c				R	DD	C	B	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w	3	3	i		G	C	B	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			c				R	DD	D			
B	A133	Burhinus oedicnemus			w				R	DD	B	A	C	A
B	A133	Burhinus oedicnemus			r	75	75	p		G	B	A	C	A
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				P	DD	B	A	C	A
B	A087	Buteo buteo			c				C	DD	C	A	C	B
B	A087	Buteo buteo			w				C	DD	C	A	C	B
B	A087	Buteo buteo			p				C	DD	C	A	C	B
B	A087	Buteo buteo			r				C	DD	C	A	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	C	B	C	B
B	A149	Calidris alpina			w				R	DD	C	B	C	C
B	A149	Calidris alpina			c				C	DD	C	B	C	C
B	A147	Calidris ferruginea			c				V	DD	D			
B	A145	Calidris minuta			c				C	DD	C	B	C	C
B	A146	Calidris temminckii			c				R	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	36	36	p		G	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			r				R	DD	C	B	C	C
B	A366	Carduelis cannabina			w				C	DD	C	B	C	C
B	A366	Carduelis cannabina			c				C	DD	C	B	C	C

B	A364	Carduelis carduelis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			w				C	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			p				P	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris			r				C	DD	C	B	C	C
B	A365	Carduelis spinus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A365	Carduelis spinus			w				C	DD	C	B	C	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	B
B	A335	Certhia brachydactyla			c				C	DD	C	C	C	C
B	A335	Certhia brachydactyla			r				C	DD	C	C	C	C
B	A335	Certhia brachydactyla			p				P	DD	C	C	C	C
B	A335	Certhia brachydactyla			w				C	DD	C	C	C	C
B	A288	Cettia cetti			w				C	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			p				P	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			c				C	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti			r				C	DD	C	B	C	C
B	A136	Charadrius dubius			r				C	DD	C	B	C	B
B	A136	Charadrius dubius			c				C	DD	C	B	C	B
B	A137	Charadrius hiaticula			c				R	DD	C	B	C	C
B	A196	Chlidonias hybridus			c				C	DD	C	B	B	C
B	A198	Chlidonias leucopterus			c				V	DD	D			
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	B	C	C
B	A031	Ciconia ciconia			c				V	DD	D			
B	A030	Ciconia nigra			c				V	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			c				R	DD	D			
B	A289	Cisticola juncidis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			c				C	DD	C	B	C	C
F	5304	Cobitis bilineata			p				R	DD	C	C	C	C
B	A373	Coccothraustes coccothraustes			w				R	DD	C	B	C	C
B	A373	Coccothraustes coccothraustes			c				R	DD	C	B	C	C
B	A207	Columba oenas			c				R	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A231	Coracias garrulus			c				C	DD	B	C	C	B
B	A615	Corvus cornix			r				C	DD	C	B	C	C
B	A615	Corvus cornix			c				C	DD	C	B	C	C

B	A615	Corvus cornix			p				P	DD	C	B	C	C
B	A615	Corvus cornix			w				C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			w				C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			r				C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula			p				P	DD	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				C	DD	C	B	C	C
B	A212	Cuculus canorus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A212	Cuculus canorus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A036	Cygnus olor			w				V	DD	D			
B	A036	Cygnus olor			c				R	DD	D			
B	A253	Delichon urbica			r				C	DD	C	B	C	C
B	A253	Delichon urbica			c				C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			w				C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			r				C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			c				C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			p				P	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor			w				C	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor			c				C	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor			r				C	DD	C	B	C	C
B	A027	Egretta alba			w	20	49	i		G	C	B	B	C
B	A027	Egretta alba			c				C	DD	C	B	B	C
B	A026	Egretta garzetta			r	18	18	p		G	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			c				C	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			w				R	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			c				R	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			w				R	DD	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	C	C	C
B	A269	Erithacus rubecula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A269	Erithacus rubecula			r				C	DD	C	B	C	C
B	A269	Erithacus rubecula			w				C	DD	C	B	C	C
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	B
B	A098	Falco columbarius			c				R	DD	C	B	C	B
B	A098	Falco columbarius			w				R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			c				C	DD	C	A	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				C	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				C	DD	C	A	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			c				C	DD	C	A	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			r				C	DD	C	A	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				C	DD	C	A	C	C
B	A097	Falco vespertinus			c				R	DD	C	B	C	C

B	A322	Ficedula hypoleuca			c				C	DD	D				
B	A359	Fringilla coelebs			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A359	Fringilla coelebs			w				C	DD	C	B	C	C	
B	A359	Fringilla coelebs			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A359	Fringilla coelebs			p				P	DD	C	B	C	C	
B	A360	Fringilla montifringilla			c				R	DD	C	B	C	C	
B	A125	Fulica atra			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A125	Fulica atra			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A125	Fulica atra			w	17	17	i		G	C	B	C	C	
B	A244	Galerida cristata			r				R	DD	C	B	C	C	
B	A244	Galerida cristata			c				R	DD	C	B	C	C	
B	A244	Galerida cristata			w				V	DD	C	B	C	C	
B	A153	Gallinago gallinago			w				C	DD	C	B	C	C	
B	A153	Gallinago gallinago			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A123	Gallinula chloropus			w				P	DD	C	A	C	C	
B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	C	A	C	C	
B	A123	Gallinula chloropus			c				P	DD	C	A	C	C	
B	A123	Gallinula chloropus			p				C	DD	C	A	C	C	
B	A342	Garrulus glandarius			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A342	Garrulus glandarius			w				C	DD	C	B	C	C	
B	A342	Garrulus glandarius			p				P	DD	C	B	C	C	
B	A342	Garrulus glandarius			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A127	Grus grus			w				V	DD	C	B	C	C	
B	A127	Grus grus			c				R	DD	C	B	C	C	
B	A075	Haliaeetus albicilla			w				P	DD	D				
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	B	C	B	
B	A131	Himantopus himantopus			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A300	Hippolais polyglotta			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A300	Hippolais polyglotta			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A251	Hirundo rustica			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A251	Hirundo rustica			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A022	Ixobrychus minutus			r				R	DD	C	B	C	C	
B	A233	Jynx torquilla			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A233	Jynx torquilla			r				R	DD	C	B	C	C	
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A338	Lanius collurio			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A339	Lanius minor			c				R	DD	D				
B	A604	Larus michahellis			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A604	Larus michahellis			w	100	100	i		G	C	B	C	C	
B	A179	Larus ridibundus			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A179	Larus ridibundus			w	41	156	i		G	C	B	C	C	
B	A156	Limosa limosa			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A292	Locustella luscinioides			c				P	DD	C	C	C	C	
B	A292	Locustella luscinioides			r				R	DD	C	C	C	C	

I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B	
B	A246	Lullula arborea			w				R	DD	C	B	C	C	
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A246	Lullula arborea			r				R	DD	C	B	C	C	
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				C	DD	C	A	C	C	
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				C	DD	C	A	C	C	
B	A272	Luscinia svecica			c				V	DD	D				
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	C	B	B	C	
B	A152	Lymnocryptes minimus			c				R	DD	C	B	C	C	
B	A152	Lymnocryptes minimus			w				R	DD	C	B	C	C	
B	A070	Mergus merganser			w				R	DD	C	B	C	C	
B	A070	Mergus merganser			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A230	Merops apiaster			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A230	Merops apiaster			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A383	Miliaria calandra			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A383	Miliaria calandra			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A383	Miliaria calandra			w				R	DD	C	B	C	C	
B	A383	Miliaria calandra			p				P	DD	C	B	C	C	
B	A073	Milvus migrans			c				R	DD	C	B	C	C	
B	A262	Motacilla alba			r				C	DD	C	A	C	C	
B	A262	Motacilla alba			w				C	DD	C	A	C	C	
B	A262	Motacilla alba			c				C	DD	C	A	C	C	
B	A261	Motacilla cinerea			r				C	DD	C	A	C	C	
B	A261	Motacilla cinerea			w				C	DD	C	A	C	C	
B	A261	Motacilla cinerea			c				C	DD	C	A	C	C	
B	A260	Motacilla flava			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A260	Motacilla flava			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A319	Muscicapa striata			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A319	Muscicapa striata			c				P	DD	C	B	C	C	
M	1307	Myotis blythii			c	6	10	i		G	C	B	C	B	
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	C	B	C	B	
B	A160	Numenius arquata			c				R	DD	C	B	C	C	
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				C	DD	C	B	C	B	
B	A023	Nycticorax nycticorax			r	96	96	p		G	C	B	C	B	
B	A277	Oenanthe oenanthe			r				C	DD	C	B	C	C	
B	A277	Oenanthe oenanthe			c				C	DD	C	B	C	C	
I	1037	Ophiogomphus cecilia			p				P	DD	C	B	B	B	
B	A337	Oriolus oriolus			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A337	Oriolus oriolus			r				C	DD	C	B	C	C	
I	1084	Osmoderma eremita			p				P	DD	C	B	C	B	
B	A214	Otus scops			c				R	DD	C	B	C	C	
B	A214	Otus scops			r				R	DD	C	B	C	C	
B	A094	Pandion haliaetus			c				R	DD	C	B	C	C	
B	A328	Parus ater			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A328	Parus ater			w				C	DD	C	B	C	C	
B	A329	Parus caeruleus			c				C	DD	C	B	C	C	

B	A329	Parus caeruleus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A329	Parus caeruleus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			w				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			r				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major			c				C	DD	C	B	C	C
B	A325	Parus palustris			c				C	DD	C	C	C	C
B	A325	Parus palustris			r				C	DD	C	C	C	C
B	A325	Parus palustris			w				C	DD	C	C	C	C
B	A356	Passer montanus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A356	Passer montanus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A356	Passer montanus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A356	Passer montanus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			w	80	160	i		G	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				C	DD	C	B	C	C
B	A151	Philomachus pugnax			c				C	DD	C	B	C	C
B	A273	Phoenicurus ochruros			r				C	DD	C	C	C	C
B	A273	Phoenicurus ochruros			w				C	DD	C	C	C	C
B	A273	Phoenicurus ochruros			c				C	DD	C	C	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A313	Phylloscopus bonelli			c				C	DD	C	B	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita			p				P	DD	C	B	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita			w				C	DD	C	B	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita			r				C	DD	C	B	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita			c				C	DD	C	B	C	C
B	A314	Phylloscopus sibilatrix			c				R	DD	C	B	C	C
B	A316	Phylloscopus trochilus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A032	Plegadis falcinellus			c				P	DD	D			
B	A140	Pluvialis apricaria			w				C	DD	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			c				C	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A120	Porzana parva			c				R	DD	D			
B	A119	Porzana porzana			c				R	DD	D			
F	5962	Protochondrostoma genei			p				R	DD	C	B	C	B
B	A266	Prunella modularis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A266	Prunella modularis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A250	Ptyonoprogne rupestris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			p				C	DD	C	B	C	C

B	A118	Rallus aquaticus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A318	Regulus ignicapillus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A318	Regulus ignicapillus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A317	Regulus regulus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A317	Regulus regulus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			p				P	DD	C	B	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
B	A249	Riparia riparia			c				C	DD	B	A	C	A
B	A249	Riparia riparia			r				C	DD	B	A	C	A
B	A275	Saxicola rubetra			c				C	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata			r				C	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata			c				C	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata			p				P	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata			w				C	DD	C	B	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			c				C	DD	C	B	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			w				R	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A332	Sitta europaea			r				C	DD	C	C	C	C
B	A332	Sitta europaea			c				C	DD	C	C	C	C
B	A332	Sitta europaea			p				P	DD	C	C	C	C
B	A332	Sitta europaea			w				C	DD	C	C	C	C
B	A195	Sterna albifrons			r				R	DD	C	B	C	B
B	A195	Sterna albifrons			c				P	DD	C	B	C	B
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	B	C	B
B	A193	Sterna hirundo			r				C	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			r				C	DD	C	A	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			c				P	DD	C	A	C	B
B	A219	Strix aluco			w				C	DD	C	B	C	C
B	A219	Strix aluco			r				C	DD	C	B	C	C
B	A219	Strix aluco			p				P	DD	C	B	C	C
B	A219	Strix aluco			c				C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			p				P	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			r				C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			w				C	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			r				C	DD	C	A	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			p				P	DD	C	A	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			c				P	DD	C	A	C	C
B	A310	Sylvia borin			c				C	DD	C	B	C	C

B	A304	Sylvia cantillans			r				C	DD	C	B	C	C
B	A304	Sylvia cantillans			c				C	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A306	Sylvia hortensis			c				R	DD	D			
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w				R	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			c				C	DD	C	B	C	C
F	5331	Telestes muticellus			p				R	DD	C	B	C	B
B	A161	Tringa erythropus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A161	Tringa erythropus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	B	C	C
B	A164	Tringa nebularia			w				R	DD	C	B	C	C
B	A164	Tringa nebularia			c				C	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A163	Tringa stagnatilis			c				V	DD	D			
B	A162	Tringa totanus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A162	Tringa totanus			w				R	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			r				C	DD	C	B	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			w				C	DD	C	B	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			c				C	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula			r				C	DD	C	A	C	C
B	A283	Turdus merula			p				P	DD	C	A	C	C
B	A283	Turdus merula			w				C	DD	C	A	C	C
B	A283	Turdus merula			c				C	DD	C	A	C	C
B	A285	Turdus philomelos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A285	Turdus philomelos			w				C	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			c				C	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			w				C	DD	C	B	C	C
B	A287	Turdus viscivorus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A287	Turdus viscivorus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			r				R	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			p				P	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			w				R	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			c				R	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops			r				R	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops			c				P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			p				C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			c				C	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
F	5539	Alburnus alburnus alborella						P						X
P		Anacamptis laxiflora						P						X
P		Anacamptis pyramidalis						P					X	
P		Anemonoides trifolia brevidentata						P				X		
I		Apatura ilia						P			X			
P		Bidens cernua						P						X
A	6962	Bufotes viridis Complex						P	X					
P		Campanula medium						P						X
P		Carex viridula						P						X
P		Cephalanthera damasonium						P					X	
I		Cicindela majalis						P						X
P		Cladium mariscus						P						X
P		Coriaria myrtifolia						P						X
P		Crocus biflorus						P						X
P		Crypsis schoenoides						P						X
I		Cylindera arenaria arenaria						P						X
P		Dianthus carthusianorum carthusianorum						P						X
P		Echinops siculus						P				X		
I		Elater ferrugineus						P						X
M	2615	Eliomys quercinus						P						X
P		Epipactis palustris						P						X
M	1327	Eptesicus serotinus						P	X					
P		Festuca robustifolia						P				X		
F	5656	Gobio gobio						P			X			
I	6167	Gomphus flavipes						P	X					
P		Gratiola officinalis						P						X
P		Gymnadenia conopsea						P					X	
R	5670	Hierophis viridiflavus						P	X					
A	5358	Hyla intermedia						P	X					

I	1077	Hyles hippophaes						P	X					
M	5365	Hypsugo savii						P	X					
M	1344	Hystrix cristata						P	X					
P		Isolepis setacea						P						X
R	5179	Lacerta bilineata						P	X					
P		Leucojum vernum						P						X
P		Listera ovata						P					X	
P		Lomelosia stellata						P						X
M	1358	Mustela putorius						P		X				
M	1314	Myotis daubentonii						P	X					
M	1330	Myotis mystacinus						P	X					
P		Myricaria germanica						P						X
M	1312	Nyctalus noctula						P	X					
P		Oenanthe aquatica						P						X
P		Ophrys apifera						P					X	
P		Ophrys bertolonii						P				X		
P		Ophrys fuciflora						P					X	
P		Ophrys fusca						P					X	
P		Ophrys insectifera						P					X	
P		Ophrys sphegodes						P						X
P		Orchis coriophora						P					X	
P		Orchis laxiflora						P						X
P		Orchis morio						P					X	
P		Orchis purpurea						P					X	
P		Orchis tridentata						P					X	
F	5777	Padogobius martensii						P			X			
A	6976	Pelophylax esculentus						P		X				
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X					
M	1317	Pipistrellus nathusii						P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X					
P		Platanthera bifolia						P					X	
P		Platanthera chlorantha						P					X	
R	1256	Podarcis muralis						P	X					
R	1250	Podarcis sicula						P	X					
A	1209	Rana dalmatina						P	X					
P		Samolus valerandi						P						X
P		Satureja montana						P						X
P		Schoenoplectus tabernaemontani						P						X
P		Schoenoplectus triqueter						P						X
P		Scilla bifolia						P						X
P		Serapias vomeracea						P					X	
P		Spiranthes spiralis						P					X	
P		Sternbergia lutea						P						X
M	1333	Tadarida teniotis						P	X					
A	2353	Triturus alpestris						P			X			
P		Typha laxmannii						P				X		
P		Typha minima						P					X	
P		Typha shuttleworthii						P						X
P		Vinca major major						P						X
P		Vinca minor						P						X
I	6943	Zerynthia cassandra						P	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see reference portal)
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories: IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

Back to top

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N08	8.0
N16	13.0
N09	16.0
N06	16.0
N07	5.0
N23	3.0
N22	2.0
N20	1.0
N10	5.0
N14	1.0
N12	29.0
N15	1.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il sito è costituito dal tratto del fiume Taro che va dal ponte autostradale (A15) a monte di Fornovo di Taro fino al ponte ferroviario della linea Milano-Bologna, a detto tratto si deve aggiungere la porzione terminale del torrente Ceno da Varano de' Melegari fino alla confluenza con il Taro; a sud di Fornovo il perimetro del sito coincide in gran parte con il perimetro del Parco Regionale Fluviale del Taro. Il sito è caratterizzato da un esteso greto fluviale, tipico dei fiumi appenninici del bacino padano e da vari bacini di ex cave.

4.2 Quality and importance

Specie vegetali CORINE appendice K: Orchis coriophora, Typha minima, Typha shuttleworthiiSpecie vegetali RARE: Typha minimaSpecie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: Myricaria germanica, Typha shuttleworthiiSpecie animali: Presente una delle colonie più importanti in Italia di Riparia riparia.E' presente la popolazione nidificante più importante di Burhinus oedicnemus dell'Emilia-Romagna.Gobio gobio: in Emilia-Romagna specie relativamente diffusa ma fortemente rarefatta negli ultimidecenni, in regressione in ampi settori dell'areale italiano.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	E01		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i|o|b]

M	E01		i
M	K05		i
M	G08		i
M	G11		i
M	A21		i

Rank: H = high, M = medium, L = low
Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,
T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions
i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

Back to top

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT04	81.0	IT35	19.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT04	Parco Regionale Taro	*	81.0

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

Back to top

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	ENTE GESTORE: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

[X] Yes — Name: Piani di Gestione del sito IT4020021 - Medio Taro
Link: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/elenco-documenti-approvati-per-sito-piani-di-gestione

[ ] No, but in preparation

[ ] No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020021

7. MAP OF THE SITES

Back to top

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

[ ] Yes [X] No

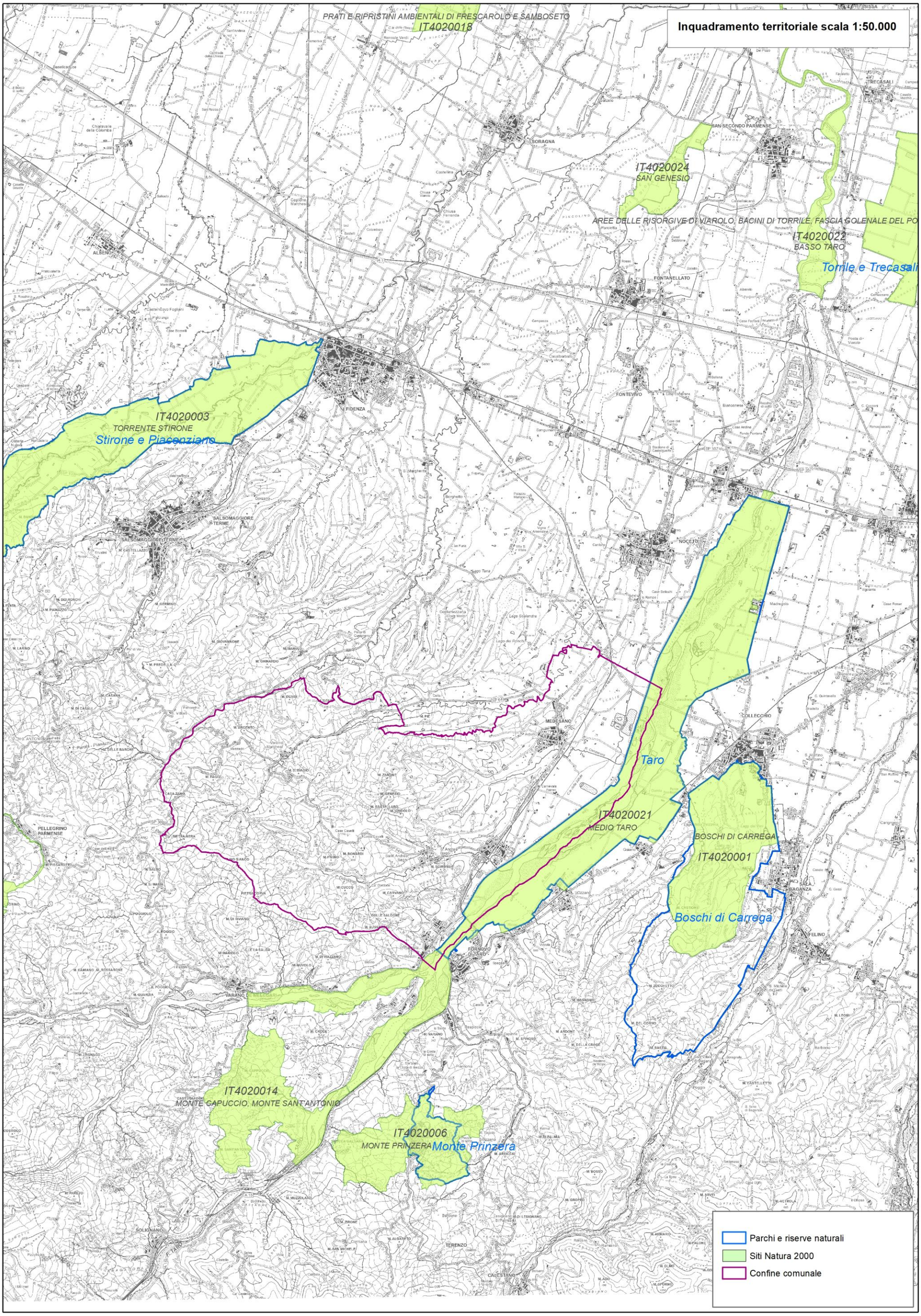
Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

199SO 199NO 199NE 181SE 1:25.000 UTM

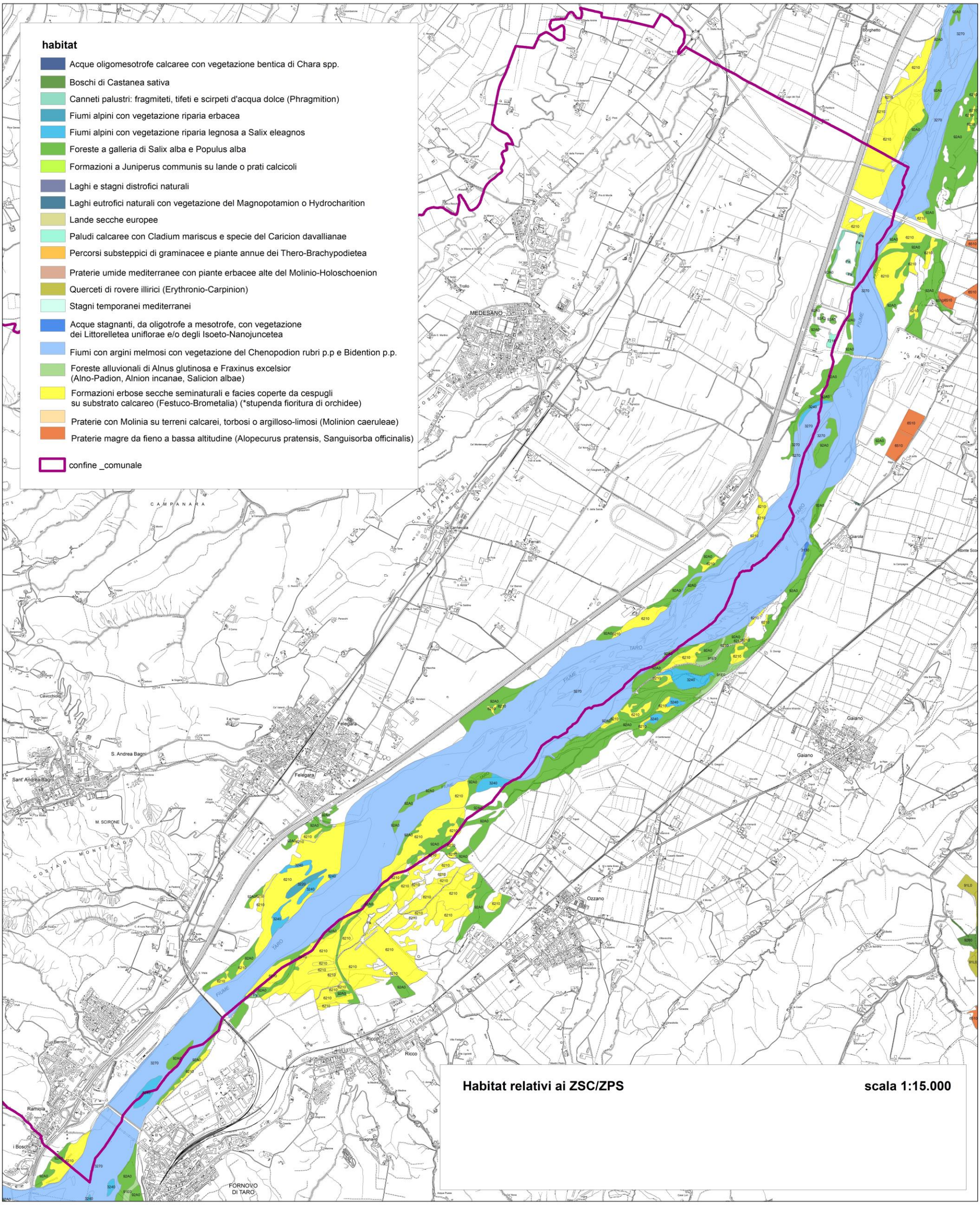
ALLEGATO TAVOLE

VST.3a-Inquadramento territoriale ZSC-ZPS, scala 1:50.000
VST.3b-Habitat di interesse comunitario dei siti (scala originale 1:15.000) fuori scala con dettagli
VST.3c-Confronto con le previsioni di Piano (scala originale 1:15.000) fuori scala con dettagli

VST.3a-Inquadramento territoriale ZSC-ZPS, (scala originale 1:50.000)

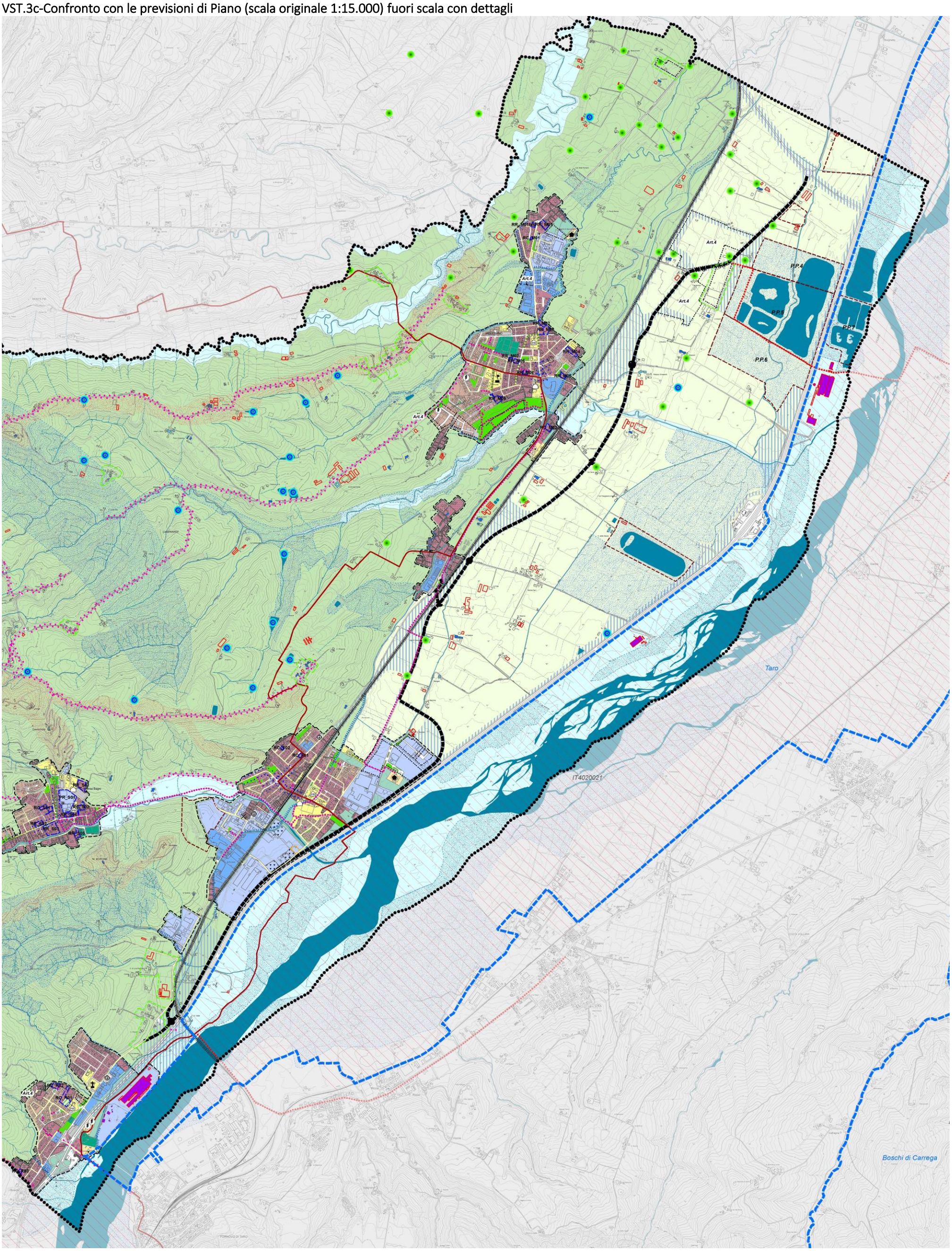


VST.3b-Habitat di interesse comunitario dei siti (scala originale 1:15.000) fuori scala con dettagli



Habitat relativi ai ZSC/ZPS **scala 1:15.000**

VST.3c-Confronto con le previsioni di Piano (scala originale 1:15.000) fuori scala con dettagli



ZSC-ZPS IT4020021 “Medio Taro”.

Parco regionale fluviale del Taro

Confine comunale

Tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico

Edifici di valore architettonico e/o storico-testimoniale

Edifici da assoggettare a restauro scientifico

Edifici da assoggettare a restauro conservativo

Edifici da assoggettare a ristrutturazione edilizia con vincolo parziale

Strade storiche: Via Francigena

Promozione del riuso e della rigenerazione urbana

Perimetro TU

Tessuti Urbani Consolidati prevalentemente residenziali

Tessuti R1

Tessuti R2

Aree a verde privato

RR_M01 Aree soggette a prescrizione specifica di qualificazione morfologica funzionale (RR)

RC_M02 Aree soggette a prescrizione specifica di completamento e ridefinizione morfologica e funzionale (RC)

Tessuti Urbani Consolidati prevalentemente produttivi

Tessuti P1

Tessuti P2

Aree cortilizie delle attività produttive

Disposizioni specifiche per la qualità urbana

Fronti commerciali da valorizzare

Qualificazione della città pubblica

Infrastrutture per gli insediamenti

Viabilità veicolare

Tratti che necessitano di interventi

Infrastrutture ferroviarie

Distributori di carburante

Percorsi pedonali e ciclabili esistenti, urbani e della rete territoriale

Percorsi pedonali e ciclabili di progetto

Dotazioni Territoriali

Impianti e attrezzature tecnologiche

- Acquedotto
- Elettricità
- Attrezzature cimiteriali
- Impianti idraulici
- Depuratore
- Telefonia

Attrezzature di interesse comune, culturali, sanitarie, scolastiche e religiose

Attrezzature scolastiche

- Asilo nido e Scuola dell'infanzia
- Scuola primaria
- Scuola secondaria

Attrezzature per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive

Verde pubblico

Viabilità di progetto

Dotazioni territoriali di progetto

Aree per la sosta

Tutela e valorizzazione del territorio rurale

TR1 - Paesaggio di alta pianura agricola

TR2 - Paesaggio collinare

TR3 - Paesaggio fluviale

Insediamenti annucleati in territorio rurale

Sistema dei crinali

Viabilità panoramica

Comparti di P.A.E. (PP1; PP2; PP3; PP4; PP5; PP6; PP7; PP9;PP10)

Comparti di P.A.E. : Aree adibite ad impianti di trattamento inerti

Indicazioni specifiche

Interventi soggetti a specifiche misure di salvaguardia e disposizioni transitorie (Art.4 LR24/2017)

Aree soggette a Piano Attuativo in corso

Immobili oggetto di potenziali interventi di desigillazione

Opere incongrue

Tutela e valorizzazione del territorio rurale

Infrastruttura verde - Rete ecologica locale

Strutture portanti e/o corridoi ecologici principali

Paesaggio fluviale

Ambiti di relazione

Paesaggio di alta pianura agricola

Paesaggio collinare

Elementi della rete minuta diffusa, urbana e territoriale

Stepping stones

- Aree arborate isolate delle aree agricole
- Aree dei microbacini irrigui arborate

Connessioni ecologiche legate al sistema delle acque

- Sistema delle acque
- Rete dei canali

Nodi di interesse ecologico

Aree dei nodi di interesse ecologico

Infrastrutture ambientali specifiche

Progetto "Bosco delle infrastrutture"

Verde pubblico

Aree a verde privato